ANNO 53 MATTINO TORINO, *Domenica 13 Luglio 1919* MATTINO NUM. 191

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I nostri Alleati mandano corazzate a Fiume

Il blocco contro la Germania è tolto - Anche quello contro la Russia?

L'invio delle navi voluto da Clemenceau

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Il *New York Herald* pubblica la seguente notizia: «Tre navi da guerra alleate stanno facendo rotta per Fiume. Le nazioni rappresentate sono gli Stati Uniti, la Gran Brettagna e la Francia. Clemenceau desiderava — prosegue il giornale — inviare colà una nave francese fin dal principio della settimana. La questione venne discussa nel Consiglio dei Cinque. L'opinione non fu apparentemente unanime. Ma il primo ministro francese insistette e riuscì a far prevalere la sua opinione. Si ritenne però che sarebbe stato inopportuno che soltanto una Nazione fosse rappresentata. Questa azione del Consiglio dei Cinque è considerata come un avvertimento all'Italia che essa non è in possesso di Fiume».

La *Chicago Tribune* precisa che la nave americana inviata a Fiume è l'incrociatore *Pittsburg* che ha a bordo — dice il giornale succitato — «numerosa fanteria di marina che potrà sbarcare in caso di bisogno». Il giornale ha pubblicato anche una lunga versione sugli incidenti di Fiume, dovuta al suo inviato speciale. E' inutile trasmettervela. Tutta la responsabilità dei dolorosi eventi è fatta cadere sugli italiani e sulla inerzia che le nostre autorità, secondo il giornalista americano, avrebbero dimostrato nel reprimere i disordini.

La Delegazione italiana ritorna a Parigi

Roma, 12, notte.

Stamane col treno di lusso delle ore 10 è partito per Parigi il ministro degli affari esteri, senatore Tittoni, insieme coi senatori Vittorio Scialoja e Maggiorino Ferraris, membri della Delegazione italiana alla Conferenza della pace.

I greci a Smirne e una smentita del nostro Governo al *Journal des Débats*

Roma, 12, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*A proposito di un telegramma da Smirne, pubblicato nel* Journal des Débats *del 5 giugno, nel quale si afferma che ufficiali della nave italiana* Nievo *insieme col maggiore dei carabinieri Carozzini avrebbero svolto una violenta propaganda antigreca lungo tutta la costa dell'Asia Minore, si dichiara: 1.o E' assolutamente falso che il maggiore Carozzini ed ufficiali del* Nievo *abbiano fatto propaganda antigreca incitando le autorità e le popolazioni turche alla resistenza; 2.o La notizia del massacro dei turchi a Smirne era già nota dovunque poichè l'avvenimento rimonta a più di una settimana innanzi; 3.o Nulla risulta di una petizione fatta da mussulmani per ottenere l'occupazione greca. Perciò l'accennato intervento di ufficiali del* Nievo, *oppure quello del maggiore Carozzini è puramente fantastico. Il maggiore Carozzini ad Aidin non ha avuto dai turchi alcun riceviniento più o meno entusiastico, poichè di turchi non furono visti colà che quattro o cinque funzionari civili e militari, i quali furono con gli italiani semplicemente cortesi e deferenti*».

Le gravissime conseguenze dell'aumento del prezzo del carbone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, sera.

L'impressione prodotta dalla decisione di aumentare il prezzo del carbone di sei scellini per tonnellata non accenna a diminuire, anzi si può dire che già assumendo la forma di un allarme se non di panico. Le industrie guardano con ansietà l'avvenire e confessano la loro difficoltà: l'aumento dei carboni vuol dire un extra costo dei trasporti ferroviari inglesi per otto milioni di sterline, un extra costo dell'industria del gas per sei milioni di sterline, l'aumento delle spese nell'industria del cotone di cinque milioni di sterline e così via di questo passo per ogni altra industria britannica. Come sempre avviene in questi casi, gli industriali cercheranno di rivalersi sopra il consumatore in modo che il costo della vita aumenterà a sbalzi nei prossimi mesi se il Governo non prenderà in tempo i necessari provvedimenti. Nessun genere di prima necessità sfuggirà alla legge comune, tanto più che diminuendo l'esportazione del carbone come sarà necessario fare, il cambio che sopra il mercato americano è già avverso all'Inghilterra, diventerà anche più grave e contribuirà ad un aumento dei generi alimentari come ha chiaramente spiegato il Ministro delle provvigioni in un suo discorso tenuto ieri l'altro. Contro la situazione attuale non si può reagire che in un solo modo, cioè aumentando la produzione al massimo possibile; invece non soltanto nell'industria del carbone ma in ogni altra industria inglese la tendenza è di diminuire la produzione invece che aumentarla. Per esempio nelle costruzioni navali si sperava quest'anno di raggiungere la produzione di due milioni di tonnellate invece difficilmente si raggiungerà un milione, la qualcosa vuol dire che i noli dovranno restare alti, che le difficoltà pei trasporti delle provvigioni continueranno, e che il commercio in generale sarà inceppato mentre nello stesso tempo le ferrovie dovranno aumentare le tariffe dei trasporti per cessare di pesare sul pubblico erario per un ammontare di oltre cento milioni di sterline annue. Tutti i giornali gettano gridi di allarme per quanto si prepara alla Nazione ed è notevole che i quotidiani i quali erano favorevoli alla nazionalizzazione delle miniere fino a pochi giorni sono hanno ora completamente mutata opinione con un grave allarme dei minatori.

L'abolizione del blocco

Parigi, 12, sera.

Il Consiglio Supremo interalleato, durante la seduta pomeridiana di ieri, ha esaminato la questione della cessazione del blocco in seguito alla ratifica del trattato di pace da parte del Governo tedesco. Avendo i periti riconosciuto valido l'atto di ratifica consegnato dalla Delegazione tedesca, il Consiglio Supremo interalleato ha deciso che il blocco contro la Germania sarà tolto a datare da oggi 12. Nei riguardi della Francia tale misura sarà eseguita soltanto dopo la pubblicazione nel Journal Officiel *del Decreto revocante i Decreti anteriori che stabilirono il blocco contro la Germania. Il Consiglio Supremo prenderà oggi in esame la questione dell'abolizione del blocco contro la Russia.* (Stefani).

"Rifare la Francia„ ammonisce Clemenceau

L'esame delle frontiere al Consiglio Supremo

Parigi, 12, sera.

Il presidente del Consiglio Clemenceau, intervenuto in seno alla Commissione della Camera che esaminerà il trattato di pace, ha ricordato le difficoltà incontrate dagli Alleati durante la guerra e che, cambiando aspetto, sono risorte fra loro per la sistemazione della pace. Il trattato di pace — ha soggiunto — abbraccia ogni questione: per cercare di dar soddisfazione alla giustizia, in nome della quale fu combattuta la guerra che ci era stata imposta, non deve dunque sorprendere il fatto che questo periodo di tempo, benchè lo si desiderasse più breve, sia stato consacrato ad assicurare l'idea dominante del trattato, la quale è basata sulla necessità di mantenere la pace del mondo mediante l'unione delle quattro grandi Potenze alleate ed associate; questa idea generale che deve dominare la politica dell'universo muove dal fatto che vennero compiuti sacrifizi e che dovettero essere formulate rivendicazioni da parte dei paesi alleati. Il trattato deve essere considerato nel suo insieme. Esso può essere criticato, come ogni opera umana, ma reca alla Francia una potenza della quale si deve trarre partito, aumentandone l'estensione: dipende dalla nazione e cioè dai suoi sforzi nell'ordine economico il mantenerla a quella altezza cui il suo valore la fece salire.

Passando poscia ad esaminare più particolarmente le importanti questioni del Trattato, Clemenceau ha successivamente parlato delle stipulazioni relative alle frontiere e all'amministrazione del bacino della Sarre, delle clausole militari, che sono connesse con la smobilitazione della riva sinistra e della riva destra del Reno, e dei trattati di garanzia offerti alla Francia e da essa accettati; ha dichiarato che vi è motivo di felicitarsi di tutte le misure, che garantiscono la sicurezza del Paese. Quanto alle riparazioni, di cui Clemenceau ha fatto la storia, il Presidente del Consiglio ha detto che saranno date spiegazioni da Ministri competenti. Clemenceau ha poi dichiarato che il Governo francese deve appoggiare la Società delle Nazioni, deve perfezionarla e deve favorire in seno alla Società stessa gli emendamenti presentati da Léon Bourgeois. Sul capitolo delle responsabilità, Clemenceau ha dichiarato che si tratta di uno dei lati caratteristici del trattato; è una soddisfazione morale il fatto che i personaggi responsabili debbano essere accusati e giudicati: è una sanzione ed un avvertimento che l'Intesa manterrà la sua posizione.

Il Presidente del Consiglio ha terminato dichiarando che ciascuno deve fare ogni sforzo per lavorare a rifare la Francia, con l'evoluzione legale, e tendere nello stesso tempo verso il progresso, all'infuori di ogni spirito di imperialismo. Clemenceau ha infine risposto ad alcune domande rivoltegli sui vari articoli del trattato.

I vantaggi conseguiti dalla Francia in Africa ed in Asia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Si è riunita sotto la presidenza di Viviani la Commissione per la pace, la quale ha udita la relazione di Maurizio Long sulle clausole del trattato relative al Marocco, all'Egitto, alla Liberia, al Siam e allo Shantung. Il relatore ha fatto notare i vantaggi decisivi che la Francia ha conseguiti al Marocco, ove rimane esclusa qualsiasi influenza tedesca, quantunque la politica della porta aperta non crei una situazione privilegiata alle importazioni francesi, che dovranno sostenere la concorrenza di quelle inglesi e americane. Per l'Egitto e l'Inghilterra che raccoglie i benefici derivanti dal trattato, vantaggi però dai quali deve risultare per la Francia una reciprocità di vantaggi pel Marocco. Per la Liberia e il Siam la rinuncia della Germania è completa: essa abbandona infatti tutti i diritti ed i privilegi e vi perde tutti i suoi beni nonchè il beneficio di tutte le sue imprese. E' un risultato notevole per l'esclusione dell'influenza tedesca da quei paesi.

Sulla questione dello Shantung il relatore si è limitato ad una semplice esposizione di fatti. La Cina non ha firmato il trattato e la Francia non ha nessuna ragione, prendendo posizione per la Cina, di perdere le simpatie del Giappone, tanto più che persino l'America ha firmato il trattato. La Francia non può che prendere atto delle clausole del trattato colle quali la Germania rinuncia a favore del Giappone a tutti i suoi diritti, titoli e privilegi per quello che concerne la provincia dello Shantung.

Il rapporto non è stato interrotto che per uno scambio di vedute circa gli accomodamenti che possono intervenire tra la Francia e la Spagna, circa il Marocco e sugli interessi francesi in Egitto, ove il regime delle capitolazioni continuerà sino alla riorganizzazione prossima a realizzarsi. Nel pomeriggio Clemenceau si è presentato innanzi alla Commissione per spiegare il modo col quale egli ha condotto i negoziati di pace e per rispondere ai questionari che gli sono stati inviati.
C.

Se la Svizzera esclusa dalla Lega delle Nazioni...

Parigi, 12, mattino.

In seguito alle dichiarazioni ufficiali fatte da Calonder, che la Svizzera uscirebbe dalla Lega delle Nazioni qualora si ritardasse eccessivamente ad ammettervi la Germania, l'«Intransigeant» ritiene che se la Svizzera non aderisce al patto della Società delle Nazioni entro due mesi dalla sua entrata in vigore, la sede della Lega non sarà stabilita a Ginevra.

Il manifesto per lo sciopero generale del 20 e 21

Le organizzazioni operaie cattoliche vi aderiscono per una giornata.

Roma, 12, notte.

Il Partito socialista italiano, la Confederazione generale del lavoro, il Sindacato ferrovieri italiano, pubblicano un manifesto per lo sciopero generale in tutta Italia, che dovrà iniziarsi alle ore 24 del giorno 19 e cessare alla mezzanotte del giorno 21 luglio. Il manifesto così incomincia:

«Lavoratori e lavoratrici d'Italia! Un mostruoso delitto si sta compiendo sotto gli occhi attoniti della civiltà a danno di due popoli forti e generosi. In due grandi Nazioni, la Russia e l'Ungheria, vinte nel barbaro giuoco della guerra, i proletari hanno spezzato le catene della secolare schiavitù e sulle rovine dell'odiato regime dei vecchi tiranni, hanno gettato le fondamenta del regime di giustizia e di uguaglianza. Essi hanno proclamato abolito il diritto della proprietà privata, distrutti i vecchi privilegi di classe e di casta, emancipato il lavoro da ogni sfruttamento dandogli ogni sovranità, cancellata ogni disuguaglianza di sesso creato insomma le basi della nuova società auspicata dal socialismo mediante l'organizzazione delle Repubbliche socialiste dei Soviets, di Mosca e di Budapest. Questo sforzo mirabile ed eroico compiuto dai lavoratori di quei paesi, sia pure attraverso errori ed imperfezioni inevitabili, non è che l'uso legittimo di quel sacrosanto diritto di libertà e di indipendenza, che ha ogni popolo di disporre delle proprie sorti. Ma esso è trattato come una colpa e un delitto dai Governi degli Stati capitalistici vincitori della guerra, i quali, invece di affrettarsi a ridare al mondo il bene inapprezzabile della pace e della libertà, si sono stretti in una turpe coalizione per soffocare il nobile tentativo dei proletari russi ed ungheresi».

Il manifesto così conclude:

«E' la prima volta che si inizia nel mondo l'azione internazionale del proletariato contro gli interessi del capitalismo. Con essa si afferma il diritto della fraternità umana contro le divisioni politiche dei privilegiati; con essa si dimostra la volontà comune di rompere i rapporti di schiavitù che legano il mondo del lavoro alla sorte dei suoi sfruttatori; e nella sede di tutti che questa affermazione e questa dimostrazione riesca completa come è stato stabilito. E voi lavoratori e lavoratrici d'Italia, che tanto soffrite per le conseguenze della guerra, per il rincaro della vita a cui non daranno fine le ingannevoli promesse del Governo, affidiamo la condotta e la disciplina di questo sciopero generale con la piena consapevolezza della sua storica importanza e della responsabilità che esso fa pesare sopra il proletariato italiano. Viva i Governi socialisti di Russia ed Ungheria! Viva lo sciopero generale internazionale!».

Il Comitato di azione della Confederazione italiana dei lavoratori, (che segue le direttive sindacali cristiane), si è riunito in Roma nella sede sociale ed ha discusso e deliberato il suo atteggiamento di fronte alla situazione originata dalla pace di Versailles ed allo sciopero di protesta da alcune organizzazioni proposto per il 21 corrente. E' stato votato un ordine del giorno col quale si rileva che le più elevate idealità e le più accarezzate aspirazioni popolari cristiane sono state crudelmente soppresse dalla Conferenza di Parigi e dal triplice connubio imperialistico franco-anglo-americano che si divise il mondo, mentre l'Italia, nonostante i suoi sacrifici, non ha ancora la sua pace e versa in gravissime condizioni economiche ed alimentari; in considerazione della eccezionale gravità di questo fatto storico destinato a pesare quale palla di piombo qualora non vi si ponga rimedio, ai piedi del proletariato e delle generazioni venture, con minaccia di sempre nuove guerre sanguinose e rivoluzioni intese a cambiare i sistemi di Governo, con il metodo delle rivolte violente, dichiara per il 21 corrente lo sciopero pacifico per 24 ore dei suoi 500.000 organizzati, come protesta contro la falsa pace di Versailles e per una radicale revisione della medesima.

Gli agenti della polizia parigina minacciano l'astensione dal lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Tutte le tradizioni se ne vanno. Ieri sera, settanta agenti della Polizia parigina, ai quali si erano aggiunti anche i delegati venuti dalla Provincia, si sono riuniti, e, dopo aver protestato contro le promesse loro fatte dalle Autorità superiori e mai realizzate, hanno formulato le loro estreme rivendicazioni, fissando alla sera del 20 corrente l'ultimo limite per l'accettazione delle loro domande, cioè: applicazione dello statuto per l'avanzamento degli ispettori; annullamento del Decreto di militarizzazione della Polizia; applicazione integrale della legge sul riposo settimanale; ristabilimento dei Consigli di disciplina, come essi li hanno elaborati; e, finalmente, diritto di sindacarsi. Inutile aggiungere che in caso negativo, gli agenti di Polizia hanno presa in considerazione l'eventualità, non dello sciopero, ma della sospensione del lavoro per l'indomani, che è il giorno fissato per lo sciopero generale internazionale. Vedremo in quella occasione gli agenti fraternizzare con i sindacalisti, loro eterni avversari? A questi chiari di luna tutto è possibile. Intanto i ferrovieri sembrano voler tener duro. Tra i postelegrafici si constata qualche esitazione, e, probabilmente, la maggior parte di essi non vorranno correre il rischio di essere revocati. Per contro, i minatori e gli iscritti marittimi hanno promesso l'adesione completa al movimento, cui si associeranno numerose altre classi di lavoratori.
P.

L'inchiesta su Caporetto

Un'interrogazione sollecitatrice

Roma, 12, notte.

L'on. Libertini Gesualdo ha presentato una interrogazione al ministro della guerra sulla necessità di sollecitare la chiusura dell'inchiesta su Caporetto, dando integrale conoscenza al Parlamento dei risultati della medesima per le opportune sanzioni.

Il Governo ungherese tutela i beni dei cittadini italiani

Una Nota del Ministro del commercio

Roma, 12, notte.

Il ministro per l'industria e il commercio porta a conoscenza di quanti possano avervi interesse che è stato ora reso noto al Governo italiano che l'attuale Governo ungherese, nell'intendimento di tutelare e rispettare i diritti patrimoniali degli Enti o sudditi stranieri, ha emanato un'ordinanza con cui invita tutte le persone predette che possiedono beni in Ungheria a fare denuncia non oltre il 21 luglio corrente. Questa dovrà contenere tutti i dati inerenti alla natura dei beni di cui trattasi (immobili, mobili, valori mobiliari, merci, titoli, depositi, ipoteche, compartecipazioni eccetera) ed essere possibilmente accompagnata da documenti autentici che ne provino l'esattezza. Pertanto si invitano i cittadini e gli enti italiani che si trovino nelle suesposte condizioni a far pervenire in tempo utile, non oltre il 22 luglio corrente, la denuncia coi documenti probatori in duplice copia al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, (Comitato per il commercio dei sudditi nemici) il quale è stato incaricato di curarne il corso ulteriore.

Il Senato americano e la ratifica del Trattato

Washington, 11, notte.

Il Trattato di Pace e il Patto della Società delle Nazioni per essere ratificati devono essere votati da almeno 64 senatori, ossia da due terzi del Senato. Per gli avversari è sufficiente disporre di una maggioranza di 49 voti. I repubblicani contano di averla, ma una ventina di Senatori non si sono ancora pronunciati nettamente. I democratici hanno fiducia che la ratifica avverrà. E' la prima volta questa che un Presidente degli Stati Uniti presenti personalmente un trattato al Senato.

Nel discorso di Wilson, dopo le parole: «Il trattato con la Germania che interessa direttamente o indirettamente tutte le Nazioni presentò difficoltà che sarebbero state insormontabili senza alcuni piccoli compromessi, ecc.», si devono leggere le seguenti parole omesse nella trasmissione telegrafica: «Il trattato non è quale avremmo augurato e quale le altre Delegazioni avrebbero desiderato; ma i compromessi furono inevitabili e non violano alcun principio, ecc.». (*Stefani*).

Wilson fischiato e il "leader„ degli irlandesi osannato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il *New York Herald* annuncia che il presidente Wilson è stato oggetto di una dimostrazione ostile in occasione di un Comizio che si è tenuto alla Madison Square, ove Valera, sedicente «presidente della repubblica irlandese», si presentò per la prima volta al pubblico della metropoli americana. Una folla di oltre quindicimila persone acclamò entusiasticamente il leader irlandese per oltre una ventina di minuti. Però, quando Valera parlò della cattiva accoglienza che Wilson aveva fatto alla repubblica irlandese, il pubblico proruppe in una formidabile fischiata all'indirizzo del presidente. La maggior parte degli oratori attaccarono poi vivacemente la Conferenza della pace per avere abdicato ai propri poteri nelle mani di «tre gentiluomini sedenti in segreto».
C.

La chiusura della discussione politica alla Camera

Il fallimento diplomatico della guerra nei discorsi di Colajanni, Pirolini e Labriola

Il voto a stasera

Roma, 12, notte.

Presidenza del vice-presidente Morelli-Gualtierotti. DI STEFANO commemora il senatore Francesco Di Scalea, che fu deputato per due legislature. NITTI, presidente del Consiglio, si associa alle parole dette dall'on. Di Stefano a nome del Governo. Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera alle nobili parole dell'on. Di Stefano.

Il dilemma per l'Italia

AMICI VENCESLAO, premesso che tutti sono d'accordo nel giudizio sull'eccessivo costo della vita, pone il dilemma: o l'Italia riesce a riportare il costo della vita al disotto di quello delle altre nazioni ed avrà un sicuro avvenire, o non vi riuscirà ed il suo avvenire sarà stentato per la forte emigrazione in paesi dove la vita costa meno ed i salari sono più elevati. (Interruzioni dell'on. Graziadei). Lo Stato non poteva molto influire sui cambi, sui trasporti, sulle tasse che costituiscono alcuni dei coefficienti dell'alto costo della vita; ben poteva reprimere efficacemente l'ingordigia degli speculatori, ma il primo coefficiente per abbassare il costo della vita è l'aumento della produzione. Per ottenere ciò lo Stato dovrebbe distinguere nettamente quel che è necessario alla vita da quello che costituisce il lusso. Ed il lusso dovrebbe compensare il basso costo del necessario. All'uopo, lo Stato dovrebbe fissare i tipi da produrre ed il loro prezzo. Il sistema di tassare il lusso sarebbe anche il mezzo più efficace per colpire gli arricchiti della guerra a vantaggio dell'erario e dei poveri. Alle materie prime: carbone, petrolio, metalli, deve provvedere la Conferenza della pace. Il malessere, che travaglia la nazione, oltre ad essere materiale è morale. A superare la crisi occorre che il Governo dia un indirizzo preciso, e si duole che la nazione sia stata lasciata senza guida. Critica la concessione dei sussidi per la disoccupazione, osservando che sarebbe stato preferibile impiegare quelle somme in lavori pubblici e per la produzione. La vita nazionale ha subito un anormale acceleramento al quale non hanno corrisposto gli organi statali. Quindi ne è derivato uno squilibrio per la vita del paese, squilibrio che bisogna prontamente ad ogni costo eliminare. Accennando alla situazione estera, rileva che la Conferenza della pace in sette mesi ha logorato il prestigio della vittoria, non essendo riuscita ad elaborare un piano che dia affidamento di pace duratura, donde lo sconvolgimento che giornalmente aumenta in tutta l'Europa. E' necessario uscire da questa situazione! Ci sia dato quel che ci spetta, e rivolgiamoci con ogni sforzo al riassetto interno. L'Italia avrà la forza di riordinarsi e camminare sicura verso il suo glorioso porto. Nessun straniero immagina gli sforzi immani fatti dall'Italia per sostenere la gigantesca lotta e non immaginerà mai quanta energia il nostro popolo possieda per superare tutti gli ostacoli che gli sbarrano il cammino (Approvazioni; applausi; commenti).

Per le nuove tariffe doganali

SCIALOJA svolge questo ordine del giorno: «La Camera fa voti che il Governo provveda subito alla preparazione delle nuove tariffe doganali». Osserva che la nostra industria si trova in difficoltà speciali derivanti soprattutto dalla riduzione delle ore di lavoro, nelle quali l'Italia ha preceduto le altre nazioni, dalla scarsezza e dall'alto costo del carbone e dall'aumento dei salari in misura sproporzionata alla potenzialità dell'industria. Chiede se anche nei rapporti con l'Italia il Governo considera cessato il blocco economico della Germania con l'avvenuta ratifica del trattato di Versailles. Rileva come il trattato di Versailles non ci sia stato favorevole nelle sue clausole di carattere economico e commerciale.

Espone la gravità della situazione fatta ai nostri traffici dagli accordi già intervenuti con alcuni Stati e da alcuni provvedimenti del Governo francese. Ed il peggio è che, per combattere nel campo dei traffici e per difendere la produzione del lavoro nazionale, l'Italia attualmente si trova disarmata. Occorre invece difendere la produzione nostra dall'assalto della concorrenza straniera che sta per scatenarsi, tanto più in questo momento in cui sembra che le organizzazioni operaie tedesche abbiano consentito a lavorare il doppio per riconquistare all'industria tedesca l'antica floridezza. (Commenti; interruzioni). Crede che sia stato inopportuno affidare la preparazione delle nuove tariffe doganali ad una ristretta Commissione di funzionari. Rileva come non sia possibile in questo momento, pensare a nuovi negoziati commerciali. Da ciò la necessità di stabilire la tariffa autonoma. Chiede al Governo di esporre la sua politica doganale, di pubblicare la tariffa generale con le modificazioni eventualmente ritenute opportune, quale è stata preparata dalla Commissione di funzionari e di provvedere in via d'urgenza qualora si dovessero aprire le frontiere verso i paesi già nemici. Conclude osservando che per intensificare la produzione occorre anzitutto mettere l'industria e l'agricoltura in condizione di poter vivere. (Vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

Il mercato e i calmieri

FRISONI fu sempre contrario all'aumento dei prezzi che più volte si ebbe durante la guerra per effetto di disposizioni emanate dal ministero dell'interno, ma allo stesso modo si dichiara contrario alla diminuzione imposta collo stesso sistema. Loda perciò l'opera di coloro che, pure appartenendo a partiti ed organizzazioni popolari, hanno apertamente proclamato grave errore economico il voler imporre riduzioni eccessive sui prezzi. Il ribasso del 50 per cento a Roma ha provocato un immediato ed affannoso accaparramento famigliare che finirà con paralizzare il commercio preparando maggiori disagi se il Governo non interverrà con immediati provvedimenti che frenino la corsa al ribasso dei prezzi, anche delle merci che non sono di consumo popolare. La diversità dei calmieri provoca uno squilibrio gravissimo nell'approvvigionamento delle varie provincie, mentre d'altro lato si produce il fenomeno dell'imboscamento delle derrate. Ritiene pertanto che i prezzi maggiori di tutti i generi debbano essere stabiliti esclusivamente dal ministero degli approvvigionamenti, impedendo che vengano determinati dal capriccio delle autorità locali, se si vuole ottenere un calmiere possibile e duraturo. Nota che la stampa è in grande parte asservita alle più forti correnti di interessi plutocratici, il che spiega quindi come tali interessi possano esercitare una dannosa influenza anche sull'amministrazione dello Stato, non rifuggendo neppure da audaci tentativi di intimidazione di quei funzionari che attivamente e coraggiosamente tutelano le ragioni del pubblico erario. Cita alcuni fatti a conferma di queste sue affermazioni e plaude al provvedimento dell'on. Nitti col quale fu ordinata la revisione dei contratti relativi alle forniture dell'industria metallurgica.

Deplora che alcuni gruppi siderurgici, per sfuggire all'imposta sui sopraprofitti di guerra, abbiano trovato abili espedienti. Queste manovre lo Stato ha il dovere di sventare in questo momento specialmente in cui si stanno allestendo nuovi gravami tributari che potranno essere tollerati soltanto se ad essi presiederà una rigorosa giustizia. (Approvazioni).

L'on. Colajanni

Il deputato siciliano esordisce esaminando la situazione dell'Italia durante la guerra. Riconosce che la critica inesorabile fatta dall'onorevole Enrico Ferri alla condotta diplomatica della guerra è purtroppo pienamente fondata. Si augura che l'onorevole Sonnino risponda alle critiche rivoltegli e passa a trattare il problema della pace.

La pace di Clemenceau

— La pace imposta dalla Francia alla Germania è durissima, ma assai più dura sarebbe stata la pace della Germania alla Francia se la Germania avesse vinto. Credo anche necessario punire i responsabili della guerra. Ma non si può approvare la pace di Versailles. E' una ingiustizia strappare alla Germania territori abitati da tedeschi e che con la Germania vogliono rimanere. Clemenceau, che è detto «il tigre» ma che potrebbe essere paragonato ad altro animale, provocherà nuove guerre con la durezza della pace imposta alla Germania. In quanto a Wilson, ricordo con legittimo orgoglio che, quando tutta la Camera italiana, dopo il discorso di Pirolini, acclamò a Wilson, io protestavo perchè sapevo irrealizzabili i 14 punti di Wilson, specialmente sull'auto-decisione dei popoli e la libertà dei mari.

ARCA'. — Non credo che l'auto-decisione sia impossibile!

COLAJANNI. — Per maggiori ragioni il vangelo di Wilson era irrealizzabile. Del resto, egli stesso ha disonestamente calpestato i suoi 14 punti e li ha traditi, fino a sanzionare un principio di vera barbarie, quello della disuguaglianza delle razze, principio al quale le altre Potenze ebbero la debolezza di aderire. L'Italia ha poi particolari e gravi ragioni di dolersi della condotta di Wilson, specialmente per Fiume; ma non bisogna confondere il presidente Wilson col gran popolo degli Stati Uniti (Benissimo), che è stato così generoso con tutta l'Europa belligerante.

Minaccia di carestia

Venendo a parlare degli eccessi popolari, che sono spiegabilissimi come del resto li spiegò l'onorevole Nitti quando deplorò le ricchezze male acquistate dai nuovi ricchi, dice che il popolo italiano attende perciò energici provvedimenti dal Governo. Deplora il decreto che riduce del 50 per cento il prezzo dei generi.

NITTI. — Non c'è nessun decreto.

COLAJANNI. — Allora perchè si è affisso sulle mura di Roma un manifesto che annunzia la riduzione del 50 per cento?

NITTI. — Il Governo non lo voleva.

COLAJANNI. — Io desidero una smentita formale, perchè le conseguenze del ribasso del 50 per cento saranno spaventevoli (Impressione, commenti). Esso ci conduce alla carestia. Io approvo pienamente quanto scrisse il deputato socialista Nino Mazzoni sulla questione del caro-viveri. Una situazione terribile sta per avvicinarsi. Io vorrei che l'articolo di Nino Mazzoni fosse stampato e diffuso a milioni di copie in tutta Italia. Temo che mentre i ricchi troveranno sempre il modo di approvvigionarsi, i poveri rimarranno vittime della fame. Deploro che funzionari si siano fatti complici di coloro che hanno speculato, costringendo delle signore a pagare taglie di centinaia di migliaia di lire per non consegnare i loro gioielli.

— VOCI. — Dove è avvenuto ciò? Chi sono i responsabili?

COLAJANNI. — Ma non voglio dirlo per amore del mio Paese.

Un'interruzione di Giolitti

L'onorevole Colajanni finisce approvando la riforma elettorale: — Ma non mi faccio illusioni: la prima riforma elettorale ci diede il trasformismo la riforma elettorale Giolitti ci diede il «Patto Gentiloni»; non so che sorprese ci riserberà la riforma Nitti. Ad ogni modo, il Paese vuole la riforma: bisogna darla.

L'onorevole Colajanni termina deplorando l'attuale epidemia degli scioperi e cita quanto scrissero per deplorarlo Bruno Buozzi della Federazione nazionale metallurgici nonchè gli onorevoli Turati e Cabrini: — Il Paese attende molto dall'onorevole Nitti, il quale ha fra l'altro il dovere di risolvere il problema del mezzogiorno. Le condizioni della Sicilia sono tremende, tanto che si fa a coltellate per avere una boccia d'acqua per dissetarsi. E' dal 1860 che richiamo l'attenzione del Governo sulle condizioni della Sicilia, ma invano. L'abigeato vi infierisce e le condizioni della pubblica sicurezza sono tuttora quelle di un tempo. Ricordo che in uno dei due discorsi invocai dall'onorevole Giolitti, quando era presidente del Consiglio, l'opera del Governo a favore della mia isola natia, ed egli, col suo solito sorriso, mi rispose che non v'era ragione di preoccupazione...

GIOLITTI. — Io le dissi che avevo fatto, come ho fatto, tutto quello che potevo, ma le dichiarai anche che occorreva che la Pubblica Sicurezza fosse aiutata dalla popolazione.

L'onorevole Colajanni finisce ricevendo molte congratulazioni e strette di mano.

"L'Italia trattata come vinta„

Assume la presidenza il vice presidente Morelli Gualtierotti e prende la parola l'on. PETRILLO, del Fascio, il quale nulla dice di interessante.

Riassunta la presidenza l'on. Marcora piglia la parola l'on. PIROLINI, il quale crede inutile discutere della costituzione del presente Gabinetto, mentre importa riprendere la discussione delle questioni di politica estera al punto in cui erano le cose al momento delle dimissioni del Ministero Orlando. Constata che ieri le dichiarazioni dell'on. Tittoni non chiarirono affatto la situazione: ora la Camera non può esprimere la sua fiducia nel presente Ministero se non è informata della situazione internazionale in relazione alle aspirazioni nazionali. Circa la questione di Fiume, l'oratore ha voluto fare delle indagini personali e si è convinto che, ove quel porto non fosse assegnato all'Italia, ne deriverebbe un danno immenso al porto di Trieste. Espone gli elementi di fatto sui quali basa tale convinzione, affermando che l'Italia deve fare di tutto per lasciare che Trieste redenta possa continuare a vivere nella sua vita marinara e commerciale, non troncata dalla concorrenza che potrebbe venire fatta dal porto di Fiume ove questo venisse attribuito agli jugoslavi od internazionalizzato. Occorre pertanto lottare completamente alla Camera il problema di Fiume, onde esso non venga risolto ai nostri danni, senza che il Parlamento abbia in modo netto e preciso espresso il suo avviso al riguardo. Pertanto, invoca piena luce sulle condizioni in cui si dibatte la nostra politica estera e chiede che cosa ci sia di vero sulle dicerie di trattati segreti che sarebbero stati stipulati con esclusione dell'Italia. Su ciò deve essere illuminato il paese, quel paese il quale dopo aver sopportato completamente il peso dell'esercito austriaco ed averlo annientato, affermando la vittoria degli Alleati ha il diritto di conseguire giusti ed equi compensi ed a vedere risolto il problema della sua esistenza nazionale. Afferma che il dubbio angoscioso dell'anima italiana intorno a questa questione è causa non ultima dello stato di nervosità ed inquietudine che si manifesta in questi giorni. L'oratore non intende smentire la fede che affermò sempre nella santità della nostra guerra (Rumori all'estrema sinistra), ma non può non constatare con dolore che l'Italia è trattata dalle Potenze alleate, non come un fattore decisivo della vittoria, ma come se fosse una nazione vinta (Commenti all'Estrema sinistra). Comunque il Governo ha il dovere di parlare chiaro nel modo che il paese possa guardare in faccia la situazione: sarebbe un pericoloso errore cullarlo in illusioni, che non potessero essere realizzate.

«Non meno grave della situazione internazionale — dice l'oratore — è la situazione interna, per la quale non solo il Governo, ma le stesse rappresentanze dei partiti e delle classi organizzate, non sono in grado di disciplinare i movimenti incomposti delle masse. Le masse domandano la conquista del potere politico per ragioni economiche. A questo movimento è assurdo e pericoloso voler resistere con la violenza. Conviene piuttosto trarre partito dall'esperienza estera per arginare questo movimento e convertire le forze che vi partecipano in energie utili per il Paese».

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: «*La Camera, convinta che dopo una guerra combattuta col sacrificio di milioni di soldati, non si senta più l'autorità per continuare nella discussione politica, invita il Governo a completarla coi rappresentanti di tutti i Partiti per procedere rapidamente alle elezioni di un'Assemblea costituente, risolvere coi delegazione di tutto il popolo formidabili problemi del dopo guerra*».

«Non è questione soltanto di forma di Governo — dice l'oratore — non è tutta la questione della distribuzione della ricchezza, che reclama la soluzione e questa può soltanto raggiungersi con la collaborazione diretta di tutto il popolo. Insiste intanto perchè il Governo faccia conoscere al popolo intero la verità sulla situazione internazionale». (Approvazioni a sinistra, applausi e commenti).

Il discorso Labriola

Il discorso Pirolini è finito alle ore 20. Da una grande parte dei deputati si grida: — Chiusura! Chiusura! — Ma il presidente dà la parola all'on. Arturo Labriola. Avviene un grande chiasso. I deputati gridano: — A domani, a domani!... — Il presidente insiste, l'on. Labriola si rassegna a parlare e parla con la sua solita vertiginosa rapidità. Egli dice:

Da Orlando a Nitti

«Io acconsento a parlare anche in questa ora così tarda perchè considero un dovere affrettare il voto, che deve chiudere questa discussione. Tutti, io credo, debbono in questa circostanza portare una parola che sia di grande chiarezza rispetto alla situazione attuale. Da parte mia userò di questa chiarezza nel modo più largo. E' necessario attualmente parlare in senso risoluto anche perchè noi ci troviamo stretti nella morsa dell'attuale situazione internazionale. Ma ciò che è più grave ancora, siamo alla vigilia di una lotta elettorale, cioè alla vigilia, si può dire, delle elezioni generali d'Italia. Le occasioni per esprimersi chiaramente non debbono adunque essere lasciate sfuggire. Il primo pensiero che sorge riesce la soluzione della crisi e la formazione del Gabinetto Nitti è questo: la crisi è stata risolta come era necessario? Parlerò esplicitamente, tanto più che qui non si tratta di esercitare una censura su l'uno o l'altro partito, ma si tratta invece di esercitare una critica, che investe tutta la situazione italiana in quest'ora difficile. L'on. Nitti ha fatto quello che ha potuto. Egli comincia la sua carriera a cinquant'anni al posto di Giolitti e di Depretis, che l'hanno finita. E la salita al potere dell'on. Nitti suggerisce una domanda: Vi è stata depressione nei valori morali nel passaggio dall'on. Orlando all'on. Nitti? Non credo. La Camera ha tributato i suoi cordiali sentimenti all'on. Orlando nel momento in cui egli annunciava le dimissioni del Ministero. Io ho consentito ed ho dissentito dal

l'on. Orlando; mi sono separato da lui con un senso di rammarico non potendo dimenticare che egli fu l'uomo il quale ebbe il potere dopo Caporetto e seppe risollevare la nazione. Ma detto questo deve essere consentita una sincera censura anche sull'opera dell'on. Orlando. A me pare che accadde all'on. Orlando ciò che accadde all'on. Nitti (Ilarità). Accadde cioè all'on. Orlando che egli dovette appoggiarsi a destra dando alla politica estera del suo Ministero un indirizzo sempre meno democratico. L'on. Orlando dovette cedere alle esigenze di carattere imperialistico.

La politica reazionaria di Sonnino

«Da quando — continua l'oratore — apparve indiscutibile che dovessimo scendere allo sfacelamento dell'Austria, un'altra politica si imponeva, cioè la politica ispirata alle necessità di accordi con altri Stati balcanici. L'errore fu anche dei partiti interventisti. Questi partiti dovevano obbligare il Governo a spiegarsi bene e dare ragione dell'opera sua; e questo non si fece e se ne scontano ora le conseguenze. Di una circostanza essenziale si deve inoltre tener conto: cioè della tendenza ad aspirazioni nazionali, che non sono realizzabili se non si trovano in armonia con gli ideali democratici che debbono attualmente informare la vita del mondo. Io ho la coscienza di aver parlato chiaro su questo punto. Fin dal 1916 posi in guardia il Governo contro l'isolamento dell'Italia nella politica internazionale. Si tendeva purtroppo ad una politica reazionaria. Di questa politica fu esponente l'on. Sonnino, il quale ha sempre caldeggiato un programma di politica estera reazionaria. Questo fatto non rimase ignorato. Lo scandalo la stampa inglese, la quale ha citato ripetutamente la stranezza del fatto che l'Italia durante la guerra, e per l'Italia l'on. Sonnino, abbia fatto una politica reazionaria».

Il trattato di Versailles va strappato

Passando poi ad esaminare il trattato di pace di Versailles e fra gli applausi dei deputati socialisti dice che deve essere strappato perchè la pace di Versailles è una pace ingiusta e di jugulamento verso la Germania. «L'Italia non è soddisfatta, ma di che ci lagnamo? Essa non si è mai preoccupata dei piccoli popoli, non ha mai fatto una politica di nazionalità; ha fatto invece una politica estera a tipo conservatore. Ora avvenne che quei popoli che noi ci proponevamo di salvare si rivolsero contro di noi perchè avevamo fatto una politica diversa da quella che essi speravano da noi. Io non mi illudo: non chiedo chi sia. Tittoni si presenti a Parigi come l'arcangelo della democrazia (Ilarità), ma osservo che egli non rappresenta una concezione di politica estera in armonia con le necessità del tempo. La censura più grave che si può muovere all'on. Nitti, è che egli non lascia che continuare nella politica estera dei suoi predecessori. Eppero, come io votai contro Sonnino, voterò contro l'attuale Ministero».

Nitti e Giolitti

«L'on. Nitti — prosegue l'oratore — ebbe il torto di non saper fare da sè. Si è accusato il Ministero Nitti di giolittismo e questa accusa merita di essere esaminata. Riconosco la buona fede dell'on. Giolitti, del quale si deve peraltro ricordare l'atteggiamento contrario alla guerra. L'on. Giolitti ha creduto nella sua concezione e nell'interesse, intendiamo del paese, di non secondare nel periodo preparatorio l'impresa bellica. A Giolitti, dalla Francia e dall'Inghilterra è stato rivolto durante la guerra il rimprovero di non aver agevolato la guerra stessa. Orbene, ella, on. Presidente del Consiglio, ha preso nel suo Gabinetto l'uomo più rappresentativo del partito giolittiano e lo ha nominato Ministro degli Esteri. Ella ha scelto a tale posto uno degli uomini più fedeli all'on. Giolitti, cioè l'on. Tittoni. Si può aggiungere che l'on. Tittoni non rappresenta il Fascio parlamentare. E' vero che l'on. Tittoni pose come condizione per assumere il portafoglio degli Esteri che un uomo del Fascio, cioè il senatore Scialoja, andasse con lui a Parigi. Intanto rimane il fatto che l'on. Nitti potè avere un Ministro degli Esteri soltanto a condizione che il Fascio desse il suo consenso alla partecipazione dell'on. Scialoja alla Delegazione di Parigi.

NITTI, crolla il capo in atto di diniego.

LABRIOLA: — Ella, on. Nitti, accenna col capo a fare delle riserve...

MODIGLIANI, rivolto a Labriola: — Ma allora, se è vero quello che dici tu, cioè che il Ministero sarebbe intriso di giolittismo, si potrebbe dire che anche il Fascio era d'accordo con l'on. Giolitti poichè ha permesso allo Scialoja di collaborare all'opera di Nitti!

Il Presidente scampanella e richiama l'on. Modigliani al silenzio.

L'on. Labriola continua dicendo: — L'on. Nitti può accusarsi con una constatazione di carattere generale, cioè che gli uomini appaiono nella situazione attuale tutti impari alla situazione stessa. Egli ha quindi dovuto adattarsi, ma è certo che da questo episodio risulta che gli uomini che rappresentano la sua nuova tendenza furono soffocati dal resto del Gabinetto. E' innegabile che l'on. Nitti ha preso le idee e gli uomini dai suoi stessi oppositori (Denegazioni di Nitti). Orbene, io le domando: Se domani ella dovesse presentarsi a noi a mani vuote, come a mani vuote si è presentato alla Conferenza di Parigi il suo predecessore on. Orlando, noi avremmo diritto di dire che era prevedibile quello che si è verificato, e ciò perchè ha cercato una soluzione approssimativa e non radicale della situazione. Il dilemma è chiaro ormai: o rassegnarsi a firmare, oppure constatare che il Ministero è venuto meno al proprio compito. Da tutto questo discende una logica deduzione. Il momento scelto dall'on. Nitti per formare il suo Gabinetto non è quello più adatto per lui. Forse egli ebbe troppa fretta. Ma ora l'on. Nitti, che ha formato il Gabinetto, si trova in queste condizioni: che egli si assume la responsabilità della soluzione delle trattative della Conferenza di Parigi e ciò può metterlo in difficoltà innanzi alla Camera.

L'on. Labriola passa in questo punto in rassegna il nome di alcuni ministri. Ricorda che l'ing. Dante Ferraris fu scelto dall'onorevole Nitti come rappresentante della classe industriale mettendogli accanto l'on. Visocchi, grande proprietario, come rappresentante dell'agraria. Ciò fece supporre che l'on. Nitti intendesse dare al suo ministero una tinta industriale ed agraria. Viceversa, questa tinta è stata mutata coi nomi degli altri uomini, che in fretta o furia all'ultimo momento l'onorevole Nitti ha chiamato nella sua combinazione.

«La concezione di Giolitti degna di considerazione»

Ritornando all'affermazione di giolittismo che si fa attorno al Gabinetto Nitti, l'onorevole Labriola dice testualmente: «Debbo riconoscere che l'on. Giolitti ebbe in tutto una concezione sua, degna di considerazione. L'onorevole Giolitti ha segnato un posto importante, una propria impronta nella vita politica italiana. Del resto, non poteva essere diversamente dato il lungo tempo nel quale egli è rimasto al potere; ma è certo che l'onorevole Giolitti seppe anche, nell'interesse del proprio paese, appoggiarsi quando lo si poteva alla burocrazia, al popolo, all'industria ed alle altre classi sociali. Egli ha saputo contemperare la consistenza al Governo di tutte queste forze. Da qui deriva la situazione di privilegio di cui egli ha goduto. Orbene, io non ho mai pensato che questo sistema adottato dall'on. Giolitti fosse sbagliato. Era un compromesso, ma i metodi dell'on. Giolitti erano possibili se applicati da lui. Io non voglio dittature rivoluzionarie, ma chiedo che l'on. Nitti aspiri ad assumere una fisionomia propria, a mantenere una personalità, a non confondersi nelle file degli antichi. In altre parole, deploro che l'on. Nitti non abbia voluto, o invece abbia cercato, dimostrare che non abbia cercato di dominare la situazione invece di subirla. Ormai ci siamo. Il Ministero viene a dire: aiutateci ad uscire dai [illegible] e noi dobbiamo affrontare la realtà come essa si presenta».

L'on. Labriola prosegue con altre osservazioni di natura politica e [illegible] sulla situazione ministeriale, dichiarando che l'onorevole Nitti avrebbe dovuto dare il suo concorso alla formazione di un Gabinetto radicale socialista, rivolto a realizzare quelle riforme che il popolo attende. In questo momento intenso e drammatico di crisi [illegible] bisognava scegliere risolutamente una via. Invece l'on. Nitti non solo ha preferito il sistema del compromesso, ma lo ha [illegible] fino a giungere al compromesso fra persone e persone. Termina ammonendo che un Governo uscito dal compromesso non può che condurre il paese al marasma e alla rovina. Invece solo un Governo che impersona una [illegible] un principio può condurre [illegible] ai più alti destini (Approvazioni, [illegible]).

La chiusura

Sono le ore 20,30. La seduta sta per essere tolta, ma il presidente del Consiglio sorge a fare una proposta. Egli chiede che domani si tenga seduta per terminare questa discussione e chiede la chiusura della discussione generale. Egli dice: — E' vero che vi sono molti ordini del giorno da svolgere, ma io confido che la Camera vorrà finire presto questa discussione come vorrà presto votare la riforma elettorale ed altrettanto presto l'esercizio provvisorio.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio e vota pure a grandissima maggioranza la chiusura della discussione generale. Dopo di che il presidente toglie la seduta. Domani seduta alle ore 15. Si assicura che, per accordi intervenuti fra gli oratori iscritti, moltissimi dei quali rinuncieranno alla parola, domani sera si avrà il voto sulle comunicazioni del Governo.

Il Ministero avrà la maggioranza

I discorsi della giornata — Turati e il suo gruppo.

Roma, 12, notte.

Domani avremo forse alla Camera il voto politico destinato a chiudere la discussione sul programma ministeriale dell'on. Nitti. Il presidente del Consiglio ha motivato stasera in fine di seduta la richiesta della seduta domenicale di domani con la necessità di passare subito alla discussione sulla riforma elettorale; ma la richiesta fu in realtà dovuta al desiderio di abbreviare il dibattito, che accenna ad eternarsi senza spostare la situazione, che già si è delineata nella Camera rispetto al Ministero. Il Ministero desidera che il voto politico avvenga domani anche per questo. Stasera venne votata la chiusura della discussione generale; cosicchè soltanto i presentatori di ordini del giorno potranno prendere la parola. E' vero che gli ordini del giorno presentati sono molti, ma si spera dal Governo che la discussione precipiti e che il voto avvenga domani magari a tarda ora, anche perchè dei discorsi attesi è rimasto solo quello dell'on. Raimondo, discorso che, a quanto si dice, produrrà probabilmente vivaci incidenti tra Fascio e socialisti.

E' bene aggiungere che, salvo fatti imprevedibili, il nuovo Ministero otterrà una larga maggioranza, numericamente superiore a quanto lo stesso Ministero sperava presentandosi al Parlamento. Questa maggioranza si è andata ingrossando ogni giorno anche per gli errori degli avversari. Un solo punto relativamente incerto rimane, circa lo schieramento dei vari gruppi nel voto: vale a dire l'atteggiamento complessivo dei radicali. Sembra però che la grande maggioranza del gruppo voti a favore del Ministero. Il gruppo dell'Intesa democratica si è riunito oggi deliberando di dare il proprio voto all'on. Nitti. Anche i cattolici voteranno, salvo eccezioni, a favore, come hanno già stabilito di votare a favore le varie sinistre costituzionali. Il Ministero avrà quindi di fronte come avversari il Fascio parlamentare ed i socialisti, i quali ufficialmente voteranno contro, ma appoggiano nel resto il Ministero. Domattina il Fascio terrà una riunione per concretare un ordine del giorno contrario al Ministero, ordine del giorno che sarà svolto dentro domani. Però l'opposizione del Fascio non avrà il carattere rigidamente intransigente minacciato prima dell'insuccesso del discorso Codacci-Pisanelli. Si crede insomma, se elementi nuovi non verranno a variare la situazione, che i voti di opposizione si aggireranno intorno al centinaio.

La seduta d'oggi fu una seduta di intermezzo. Nulla di profondamente significativo emerse dai discorsi pronunciati. L'interesse della seduta ebbe inizio col discorso Frisoni, il quale, fra il consenso della Camera, prospettò fra l'altro i pericoli e le conseguenze di una applicazione a tutte le merci del ribasso del 50 %. Giova, a questo riguardo, notare che il Governo, convinto di tali pericoli, emanerà domani un decreto, che regolerà l'applicazione dei giusti prezzi dei generi di prima necessità e di uso comune lasciando nelle condizioni preesistenti la vendita dei generi di lusso. L'onorevole Colajanni ha toccato mille argomenti nel suo discorso, ma insistette soprattutto nel chiedere all'on. Nitti una più sicura estrinsecazione della propria personalità. Lo stesso concetto fu portato con più larga deduzione successivamente l'onorevole Arturo Labriola che illustrò un parallelo fra l'on. Nitti e l'on. Giolitti. Fu questa la parte più brillante del discorso Labriola che non ritrovò oggi nè la logica seduttrice, nè la smagliante fosforescenza abituale. Nella parte riguardante la politica estera fece un acuto esame della politica sonniniana dichiarandola di impronta reazionaria, e della figura dell'on. Tittoni, che disse essere la figura più rappresentativa del giolittismo. Fra i discorsi degli onorevoli Colajanni e Labriola un altro ve ne fu, dell'on. Pirolini, notevole specialmente per avere il deputato repubblicano sostenuto che i nostri alleati hanno trattato l'Italia da vincitrice ai vinti e per aver invocato che il Governo dica spietatamente la verità sui mezzi dei quali gli alleati si sono serviti per ridurre l'Italia nella situazione attuale.

A Montecitorio si parlava oggi molto della decisione di ieri, ed oggi non mantenuta, dell'on. Turati di uscire dal gruppo socialista in seguito al voto del gruppo contrario alla partecipazione degli onorevoli Turati e Modigliani al convegno per la politica di pace indetto giovedì sera dall'on. Tittoni alla Consulta. Come era prevedibile, le insistenze compiute presso l'onorevole Turati perchè non insistesse nel suo divisamento hanno pienamente approdato. Pare che l'on. Turati, dopo un breve congedo, acconsentirà a rimanere nel gruppo. Comunque, un deputato riformista llaure, il quale è anche giornalista, riferiva oggi a Montecitorio di aver avuto la notizia delle dimissioni dell'on. Turati dall'on. Turati stesso. Avendo ieri sera il deputato riformista chiesto al *leader* socialista una informazione riguardante il suo gruppo, l'on. Turati rispose: «Rivolgiti all'on. Modigliani, perchè io sono dimesso dal gruppo». L'on. Turati continuò spiegando le ragioni del suo atto e aggiungendo che la deliberazione presa dal gruppo con voti 10 contro 9 (fra i nove è anche il deputato di Torino on. Casalini) era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso.

S.

Il Senato discute la legge sulla capacità giuridica della donna

Roma, 12, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

SCHANZER, ministro del tesoro, risponde a una interrogazione del sen. Pellerano per sapere se non creda giusto modificare l'art. 4 della legge 4 giugno 1911 concernente l'assegno vitalizio ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia. Comprende l'alto sentimento che ha spinto il sen. Pellerano a presentare l'interrogazione. Sentimento di riconoscenza verso coloro che hanno contribuito a fondare l'unità della patria, a prepararne la grandezza. Il meccanismo della legge 4 giugno 1911 porta che se l'assegno di bilancio non è sufficiente per [illegible] gli assegni ai superstiti, provveda la Cassa dei depositi e prestiti con anticipazioni che vengono rimborsate man mano con preferenza quando si possono fare sul capitolo del bilancio.

Si inizia la discussione generale sul disegno di legge: «Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna». Parlano i senatori Perla, Diena, Filomusi, Guelfi, indi il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a lunedì.

La seduta è tolta alle ore 19.

Per la produzione e per l'ordine pubblico

Il presidente del Consiglio deplora i saccheggi e il calmieramento degli oggetti e delle merci di lusso — Disposizioni ai Prefetti.

Roma, 12, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha diretto la seguente Nota a tutti i prefetti del Regno:

«Signori Prefetti! Sotto la pressione dei recenti, incomposti moti popolari sono stati in quasi tutte le Provincie stabiliti prezzi di imperio sui generi di consumo. Si può comprendere come di fronte alla situazione preoccupante per l'ordine pubblico e che occorreva innanzi tutto superare al più presto, le Autorità locali abbiano dovuto, in alcuni casi, consentire alla richiesta di fissare momentaneamente prezzi di vendita non rispondenti agli effettivi prezzi di costo. Non è però per questa via che potrà ristabilirsi l'equilibrio nella vita economica del paese e tutelare i veri interessi della stessa classe dei consumatori. Il brusco, artificiale ribasso dei prezzi ha determinato, anzi, una intensificazione dei consumi, una dissipazione rapida delle già limitate risorse esistenti, così che, in breve tempo si arriverebbe fatalmente alla stasi dello stesso organismo della produzione. Esclusa poi ogni possibilità di rimunerazione non avrebbero più forza operante gli stimoli che eccitano alla produzione ed al commercio. Non bisogna dimenticare ciò che ho ripetutamente detto al Senato ed alla Camera: ciò che ne costituisce il maggior danno non è la cattiva distribuzione delle nostre riserve alimentari, ma la loro limitata quantità. Spaventare la produzione ed il commercio è preparare una situazione grave e insostenibile. Ciò che più occorre in quest'ora è di ridare la fiducia e spingere e stimolare tutte le attività produttrici; occorre, dunque, con l'urgenza che le circostanze impongono esercitare una efficace azione moderatrice che valga a ripristinare il libero gioco delle forze economiche e ad agevolare il ritorno graduale alla vita normale.

«Ora che l'ordine pubblico va riprendendo il suo aspetto ordinario è di somma necessità agire con accorgimento, ma senza esitazioni per uscire dall'insostenibile situazione attuale che culmina addirittura nell'assurdo. Quando si pensi che si è proceduto alla applicazione pura e semplice di percentuali di riduzioni di prezzo per tutti i generi indistintamente, sia di prima necessità, sia di lusso o quasi per le bevande alcooliche, l'abuso delle quali, favorito dal basso prezzo, può non solo influire, come è avvenuto in qualche caso sull'ordine pubblico, ma anche compromettere le condizioni igieniche e la magnifica tradizione di sobrietà della nostra popolazione, si vede che bisogna subito reagire contro tali assurdità. Pensino le classi lavoratrici che se il lusso dei ricchi è spesso biasimevole, la dispersione, il cattivo impiego delle sostanze alimentari sono in questo momento fenomeni ancora più dannosi. Bisogna proporzionare le nostre risorse, ripartirle con intelligenza, impiegarle con ogni abilità. Avere messo prezzi di calmiere persino sui generi di lusso, su stoffe eleganti, su liquori nello stesso tempo è un abuso inqualificabile. I calmieri devono riguardare solo i generi di prima necessità e di più largo consumo. Calmierare l'alcool, il lusso, la vanità, è follia. L'assurdo è tanto più evidente in quanto al minor prezzo imposto ai generi si contrappongono gli alti salari, i quali ben difficilmente e comunque solo a lungo andare potranno discendere ad un livello che sia compatibile coi bassi prezzi.

«Al Governo incombe anche il grave compito di ristabilire, per quanto è possibile, la armonia fra i turbati rapporti economici. A tale scopo esso è venuto nel divisamento di spiegare un'azione preventiva, salve quelle più ampie provvidenze che possano beneficamente influire sulla riduzione dei costi, affidando ai signori Prefetti la facoltà di istituire, sempre quando ne ravvisino la necessità, Commissioni comunali per la determinazione dei prezzi. La composizione di esse potrà variare secondo le molteplici condizioni di ambiente e secondo la diversità dei generi ai quali occorre provvedere ed in modo che, in ogni caso, risultino sempre composte di un egual numero di rappresentanti, di enti pubblici, di cooperative di consumo, della classe lavoratrice e di quella dei commercianti. Ove non esistano organizzazioni locali il prefetto designerà le persone che sono chiamate a far parte della Commissione in rappresentanza di ciascuna classe, curando che a questa effettivamente e non fittiziamente appartengano. Per rendere più agevole il compito delle Commissioni sarà alle stesse comunicato l'unico elenco dei generi di consumo più generale, per i quali, tenuto conto dei vari elementi si è già stabilito il prezzo di vendita all'ingrosso. Per gli altri generi di maggior consumo non sarà difficile la determinazione del giusto prezzo, prendendo norma da quello pagato dalle Cooperative negli acquisti all'ingrosso. Qualora i prezzi corrispondenti nelle Cooperative apparissero troppo elevati sarà richiesto l'intervento del Sottosegretario per i consumi (Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro) che di volta in volta provvederà, esercitando una azione diretta e fornendo le istruzioni ed i chiarimenti opportuni. Dobbiamo evitare che si ripetano speculazioni troppo dannose. Quando la libertà economica non opera per mancanza di cambi e di mezzi di trasporto e quando vi sono situazioni di controllo e di monopolio, dobbiamo stimolare gli produttori ed agli scambi. Spaventare il commercio, paralizzare l'industria è politica di rovina.

«I recenti moti trovano qualche giustificazione nella deplorevole inerzia di alcune autorità o nella indifferenza di alcune classi di produttori e di commercianti. *Ma ora ciò che è più necessario è ristabilire rapidamente l'ordine economico, che è tanto necessario come la sicurezza. Le città non devono con moti incomposti dare preoccupazioni eccessive alle campagne le quali finiscono col reagire e nel limitare di più i mezzi di cui disponiamo. Si cerchi, dunque, di applicare giusti prezzi, ma i giusti prezzi devono contenere il profitto dell'imprenditore, altrimenti come è possibile la produzione?*

«Il Governo ha cura di provvedere a ciò che è più necessario, all'approvvigionamento delle città. *Ma ogni sciopero è un danno, ogni disordine è un pericolo. Chi turba l'ordine è contro il popolo e, soprattutto, è contro la logica.* Il Governo confida che le prime misure, se con zelo e saggezza applicate, varranno ad attenuare grandemente se non ad eliminare del tutto, la crisi che oggi travaglia il paese. L'azione del Governo è legata non solo alla tutela dei legittimi interessi dei consumatori, ai quali innanzi tutto volge ogni cura, ma anche alla continuità ed intensità della produzione e dell'onesto commercio, le quali non possono ottenersi se non assicurando a ciascuno la giusta rimunerazione dello sforzo che compie. Al lavoro delle Commissioni dovrà aggiungersi l'azione che Ella, direttamente e a mezzo delle autorità dipendenti, dovrà svolgere con la più attiva propaganda e la più intensa opera di persuasione contro lo spirito di disordine, che ha tentato in questi giorni di affermarsi nelle classi popolari ed anche in altri ceti sociali, nell'intento di infondere la maggiore fiducia nella cura assidua dei poteri dello Stato. E' inutile avvertire che nel periodo eccezionalissimo che si attraversa, ogni altra forma di attività rimane in questa materia coordinata a quella dello Stato conduce inevitabilmente al disagio sempre più grave per tutti, alla rovina delle forze economiche che sono la vita della Nazione. Non è tempo di indugi, nè di incertezze. *Il Governo non deve intervenire quando non è necessario, ma quando interviene deve dare ai suoi provvedimenti carattere di fermezza e di decisione. Siano i provvedimenti chiari, precisi e, soprattutto, ispirati a praticità ed a probità. Sia l'azione dei funzionari energica ed insieme umana. Si tentino tutte le vie di conciliazione. Ma ove i disordini si ripetano ancora e a base di essi stiano non più necessità economiche, ma propositi di ribellione e di reazione, sia l'opera delle Autorità nel reprimere decisa, ferma e energica*».

Un progetto di legge contro la disoccupazione

Roma, 12, notte.

L'*Avanti!* dice che si annuncia che il presidente del Consiglio on. Nitti, d'intesa col ministro dell'I. C. L., presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge per l'assicurazione contro la disoccupazione. Il disegno di legge consta di un centinaio di articoli. Esso è stato compilato dall'ufficio per la concessione della mano d'opera d'accordo col Sottosegretario di Stato al Ministero dell'I. C. L. on. Rotti.

REATI E PENE

Il processo Cavallini e C.

La deposizione del gen. Chiarla e del colonnello Prandoni

Roma, 12, notte.

Stamane, oltre la signora Pozzoli, è presente anche il comm. Cavallini il quale ha l'aspetto molto sofferente.

Alle 9,45 entra il Tribunale e si riprende l'escussione dei testimoni. Il generale Chiarla dice che egli parlò col colonnello Grossi relativamente alla pensione Cucco e quindi di Cavallini, senza però esprimere giudizi. Il teste si mostra molto meravigliato che il colonnello Grossi abbia affermato che egli dichiarò il Cavallini capace di qualunque birbonata ed il teste, pure dicendo che non sia improbabile che un'espressione simile sia stata da lui pronunciata, afferma che con ciò intendeva dire che Cavallini era capace di ogni levata di ingegno e di ogni furberia, ma non di cattive azioni e tanto meno di tradire il paese.

Il Presidente vorrebbe udire il teste Ramondelli, ma l'avv. Pavone si oppone chiedendo che sia prima udito il colonnello Prandoni. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo mezz'ora il Tribunale rientra e si dà lettura di un'ordinanza colla quale viene respinto l'incidente proposto dalla difesa Cavallini.

Depone il teste Ramondelli Natale proprietario dell'*Hotel Turin*. Il teste ricorda di avere inteso dire dal portiere del suo albergo che persone ivi alloggiate ebbero comunicazioni telefoniche coll'avv. Poli. Fu il portiere che neseri questa circostanza al giudice istruttore De Roberts e non il testimone nè la sua signora. A domanda dell'avv. Pavone dichiara di avere parlato col tenente Vigna senza sapere chi egli fosse. Il teste Campopiano dichiara di aver trattato un affare della Svizzera per incarico di Cavallini circa l'esportazione di riso. L'affare che non aveva niente di sospetto non fu concluso per ragioni commerciali.

Dopo breve sospensione dell'udienza, depone alla ripresa il teste De Renzis. Conobbe Cavallini prima che si iniziasse contro di lui le campagne giornalistiche. Egli che conosceva molto bene l'ambiente americano rimase assai meravigliato delle relazioni di Cavallini con alte personalità americane.

Il teste colonnello Ettore Prandoni, dichiara che conobbe Cavallini nell'Agosto 1914. Ebbe con esso rapporti durante i pasti alla *Pensione Cucco* di Torino. Mai gli furono rivolte domande circa le condizioni militari dell'Italia. Sa che Cavallini si recò più volte a Parigi ed in Svizzera; ricorda di un viaggio che Cavallini fece a Costantinopoli, viaggio da cui ritornò debilitato in salute. Sa che la signora Pozzoli aiutava Cavallini nella corrispondenza. Soggiunge che avendo un suo ufficiale saputo che in una trattoria di Torino vi era chi aveva sospetti su un avventore il quale faceva frequenti viaggi in Paesi ignoti dopo aver cercato di apprendere notizie dai nostri ufficiali, egli spronò l'ufficiale stesso a fare regolare denuncia. In tale circostanza egli ebbe anche qualche sospetto sul conto di Cavallini. Informò pertanto l'arma dei RR. CC. perchè fossero fatte indagini. Il colonnello Prandoni accenna quindi alla macchina fotografica che Cavallini voleva far acquistare dalle nostre autorità e che era di molto vantaggio per l'aviazione. Il colonnello pose Cavallini sulla buona strada per riuscire nello scopo. Seppe poi che la macchina era in esemplare unico e che il proprietario non voleva venderla, ma solo cedere all'Italia il diritto di fabbricazione. Per ragioni tecniche tale macchina era però di difficile costruzione. Un giorno Cavallini volendo liberarsi dal proprietario della macchina, si rivolse al colonnello Prandoni, il quale fece scrivere a Cavallini una lettera dal maggiore Ricardone. Tale lettera giovò a Cavallini per liberarsi del venditore della macchina e l'affare non ebbe seguito. Il teste accenna quindi a quanto gli riferì il colonnello Grassi sulle voci che correvano sul suo conto per essersi interessato alla questione della macchina fotografica. Egli dichiara di avere risposto al Grassi che non si preoccupasse delle voci circolanti sul suo conto essendo ben stimato dai suoi superiori. Chiarisce quindi, a domanda dell'avv. Vairo, alcuni pettegolezzi verificatisi alla pensione Cucco. A richiesta dell'avv. militare il teste racconta come conobbe il D'Adda e come avesse notato i frequenti viaggi di lui all'estero. Circa le condizioni economiche del D'Adda, il teste dice che non erano troppo floride; però la posizione finanziaria di costui mutò dopo i suoi viaggi, ma prima della nostra entrata in guerra. A domanda dell'avv. Vairo il colonnello Prandoni dichiara falsa l'affermazione del colonnello Grassi che egli avesse avuto misteriosi conciliaboli col D'Adda e col Cavallini. Chiede quindi un confronto col Grassi. Sempre a domanda dell'avv. Vairo, il teste esclude che Cavallini e D'Adda abbiano mai pronunciato parole che avessero potuto far sospettare che essi non fossero buoni italiani. La denuncia che il teste fece, fu provocata unicamente dal fatto che egli ignorava quali affari spingessero Cavallini e D'Adda a recarsi in Francia ed in Svizzera.

L'avvocato Pavone contesta al testimone che Cavallini, al suo ritorno da Costantinopoli, abbia affermato che il Kedivè dopo la sua defezione verso l'Inghilterra, passò sotto la bandiera tedesca. Osserva che il Kedivè non defezionò, ma fu destituito dall'Inghilterra. Il teste risponde non poter precisare quando Cavallini gli diede la notizia, ma ricorda che Cavallini gli riferì queste parole rivoltegli dal Kedivè: «Vi pare che le sarei stato tanto merito da intimorirmi l'Inghilterra quando non fossi stato sicuro della superiore potenza degli imperi centrali?».

Cavallini smentisce tale circostanza. Il teste è quindi licenziato. L'avv. Vairo facendo presenti le disastrose condizioni di salute dell'imputato Dini, che è in fin di vita, chiede per lui la libertà provvisoria. L'avv. Militare osserva che da una perizia medica da lui fatta eseguire risulta che la malattia del Dini è curabile nell'infermeria del carcere.

L'udienza è rinviata alle ore 9 di mercoledì.

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale Tribunale Militare di Torino)

Un vecchio episodio dei fatti dell'agosto 1917 — Per contrabbando di saccarina — La condanna di un capitano.

Il processo contro Sebastiano Valle — di cui ieri demmo largo resoconte — è finito con una piena assolutoria. Le testimonianze d'una donna venne in gran parte ad infirmare quella del giovinetto, principale accusatore, lasciando il dubbio che questi in buona fede abbia potuto equivocare di persona. Altri testimoni recarono un alibi, se non preciso, abbastanza approssimativo. Di fronte a queste risultanze e alle gravi conseguenze che un'affermazione di colpabilità avrebbe portato al Valle, mentre i colpevoli di fatti ben più gravi sono stati rimessi in libertà, i giurati assolvevano il Valle, negando che egli avesse partecipato ai tumulti, che essi però qualificarono diretti a suscitare la guerra civile ed a portare devastazione e saccheggio.

Al Valle — prima di rimetterlo in libertà — il presidente fece raccomandazione di non volere pensare a rappresaglie verso il giovinetto accusatore, che ha dimostrato coraggio e fermezza nelle sue affermazioni e che se fu in errore, lo fu in piena buona fede. Il Valle — commosso — con molta franchezza promise e giurò «che non capiterà nulla». Il presidente gli augurò allora di riprendere tranquillamente la sua vita famigliare e di lavoro, perseverando in quella buona condotta, che già l'aveva redento da passate colpe. Il Valle ringraziò il presidente ed i giurati ed appena messo piede fuori dell'aula fu circondato da parenti ed amici che lo festeggiarono. — Presidente Davico; P. M. avv. Muggia; Difesa avv. Maccari e avv. Bordon; Canc. Vittonatto.

***

Il negoziante Curtino, di Modane con altri due, comparve dinanzi al Tribunale imputato di associazione per contrabbando di saccarina. Egli nelle sue discolpe disse l'affare a più modeste proporzioni. Venuto a Torino a trovare l'amico Giordani Sesia, ebbe da costui lamentele e doglianze per la penuria di generi alimentari, il loro alto costo, e la difficoltà di approvvigionarsi. Dietro insistenti sue preghiere, egli si lasciò persuadere a fare qualche acquisto per lui in Francia, ove le vettovaglie erano a più buon mercato. Il Castino ritornato a Modane mantenne la promessa e diede al procaccia postale Craveri, due volte, pacchi di tonno, di sardine, e di saccarina, perchè li portasse a Torino al Sesia. Scoperto il piccolo traffico si venne in sospetto che i tre avessero costituito una vera associazione pel contrabbando di saccarina. Ma la prova di tali sospetti mancò all'udienza e cadde così questa imputazione. Furono i tre assolti e l'incarto fu rinviato all'autorità competente per l'accertamento della contravvenzione. — Presidente Maiola; P. M. Bruno; Difesa avv. Bocca ed Apostolo.

***

Il capitano medico Gioachino Mangini addetto all'Ospedale militare di riserva della Coronata presso Genova, si credeva perseguitato e male trattato dai suoi superiori, specialmente quando fu improvvisamente inviato in licenza illimitata. Scrisse allora due lettere in tono ironico e mordace al colonnello Barletta, direttore dell'Ospedale Militare di Genova. Questi lo chiamò nel suo ufficio, facendogli rimostranze pel tono sconveniente delle lettere e le inesatte affermazioni in esse contenute. Il capitano Mangini, eccitatissimo, ribattè che nulla aveva da mutare a quanto aveva scritto e ripeteva le sue doglianze in modo energico e accompagnando con vivace gesto le parole. Il colonnello Barletta lo ordinò agli arresti. Ma il capitano scrollò le spalle e dichiarò che non gli importava nulla della punizione e che avrebbe sempre ripetuto le accuse di persecuzione e di mali trattamenti da parte dei suoi superiori, tra i quali il colonnello stesso. Allora fu denunciato per insubordinazione. Il nostro Tribunale militare speciale, vagliate le circostanze della causa, ritenne che il capitano Mangini aveva agito dietro provocazione soggettiva, credendosi egli effettivamente perseguitato, e lo condannò ad un anno di carcere militare, condizionalmente e senza iscrizione nel casellario penale. — Presidente gen. Boyl di Putifigari; P. M. maggiore Di Majo; Relatore maggiore L. A. Cavalli; Difensore avv. Maccari; Segretario tenente Grosso.

SPORT

Vittoria italiana al Concorso ippico di Wiesbaden sul Reno

Pinerolo, 12, notte.

A Wiesbaden sul Reno il nostro concittadino tenente Lequio Tommaso dei Lancieri Novara, istruttore alla nostra Scuola d'Applicazione, figlio a S. E. il tenente generale Clemente Lequio comandante il Corpo d'Armata di Genova, tenne alto l'onore della Cavalleria italiana, vincendo brillantemente due delle tre coppe (primi premi). Una per il campionato del cavallo d'arme e l'altra nel concorso su ostacoli per ufficiali. Tale magnifico successo è tanto più apprezzabile in quanto il tenente Lequio si trovò solo rappresentante della Cavalleria italiana di fronte a ben duecento concorrenti scelti fra i migliori cavalieri degli eserciti alleati.

Gara di nuoto e ciclistiche a Savona

Savona, 12, notte.

Per iniziativa della R. N. di Laigueglia si svolgerà domani domenica 13 corr. un'interessante *Criterium* nazionale di nuoto, approvato dalla F. I. R. N. Ecco il programma: *Gara Spalato*, m. 100. — *Gara Dalmazia*, m. 400 — *Gara Fiume*, m. 1852. Sono in palio una trentina di medaglie.

Pure domani domenica, 13 corr. verrà disputata una importante corsa ciclistica *Alne-Finalmarina* e ritorno: Km. 150. Riservata ai dilettanti di 1.a e 2.a categoria. Sono stabiliti ricchi e numerosissimi premi.

Il gioco del pallone a Castagnole delle Lanze

Castagnole delle Lanze, 12, notte.

Domani, domenica, 13 avrà luogo la gara finale al Pallone elastico alla lunga per l'aggiudicazione del primo e secondo premio, di 500 e 100 lire. Sono classificate per la finale la quadriglia di Bra condotta da Bonsignore e quella di Canelli che è guidata da F. Sacchero.

In margine alle letture

BERNA, luglio.

Dalle cartoline illustrate del 1914, dove posava benevolmente la mano sulla spalla di Napoleone, il generale Joffre è passato alla colonna infame del *reportage* scandaloso che parlava persino, non ricordo con quale imputazione, di consiglio di guerra. Nel medesimo tempo i Municipi italiani sbattezzavano le vie Wilson in vie Fiume e un feroce mattacchione scriveva Piazza Caporetto sotto la targa di una Piazza Cadorna.

Nei periodi politici agitati, il pubblico favore chiarisce la sua vera natura che non è di premiazione o sentenza in materia di virtù civili, la quale presupporrebbe libertà morale e mentale che le moltitudini non hanno, ma semplicemente notazione della efficienza pratica di certi individui in un certo momento. Se, ad esempio, Marat fosse un sublime filantropo o un caso di epilessia sanguinaria, questo non se lo chiesero nè coloro che, nel 1793, lo seppellirono a grande onore nel Pantheon nè coloro che, due anni dopo, invasero le sue case e le gittarono ai cani, e che erano probabilmente le medesime persone. Nel '95, il sangue bevuto fatta indigestione, dava la nausea; o, se esigete una interpretazione più storica, la pressione straniera subentrata a mantenere la tensione rivoluzionaria, rendeva superfluo il Terrore; Marat non serviva più, al rigagnolo Marat! Fosse o no Joffre un grande generale e la Marna una vera vittoria (ora si sa che fu una delle tante debolezze di Guglielmo II assai più che una vittoria di Joffre) bisognava un mito a sostenere quelli che erano in guerra e a trascinare gli altri che non c'erano ancora. La vita spirituale delle moltitudini non è altro che una mitologia la quale perennemente si rinnova. Dopo il mito Cadorna il mito Wilson. Dopo l'Avenue Joffre l'Avenue Foch, la quale, dico così per dire, potrebbe anche da un giorno all'altro chiamarsi l'Avenue Lenin.

Alla domanda se fu vera gloria, il rivenditore di attualità asserisce senza esitazioni, ma lo spirito grande china la fronte al «massimo fattore», cioè, in termini profani, si stringe nelle spalle e se ne rimette all'eterno mistero. La moglie di uno dei grandi generali tedeschi, non ricordo se Hindenburg o Mackensen, sollecitata a partecipare a onoranze del suo marito, rispose: « — Mio marito non è altro che la preghiera del popolo tedesco ». La preghiera non è stata esaudita, ma in queste mirabili parole è definita la gloria degli uomini d'azione. I popoli mutano preghiere e bestemmie; e quella gloria passa così. La gloria intellettuale, dispensata da pari a pari e lontano dalle piazze, le quali in fatto d'arte o di scienza subiscono passivamente il giudizio degli scienziati e degli artisti, è soggetta anch'essa alla storicità con le sue mutevoli fortune, ma le passioni che la rimuovono non sono oscurate di ogni lume di ragione.

Questo dramma della gloria ha il suo episodio di farsa nella buffa vicenda degli adattamenti servili dei disgraziati che il mestiere obbliga a lasciare il documento della propria servitù, la quale permane mentre i padroni mutano. La stampa francese del 1814-15, acquisita naturalmente alla coalizione, investì la fuga di Napoleone dall'Elba di ridicolo e di vituperio: ma poi, migliorando di giorno in giorno la condizione del fuggiasco, mutò tono con i graduali trapassi seguenti, che tolgo da una storia di quegli anni per certi aspetti esterni così simili ai presenti:

Il mostro è sfuggito alla prescrizione. E' scappato dall'Elba.

Il lupo di Corsica è sbarcato a Luz Jean.

La tigre si è mostrata a Gap. Da ogni parte truppe muovono contro di lui: non può sfuggire; e finisce così, errabondo nelle montagne, come miserabile avventuriero.

Lo scellerato, non si sa in grazia di quali tradimenti, è davvero arrivato a Grenoble.

Il tiranno ha soggiornato a Lione: al suo apparire tutti erano paralizzati da terrore.

L'Usurpatore ha osato di approssimarsi a sessanta ore dalla capitale.

Bonaparte avanza a gran passi, ma non arriverà mai a Parigi.

Napoleone sarà domani sotto le mura di Parigi.

L'Imperatore è a Fontainebleau.

A conchiusione consentitemi di tradurre quattro versi di Goethe, il quale di gloria poteva parlare come potrebbe il sole parlare della luce.

Allora la gloria ci tocca
Quando ci è indifferente
Quando disprezziamo la gente
Che parla per la sua bocca.

Ma i Cadorna, i Wilson, i Joffre non sono altro che personificazioni simboliche del cieco moto affettivo della «gente»: ampio moto irresistibile e inconsapevole, di marea che scende e sale, e al risucchio lascia conchiglie vuote e molluschi putrefatti.

***

Questo Cadorna, che, se lo sfondo dei seicentomila teschi e dei novantamila milioni non soffocasse la comicità, sarebbe il più comico fra gli idoli di guerra, è ritratto vivacemente nel libro *Der Weg zur Katastrophe* scritto dal giornalista Nowak e che si può considerare come dettato da Conrad von Hötzendorf. L'immagine che l'avversario schizza del generale Cadorna risponde perfettamente a quella che, dall'assunzione di questo generale fino a Caporetto, circolò fra le persone serie degli ambienti politici e militari italiani.

L'uomo che avrebbe dovuto, in conformità dei disegni salandrini, conquistare Trieste alla maniera estemporanea di Garibaldi, il quale entrò a Napoli solo, in piedi, entro una carrozzella, era una pesante zucca farcita di dottrina: uno stratega «scientifico», di quelli cresciuti dopo il '70: insomma un pedante privo di facoltà intuitive, che intendeva l'attacco come problema di statistica, la trincea come pratica da emarginare e la guerra come gioco di pazienza. Con l'esercito in mano a un simile gasteropodo, il governo delle radiose giornate voleva fare una rapida ed classica politica di colpi di mano e di giravolte che in tre mesi ci portasse fuori dall'incendio con le mani libere e l'Adriatico in tasca. Per fatui e vuoti che fossero quei ministri, coi titoli e dodici colonne del *Giornale d'Italia* servivano di principi di governo, non si può supporre che i loro disegni non fossero concordati col capo dello Stato Maggiore. Però la scelta del Cadorna a quel posto, che certo non gli spettava, è uno degli interessanti misteri del periodo preparatorio della guerra.

A persona di qui, la quale raccoglie materiali per la storia della guerra, un *attaché* che dimorava, nel maggio del 1915, al Quartiere Generale tedesco, ha raccontato che, tenendo per certo l'attacco in forze sopra Trieste quasi indifesa, i generali consideravano la città adriatica senz'altro come perduta. Ma non appena il piano italiano si chiarì, il giudizio fu questo: — Dal momento che Cadorna ha tirato il cordone sanitario, l'Italia, per avere Trieste, dovrà aspettare che gli Imperi Centrali siano schiacciati. Aspettare cioè che la coalizione del 1915 — Inghilterra, Russia, Francia, Italia e presumibilmente Romania, non contando il Giappone inefficiente a fini europei, la quale, fondata in sostanza sul rullo russo, risultava perciò solo, a chi sapesse e capisse qualcosa del mondo, irrimediabilmente inferiore al nemico — a quella coalizione subentrasse, con l'entrata dell'America, la coalizione anglo-sassone. Ma questa era una nuova e diversa guerra, non più continentale, ma mondiale: non più di assetto dell'Europa ma di asservimento dell'Europa: non più di soldati e generali ma di derrate e materie prime: guerra in cui, distrutte le proprie forze, alienata la propria indipendenza tutti gli Stati europei sono vinti di fatto anche se vincitori sulla carta, e se ne accorgeranno a sbraitamento finito, pure se non tocchi loro, come all'Italia, l'umiliazione palese, il *fin de non recevoir* scritto a lettere rotonde.

A posteriori, nel '19, queste verità sono del patriotta: a priori, nel '15, erano del disfattista. Allora quel nostro professorame che, dopo aver campato per decenni sulla imitazione pedestre dei modi, procedimenti e fissazioni della scienza tedesca, vituperava, con la rabbiosa voluttà del servitore che ha avuto gli otto giorni, questa medesima scienza — la quale, per uomini di pensiero, non poteva avere nulla in comune col conflitto degli Stati — quel professorame, parlando senza mandato a nome del pensiero italiano, celebrava nel generale Cadorna, altra caricatura di metodi germanici, l'ultimo fulmine di guerra della latinità.

BERGERET.

Un problema che non esiste

Il dopo guerra musicale

Appena libero dall'incubo sanguigno che vietò ogni letizia, lo spirito è corso all'arte consolatrice. Ciascuno è tornato alla musa prediletta. Anche attorno alla musica v'è insolito fervore di pensiero e d'azione: si crea e si produce, si medita e si critica, e si agitano questioni culturali. Il che è un gran bene. Fra le questioni da dibattere avrei voluto vedere inserito, e ormai risolti, alcuni dubbi apparsi alla mente di coloro che la guerra tenne lontani dalla pratica musicale, cioè: come avrebbe risposto la nostra sensibilità nei rinnovati contatti con l'arte, e se, ad una rinnovata revisione di valori artistici, non sarebbero sembrate fiacche e superate alcune forme d'arte già affermatesi piene e vivaci. Lontani dalla civiltà, la musica dileguava nella memoria: e non solo se era abolita la gioia, ma dal non più ricordarla s'era indotti a temere che la bella attività spirituale fosse in noi isterilita. Il ritorno alla musica quietò una perplessità; dopo breve periodo di disorientamento, per desuetudine, ritrovammo intatta la nostra sensibilità, che fu facilmente ripresa dal fascino dell'arte. Risolto questo punto, sarebbe stato utile chiarire il secondo dubbio, risolvendolo con collettivi controlli; da una critica di artisti e di opere, condotta con fresca visione, sarebbe forse emerso qualche nuovo e più giusto giudizio; a traverso l'insoddisfazione risultante da forme invecchiate e caduche sarebbe stato intuito il desiderio di nuove espressioni. Per conseguire tale chiarimento culturale occorreva considerare la guerra non in sè, come sovvertitrice di concetti e creatrice di gusti artistici, ma nella sua durata, come pausa di attività artistica, che rendeva possibili nuovi orientamenti. Poichè nessuno presumerà di dimostrare che la guerra abbia donato vita spirituale a chi ne era privo, o abbia rinnovato facoltà artistiche in chi le aveva fiacche ed esaurite.

E' accaduto che a questa fine indagine sia stato sostituito un massiccio problema: il «dopoguerra musicale», del quale si parla come d'uno dei tanti garbugli che ora attendono la loro soluzione ufficiale da un collegio di tecnici: lo si rappresenta come un complesso di fatti, tra intellettuali e pratici — dal genio universale sorgente dalla catastrofe al trionfo delle nazionalità musicali, dalla nascita del sinfonismo italiano alla istituzione di un *corpus* di edizioni nostrane — sistemabili con le teorie o con la fede o con la volontà. Questo problema, che dai più si pone senza averne prima accertata la consistenza, e che si vorrebbe risolvere in ogni sua parte, diciamolo subito, non esiste; ossia, nelle sue parti pratiche preesisteva alla guerra ed esiste tuttora, ma ciò non interessa l'artista; per la parte, poi, che vorrebbe parere culturale, è un fantasma. Il questo sarebbe il seguente: «Poichè la guerra ha mutato la nostra sensibilità, quali nuovi orientamenti musicali saranno ad adeguare i nostri bisogni artistici?». Per la prima parte notiamo che quella stessa ebbrezza che ci prese quando ci riaccostammo alla musica prova esaurientemente che nulla è mutato, nulla è perduto, che il nostro spirito è pronto ad accogliere la bellezza, ovunque essa sia. Per la seconda parte, rileviamo un grossolano errore, sul quale non giova fermarsi, dopo aver notato che non si possono additare oggi gli orientamenti della musica di domani: essendo l'arte creazione, prevederla varrebbe crearla; sarà quel che sarà, e noi la conosceremo quando un artista ce l'avrà rivelata.

Ma i sostenitori del «dopoguerra» non si fermano qui. Alcuni profetizzano che il musicista di domani uscirà dalle indistinte masse che lori s'affratellarono nella mischia, altri che esso sarà l'eletto di un'aristocrazia intellettuale; alcuni prevedono un'arte straordinariamente semplice, universalmente eloquente, altri un'arte di nazionalistica reazione alle mescolanze straniere, quasi una particola italianissima e pura. E di questa profezia non sappiamo che fare. Vi sono poi coloro che affermano essersi già iniziato il rinnovamento del «dopoguerra», ne colgono e ne offrono i primi saggi. Anzi, aggiungono che i semi della rinascita erano stati gettati prima della guerra, ma che alla fioritura occorreva una tepida primavera. La primizia, riserbata a quest'anno di grazia 1919, sarebbe il «modernismo» di alcuni giovani, o non più giovani: esso sarebbe espressione d'una tendenza nuova e potente, svincolata da ogni tradizione, un'arte sana, vivificatrice, un sentimento chiaro e spontaneo, un'espansione di fervida fantasia e di schietta italianità. Con ciò, l'ottocento sarebbe definitivamente concluso e superato, una nuova sensibilità trionferebbe.

Purtroppo, in arte i programmi non servono. Non c'è che da essere artisti ed originali. «Modernismo» dice poco. Ma se anche il vocabolo fosse più determinato artisticamente, non ne saremmo per ciò più ammirati ed entusiasti *a priori*. Opere ci vogliono, delle quali sia potente e duraturo il fascino: musicisti ci vogliono, e non alchimisti e ragionatori. Morto Debussy, non v'è, oggi, al mondo, un vero e grande musicista. Una sola opera d'eterna poesia individua l'artista. Dov'è, oggi, una opera? Il modernismo di tutti i paesi non ce la presenta: esso è un atteggiamento impersonale, una vasta accademia di non-stile. Leggiamo pagine scialbe, ove l'intellettualismo tutto ossa, senza riuscire a dissimulare la mancanza di fantasia e di originalità. Eppure non chiediamo alcuna formula estetica, non leghiamo l'attività creatrice a questo o a quel contenuto: è arte tutto quel che è eterna poesia: Palestrina e Bach, Mozart e Rossini, Beethoven e Verdi, Wagner e Debussy, tanti artisti, tante forme, tante estetiche. Ma chi ci dà, oggi, una pagina originale, sia di giuoco sonoro, di passionalità, o di qualunque altro contenuto? C'è un non-stile tedesco, di cui Strauss è il più ingegnoso rappresentante. C'è un non-stile francese, di cui gli impressionisti sono i maggiori responsabili. Ora, il modernismo. Pretenziosi sufisti in muso sperano di accreditare teorie e tendenze inesistenti. Non più wagneriani da Wagner, nè da Debussy, debussisti, ma dal mondo del pensiero moderno i modernisti. Stolti tutti gli imitatori. Ma quale è il centro irradiatore di tanto calore modernista? Debussismo, impressionismo, slavismo, orientalismo, cromatismo, futurismo, ecc.: tutti elementi che, versati nella fiala, non si mescolano. E non una pagina originale. Titoli diversi: «Piccolo» o «Gran San Bernardo», e «Lagune di Comacchio» è tutto lo stesso sforzo culturale ed intellettuale: foglioline e verzieri, laghetti e specchi d'acqua o cascatelle, menta e ruscelli, strali di sole e nebbie, è lo stesso scenario artefatto, pronto a svolgersi per costituire le note scene. Dimenticavo l'ubbia del colore. Non è ancora chiaro se si presuma rinsaldare la sintesi delle arti nell'arte o disciogliercela. Si dice: musica come colore; si dovrebbe dire: musica come pittura e come colore. Ma è troppa grazia. Ci contenteremmo d'un po' di musica, anche meno colorata, ma più umanamente sentita, secondo il monito beethoveniano della scena pastorale. Ed notare, poi, che il modernismo è fondato proprio sull'intellettualismo e sull'impressionismo, mentre queste tendenze si rivelano oggi, a chi spregiudicatamente voglia fare quella revisione di valori che i sostenitori del «dopoguerra» hanno finora evitato, caduche e limitate, dopo pochi anni di splendore. Riavvicinandoci alle più belle e sensibili opere di Debussy, le vediamo precocemente invecchiate e raggrinzite: un po' del loro fascino è svanito. E le innovazioni tecniche, che esse recavano si sono diffuse pel mondo recando il gran dono della libertà, ma non hanno originato e non lo potevano, una vasta visione del mondo a traverso Debussy, il quale fu espressivo soltanto di sè, e non è poco. Guardiamo più lontano: mentre il preromantico Mozart ci sorride di grazia settecentesca, i grandi romantici vivono ancora per noi con tutta la potenza delle loro espressioni sentimentali. Giganteggiano Beethoven e Wagner: e se le più rilette pagine dei romantici minori chiedono un po' di riposo, Weber, Schumann e Verdi ci prendono prepotentemente, rinnovando la completa dedizione del nostro spirito. L'onda lirica del romanticismo ottocentesco ci rapisce e ci trascina. Paragonatelo alla lieve emozione di una bella pagina di Debussy, alla fugace curiosità d'un ingegnoso miscuglio di Strauss, al breve stupore dell'audace Strawinsky, e dite quali forme appaiono più piene e vitali, in quali il nostro spirito meglio goda e vibri intensamente. Non parliamo poi dei minori moderni. Ai quali non si nega il diritto di vivere e la speranza di creare: anzi, bisogna essere larghi di incoraggiamenti: ma ciò non riguarda il nostro spirito, l'arte e la critica. Poichè l'arte prescinde dalle considerazioni pratiche ed è alla attività spirituale, e la critica non è istituto di beneficenza, ma ardore di conoscenza artistica. Per ora si usa al modernismo di essere atteggiamento spirituale nuovo, esponente artistico di un'individuale tendenza, esplosione di una forza liberata dalla guerra, conquista di vette difficili: e lo si riduce a quel che è: ibridismo accademico di forme e di tendenze diverse, delle quali ciascuna era nell'originale, espressiva. Per ora si rileva che il non-stile musicale dilaga in tutta Europa, annullando sempre più i caratteri dei singoli linguaggi musicali. Si riconosce che, mentre il decadentismo debussista, dopo aver brillantemente reagito al wagnerianesimo, esaurita la funzione, va perdendo l'intensità dell'espressione, il grande romanticismo ottocentesco è vivo per noi. Così stanno le cose. Quel che sarà, lo apprenderemo dall'artista di domani. Il quale domani non ha data fissa.

Ed il problema del dopoguerra musicale non è risolvibile da una Commissione d'inchiesta. Esso esiste, forse, inavvertito ed innominato, nell'inconsapevole coscienza d'un ancora ignoto artista, che, silenziosamente raccolto, combatte nel proprio spirito le sue battaglie, e si logora nel suo travaglio artistico. In tal caso, non è, e non si chiama: il «problema del dopoguerra», ma: l'Arte.

A. DELLA CORTE.

Pel grande Istituto Nazionale dell'Abbigliamento

Roma, 12, sera.

Presentata dall'on. Fortunati, quale vice-presidente della Camera di Commercio di Roma, è stata ricevuta dal ministro Dante Ferraris la Commissione incaricata per gli studi dell'erigendo Istituto nazionale dell'Abbigliamento.

Il ministro, dopo di avere dichiarato che aveva già preso visione del progetto e di porsi senz'altro allo studio per la sua immediata realizzazione, s'intrattenne ancora sopra alcune importanti funzioni dell'erigendo Istituto: come lo sviluppo della collaborazione tecnica fra la Fabbrica e la Manifattura, della nuova educazione morale per l'incoraggiamento della produzione nazionale e dell'industrializzazione dell'abito onde fare affluire nei nostri mercati, al più presto possibile, abbigliamenti di gusto e a prezzi mitissimi, specialmente per le classi meno abbienti.

La Commissione, ringraziando per l'accoglienza avuta, prese quindi congedo dal nuovo Ministro del Commercio.

La risposta di Ferri a D'Annunzio

Roma, 12, notte.

L'«Avanti!» pubblica stasera una lunga risposta dell'on. Ferri all'intervista di Gabriele d'Annunzio, che fece seguito all'accusa che l'onorevole Ferri lanciò in Parlamento contro il poeta.

L'on. Enrico Ferri scrive: «Della mia viltà, perchè ho rifiutato di battermi in duello, poco può blaterare chi l'on. Graziadei, nell'aula parlamentare, ribadendo l'accusa morale e finanziaria fatta dall'on. Mazzoni al poeta, chiamò un pagliaccio e si accontentò tre anni fa di non ottenere alcuna soddisfazione, mentre se egli credesse di opporre a me la sua calvizie sifilitica irreverente, malgrado la mia barba bianca, pane per i suoi denti. Lasci stare l'Esercito, da cui per il provvedimento del Ministero ha dovuto dimettersi, e non cerchi aiuti e solidarietà, che non avrebbero alcuna ragione, nulla avendo io detto dell'Esercito che non sia constatazione dei doveri da esso nobilmente compiuti. Il poeta del «Fuoco» mi ha chiamato, come l'altro ieri l'on. Foscari in Parlamento, diffamatore di Bettolo. Rispondo che la campagna contro l'opera politica, non contro l'onestà privata dell'on. Bettolo, fu non soltanto mia, ma dell'«Avanti!» e del partito socialista. La sentenza del 1906, che mi condannò, esplicitamente dichiarò che la spinta a quella campagna doveva ricercarsi non in rancori personali ed altri bassi moventi, ma solamente in fini politici».

L'on. Ferri fornisce, a questo punto, larghe spiegazioni circa la chiusa, per lui onorevole, dell'affare Bettolo, e poscia così prosegue:

«Questo dico per dimostrare il mio modo di agire verso i creditori un po' diverso da quello tenuto dal Poeta verso, per esempio, il «tenace colono»... almeno prima che egli prendesse in affitto a Venezia, durante la guerra, la palazzina dell'austriaco Hohenlohe al quale ed ai suoi amministratori le rate di locazione furono dal poeta italo-franco puntualmente pagate.

«Quanto all'on. Giolitti, mi basta constatare il fatto che, anche egli fu componente capo del Governo, sono stato irremovibile avversario politico suo, ma lo difesi fra i primi pubblicamente con una lettera al «Giornale d'Italia» del 23 maggio 1915 ed in Parlamento, quando, per la sua opinione contraria alla guerra, lo vidi fatto segno alle settarie calunnie che volevano farlo passare per venduto allo straniero o, meglio, come diceva la cartolina illustrata dell'«Idea Nazionale», lasciata passare per tutta Italia dal Governo di Salandra, degno di essere fucilato nella schiena! Se poi il poeta rimescola ancora una volta il putridume delle pretese dichiarazioni del morto Giorgio Lorand, ripeto quello che dissi in Parlamento, cioè che la frase oltraggiosa attribuitami dal Lorand non fu da me pronunciata mai e tanto meno a casa mia. Quanto ai generali che ad Adua fuggirono, ho già risposto in Parlamento che questa mia constatazione di un fatto vero e stabilito nella sentenza di condanna del generale Baratieri, non poteva offendere i soldati ed ufficiali che anche lui si sacrificarono combattendo.

«Per quanto riguarda la mia incoerenza politica è un fatto che, da quando entrai in Parlamento nel 1886, io ho sempre appartenuto all'Estrema Sinistra, e da quando, per le ragioni ben note, io uscii dal Partito socialista, io nulla feci e nulla dissi mai contro il Partito stesso e contro la sua dottrina. Votai, ed è l'unico rimprovero mossomi dall'amico Lazzari, a favore della sovranità italiana sulla Libia; ma quel voto fu dato dopo la guerra e constatava il fatto compiuto, e quindi sostanzialmente non contraddiceva al voto negativo del Partito socialista. E questo non sostenne che l'Italia dovesse uscire dalla Libia occupata.

«Quanto a ciò che dissi di D'Annunzio l'altro giorno in Parlamento, mi sono occupato di lui soltanto perchè egli in quanto egli, in una parte del discorso del 4 maggio all'Augusteo, compromise gli interessi morali e materiali d'Italia attirando l'avversione degli Stati Uniti con l'offesa fatta al loro Presidente e con gli insulti scagliati contro la moglie di lui.

La «Idea Nazionale» del 5 maggio 1919 così ha riprodotto le parole dette da D'Annunzio contro Wilson: «Ditemi, voi, o romani, se lo straniero che volesse accogliere in questo Campidoglio vi sembrò veramente un uomo vivo o non piuttosto di quella medesima specie di quelle vostre brutte immagini, che ciascuno di voi poteva comprare per un baiocco». Dopo questo ci sono 29 righe censurate. E fu, come è notorio, in quel punto che il poeta insinuò che Wilson era contrario a talune aspirazioni italiane e sosteneva talune richieste jugoslave per influenza di sua moglie, che aveva per medico personale il dottor Bianchini (col «k», disse D'Annunzio). Poco più in là, nella stessa «Idea Nazionale», si legge questo brano del discorso dannunziano: «La gente di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln non può oggi fare eco alle parole del quacquero incroatato». Ora, insultare una donna quando nella propria vita si è dato esempio così notorio di amoralità finanziaria e sessuale e con questo mettere il proprio paese in cattiva luce presso un grande popolo amico, è azione che non poteva e che non doveva passare senza proteste, tanto più che poche ore prima di quel discorso all'Augusteo, D'Annunzio aveva avuto un lungo colloquio con l'on. Orlando, presidente del Consiglio e questi, dopo quel discorso, si recò personalmente dall'ambasciatore degli Stati Uniti, si può immaginare per quali dichiarazioni.

«La mia invettiva contro D'Annunzio, del quale riconobbi il valore militare, non era dunque mossa, come per l'on. Bettolo, nè da rancori personali nè da alcun altro basso movente, ma soltanto dal sentimento di dignità e serietà nazionale, perchè agli Stati Uniti, che seppero così volgarmente insultato in Roma il loro presidente e la signora sua, non restasse la persuasione che D'Annunzio rappresenta l'Italia e l'azione turpe di costui abbia trovato e trovi tra gli italiani la complicità del silenzio».

Inoltre Ferri pubblica nel «Popolo Romano» una lettera, nella quale dice: «Nel resoconto parlamentare è detto che l'on. Di Cesarò mi avrebbe chiamato nell'aula: «vigliacco venduto». Rilevo il consueto artificio di taluni deputati, che siedono all'Estrema Destra, di scagliare contro deputati degli opposti settori, invettive e ingiurie con voce sufficiente per essere udite dalla vicina, soprastante tribuna della stampa, ma insufficienti per giungere fino ai banchi dell'Estrema Sinistra. Ecco, perchè quell'ingiuria ieri non udii, ne l'udirono altri vicini a me, ai quali oggi l'ho chiesto. Se l'avessi udita, avrei risposto che la mia onestà pubblica e privata è inattaccabile da qualsiasi calunnia e ingiuria. A l'onorevole Di Cesarò avrei ribadito quello che a voce ben alta e chiara ho detto, senza veli metaforici nel mio discorso dell'altro ieri».

Joffre sfilerà accanto a Foch

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Il Maresciallo Joffre sfilerà non soltanto sotto l'Arco di Trionfo, ma su tutto il percorso del corteo, cavalcando alla testa delle truppe, al lato del Maresciallo Foch. Il movimento dell'opinione pubblica contro l'ostracismo che, a ragione o a torto, pareva fosse stato inflitto al vincitore della Marna, era stato così forte che la Commissione dell'Esercito alla Camera aveva deciso di fare propria l'iniziativa della mozione firmata da numerosi deputati di ogni partito, affinchè venisse riservato il posto che spettava di diritto al Maresciallo Joffre, nonchè ai generali Dubail, Maunoury, Sarrail, Langle e Decarry, che sotto i suoi ordini avevano arrestata sulla Marna l'invasione nemica. In seguito all'annuncio ufficiale che Joffre parteciperà alla sfilata, i firmatari della mozione hanno ritenuto essere l'incidente chiuso, intendendo tuttavia sollevare la discussione alla Camera martedì, se tutti i generali summominati non fossero stati autorizzati a partecipare alla trionfale sfilata. Le informazioni pubblicate oggi dal «Petit Parisien» vengono confermare che il primitivo rifiuto di Joffre era dovuto alla questione del posto, che gli sarebbe stato riservato nel corteo. Joffre, partito per la Bourboule, col pretesto di ragioni di salute, dopo avere conferito all'Eliseo con Poincaré e Foch, ha risposto infatti accettando di prender parte al corteo quando gli fu precisato che il suo posto sarebbe stato accanto a Foch. G.

Giornali e Riviste

I giornali di Francia affrontano il problema della coltura artistico-letteraria e della scienza, l'una e l'altra, purtroppo, molto danneggiate dalla guerra. Essi propongono al Governo i mezzi per salvare il paese dall'«imbarbarimento nuovo» e dal minacciante egoistico trionfo del denaro e del godimento brutale sulle consolazioni dello spirito. E. Montfort scriveva pochi giorni sono su un grande quotidiano francese che ciò che è rimasto vivo in Francia è l'esprit, cioè la tendenza cerebrale e la passione per la coltura e per la intellettualità. «Alcuni popoli — scrive — sono noti all'estero per la loro metallurgia, per le loro miniere di carbone, per la loro marina mercantile, per la grande ricchezza agricola. Noi siamo specialmente noti per la nostra coltura, per la ricchezza e varietà della nostra produzione letteraria. Ma i nostri libri, per la crisi di guerra, costano ora enormemente. Se i prezzi non saranno presto ridotti, la nostra industria intellettuale sarà perduta per sempre. La coltura classica morirà ed il gusto della lettura, aumentato durante la guerra, si estinguerà, a poco a poco... L'industria libraria sarà presto conquistata dai tedeschi, che possono ancora produrre buona carta da stampa, a prezzi molto meno alti di quelli della industria francese». Un altro giornale invoca dal Governo un atto definitivo: «Per salvare l'esprit francese — dice — bisogna impadronirsi delle cartiere tedesche!». Maurice Barrès, a sua volta, nell'*Echo de Paris*, deplora l'abbandono in cui è lasciata l'alta scienza. Egli dice che, mentre la Germania edificava laboratori minuziosamente organizzati, Pierre Curie moriva senza aver nulla ottenuto dall'«ignoranza statale». L'Accademico, ignorando l'esistenza di Guglielmo Marconi, ora ospite di Parigi e la sua meravigliosa scoperta, dice che Branly, «inventore del telegrafo senza fili» (*inventeur de la télégraphie sans fil*), non ha che un laboratorio rudimentale all'«Institut Catholique», dove professa il suo insegnamento. Una sottoscrizione popolare è stata aperta per assicurare gli strumenti d'esperienza allo scienziato: ma non basta. L'autore conclude domandando: «La Repubblica vittoriosa ha forse dimenticato gli scienziati?» Ogni studioso italiano potrebbe forse fare la stessa considerazione guardandosi intorno. Acquistare un libro, oggi, significa, per la maggioranza dei lavoratori, uno sbilancio grave nella vita quotidiana: leggere un libro, e possederlo, vuol dire — per molti — saltare un pasto. La scienza poi vive a sè, tra pene e tra limitazioni. Ed ogni giorno qualche giovane scienziato lascia il laboratorio per lo stabilimento. Meno gloria, ma più pane e companatico.

***

Non può avere e non ha fondamento — dice il *Giorno* — la notizia che il Principe ereditario di Romania sposa una Principessa della Casa regnante di Savoia. E questa Principessa non potrebbe essere che la diciottenne e tanto bella Jolanda! Ma, viceversa, non è nè Jolanda, nè un'altra Principessa italiana. Giacchè il Principe ereditario di Romania, figliuolo di re Ferdinando e della regina Maria, ha venticinque anni e mezzo e porta il nome di Carlo (Carol): è un bellissimo giovane, molto simpatico, molto grazioso; ma ha dato e dà, questo principe Carlo di Romania, molto filo da torcere ai suoi genitori. Quattro o cinque anni sono egli si è innamorato alla follia di una ragazza di nascita oscura: diventata, poi, una piccola attrice di teatro; o chanteuse di music hall; onesta, pare; molto bella, molto seducente, certo. Malgrado tutte le indignazioni ed i rigori paterni e materni, l'amore del principe Carlo ha resistito fortemente; e, sfidando ogni rischio, anzi dichiarando di voler persino rinunziare al trono ed al titolo, costui ha sposato morganaticamente la giovine donna che amava. Tutto questo ha creato dolorosi conflitti intimi nella Famiglia Reale di Romania, proprio nel tempo in cui le tremende peripezie della guerra rendevano così avventurata la Nazione latina. Per le lacrime materne e lo sdegno paterno, il principe Carlo ha, a malincuore, acconsentito a fare una azione di divorzio contro sua moglie. La procedura di divorzio va per le lunghe. Il principe Carlo è sempre innamoratissimo di sua moglie. E' vero che suo padre, quando era giovinotto, ebbe una passioncella per la poetessa rumena Jeanne Vacaresco: e voleva sposarla, con l'aiuto della regina Elisabetta, che amava molto la Vacaresco. Ma non la sposò. Invece sposò la incantevole Maria di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il rampollo rumeno ha compiuto l'atto definitivo: e, divorzio o non divorzio, non potrà essere famiglia regnante, in Europa, che arrischi di maritare una figliuola con un Principe ereditario già ammogliato per nove decimi. Del resto, i Principi e le Principesse di Romania sono greci ortodossi, e le Principesse italiane sono cattoliche.

***

«Il Congresso di Vienna danza un «volcan» scriveva Talleyrand nel 1815. — Maurice de Waleffe sul *Journal* dice che i lunghi mesi della Conferenza di Versailles sono stati rallegrati da danze e da balli. I delegati più e maggiori non danzano. Ma in ogni albergo della Capitale, in ogni locale pubblico e privato si è ballato e si balla. Dopo il gioco della morte la danza della voluttà! Lo scrittore che ha visto, nei suoi viaggi giornalistici, una tribù di negri danzare una fantasia di guerra sul limite della foresta del Congo e ha assistito alle danze voluttuose di Granata e alla tarantella di Sorrento, dice che i «balli della Conferenza della Pace» sono informati a una certa solenne gravità. I maestri di ballo di Parigi danno, ora, lezioni per il prezzo di 30 franchi all'ora, tanto sono ricercati. Ha interrogato uno di questi sacerdoti di Tersicore: «Le danze di moda sono voluttuose, ma di una voluttà casta e cerebrale. Non esistono contatti tra ballerino e ballerina. Il carattere delle danze alla moda è l'energia. I balli più in uso, con le necessarie correzioni, sono: l'one-step, il two-steps, il *fox-trott*, di origine americana. Il *tango* e la *maxixe* rivelano la loro origine, piacevoli e molli come certe razze dell'America del Sud. Il boston è nato a Boston, molti anni fa. Ma ora è francesizzato. E' il ballo più fine ed elegante. Il Waleffe dice che i più assidui frequentatori dei balli parigini sono gli ufficiali aviatori, e i soldati.

***

Abel Hermant, in una sua cronaca parigina sul *Temps* si occupa delle diffamazioni e delle ingiurie che cadono addosso, come gragnuola, agli uomini politici e ai giornalisti che si dedicano alla politica, che parteggiano e che combattono. Hermant sostiene che è fatica inutile e sprecata replicare a una calunnia e a una ingiuria. Il pubblico è così indifferente alle ingiurie e alle diffamazioni contro gli uomini politici che, normalmente, non le crede. Comincia a prestar fede alle denunzie infami, alle accuse atroci il giorno in cui l'attaccato ha la debolezza di giustificarsi. Calunniate, calunniate, non resta nulla: rettificate e resterà qualche cosa a danno dell'innocente. L'Hermant ricorda, a questo proposito, che ad Ernesto Renan fu un giorno rivolta la domanda: «E' opportuno replicare a chi vi calunnia?» «Giammai — rispose — e per nessuna ragione». E il grande scrittore fu, da vivo, ingiuriato, calunniato, vilipeso, straziato e sempre! Renan non pensava così per umiltà cristiana. Egli non porgeva la guancia destra a chi l'aveva percosso sulla sinistra. Egli aveva diplomaticamente osservato che quando un avversario calunnia, la gente non s'accorge. Replicare significa attirare la attenzione del pubblico e renderlo sospettoso.

***

E parliamo, qualche volta, anche di bestie, del più bove, per esempio. Il patrimonio mondiale dei bovini è inferiore — dice l'*Economista* — è di parecchio inferiore ai 400 milioni: meno di un bovino per ogni quattro esseri umani. Questo rapporto, prova definitivamente che gran parte della razza umana non si ciba di carne. Il patrimonio più grande di bovini si trova in India, perchè gli indiani sono presso che vegetariani. La Russia asiatica possedeva prima della guerra quasi 40 milioni di capi di bestiame che serviva al consumo della Russia europea. La popolazione totale di ovini in tutto il mondo supera i 600 milioni: si può così assegnare una pecora su due persone e mezza. L'Europa, coi suoi 400 milioni di abitanti, ha meno di 175 milioni di velli: non uno solo dei suoi paesi è capace di coprire la richiesta interna e tutti dipendono, tanto per le carni come per le lane, a fonti estere. Lo scrittore della rivista spera che la devastazione del patrimonio zootecnico prodotta dalla guerra potrà essere in parte sanata intensificando gli allevamenti del maiale, animale molto prolifico e che a differenza della pecora e del bue, raggiunge molto presto la maturità.

Cronaca Cittadina

Movimento operaio

Lo sciopero dei lavoratori del libro deliberato per lunedì

Il lavoro continuerà negli stabilimenti che accetteranno le richieste operaie.

Le Organizzazioni degli operai grafici, preoccupate dal continuo rincaro della vita e ritenendo inadeguate le paghe che furono concordate con la clausola di una revisione trimestrale, hanno creduto necessario di formulare, per mezzo dei loro Comitati riuniti, una nuova domanda di aumenti, in modo che le tariffe concordino, su per giù con quelle attualmente praticate a Milano. I dirigenti delle Organizzazioni presentarono, in questi giorni, le richieste agli industriali, i quali si riunirono mercoledì scorso nella sede della Lega Industriale e votarono il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea degli industriali grafici di Torino, associati alla Lega Industriale ed all'Associazione Piemontese Industriale, convocati in Assemblea Generale straordinaria il giorno 9 luglio 1919; avuta comunicazione della presentazione da parte dei Comitati Poligrafici Riuniti, di un nuovo memoriale con richieste di nuovi aumenti di caro-viveri, ritenuto che gli stessi Comitati dei Poligrafici riconoscono in aperta contraddizione di quanto fu tassativamente stipulato fra le parti nel concordato dell'14 aprile 1919; ritenuto appunto che debbono essere rispettati gli impegni reciproci allora assunti con durata fino al 31 dicembre 1919; dichiarando il proprio rincrescimento per non poter fare la solita buona accoglienza alle frequenti richieste delle proprie maestranze; delibera non potersi accogliere il nuovo memoriale e dà mandato alla Presidenza di darne comunicazione ai Comitati Poligrafici Riuniti ».

Questa deliberazione fu comunicata infatti ai Comitati riuniti, i quali convocarono ieri alle ore 18,30 un'assemblea di tutti i poligrafici per esaminare la situazione e prendere una deliberazione al riguardo.

La riunione fu tenuta nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi 12, e riuscì affollatissima, tanto che non tutti gli operai vi poterono accedere ed occuparono i locali attigui.

La risposta degli industriali, da noi pubblicata ieri nell'edizione della sera, era già nota, si può dire, a tutti gli intervenuti e oggetto di vivacissimi commenti. Prima ancora che la seduta avesse inizio si presentiva che sarebbe prevalsa l'idea dello sciopero.

Invitato da Paggi ad eleggere un presidente, l'assemblea designò Scarrone, il quale, in mezzo all'attenzione vivissima dell'uditorio raccomandò a tutti la calma e la serenità, perchè le deliberazioni acquistassero anche una maggiore importanza. Egli inviò quindi un caloroso saluto ai poligrafici di Roma, augurando ad essi una completa vittoria, vittoria che dovrà coronare anche gli sforzi dei lavoratori del libro torinesi. Il presidente lasciò quindi la parola a Paggi, rappresentante dei Comitati riuniti.

Il Paggi, dopo aver ricordato per quali circostanze si addivenne alla deliberazione di richiedere un nuovo aumento, lesse la lunga lettera che in nome delle Organizzazioni fu inviata agli industriali e la risposta che questi hanno data, assolutamente negativa. Egli stigmatizzò l'atteggiamento del Gruppo industriale, sostenendo che i poligrafici intendono puramente e semplicemente ottenere il necessario ai crescenti bisogni della vita. A nome dei Comitati riuniti, diede lettura di un ordine del giorno, lasciando arbitra l'assemblea di prendere quelle deliberazioni che riterrà più opportune. L'ordine del giorno è così concepito:

« L'assemblea generale dei poligrafici, del 12 luglio 1919; preso atto dell'ordine del giorno della Lega Industriale, Gruppo 1.o Arti Grafiche, in risposta al Memoriale ad essa presentato; constatato come detto ordine del giorno, togliendo a pretesto una cosciente dichiarazione contenuta nel Memoriale stesso e mistificando doveri e diritti tenta riversare sui lavoratori grafici una responsabilità ed una colpa che spettano invece agli industriali, i quali negando ogni concessione di aumento vengono a mancare alla contrattazione non mai abrogata della revisione trimestrale secondo il Bollettino dei numeri indici; considerato che il tono stesso della risposta, affettando una noncuranza assoluta di fronte allo stato di disagio della classe poligrafica a causa del crescente rincaro dei viveri (rincaro che ha avuto la sua espressione culminante nei recenti moti popolari), costituisce una provocazione senza precedenti alla organizzazione ed ai lavoratori grafici; raccogliendo la sfida lanciata dagli industriali delibera di sospendere il lavoro a datare da lunedì 14 corr. sino al completo riconoscimento dei propri diritti, avvertendo gli industriali che saranno tenuti al risarcimento delle giornate di sciopero. Lascia però facoltà ai Comitati di concedere la mano d'opera a quelle Ditte che si dichiarano disposte di accettare il Memoriale e fa obbligo al personale ivi occupato di versare settimanalmente l'intero importo dell'aumento a favore della casse sezionali e di astenersi in modo assoluto dal lavoro straordinario. - *I Comitati Riuniti* ».

L'ordine del giorno diede luogo ad una lunga e vivace discussione, particolarmente sul punto riflettente la concessione della mano d'opera a quelle aziende industriali (compresi i giornali, per i quali stamane avverrà un abboccamento cogli editori) che accogliessero le richieste delle maestranze. Si sarebbe voluto, invece, lo sciopero per tutti gli stabilimenti indistintamente; ma Tibaldi e Bosio, dei Comitati riuniti, sostennero essere prudenza non guastarsi irragionevolmente con quegli industriali che fossero disposti a pagare le nuove tariffe richieste. Zambon rilevò, a sua volta, che in realtà gli scioperanti avranno un giovamento, poichè l'intero importo dell'aumento sarà versato nelle Casse della Sezione da quei lavoratori poligrafici che avranno la ventura di continuare nelle loro occupazioni. Tali somme saranno devolute al fondo di resistenza e potranno essere di un ausilio non indifferente.

Dopo che altri oratori ebbero espresso il loro parere, pro o contro, la concessione suddetta, l'ordine del giorno fu posto in votazione, non già per alzata di mano, ma a scrutinio segreto. Mentre si procedeva allo spoglio delle schede il salone andò rapidamente sfollandosi. Più tardi una comunicazione ha riferito che il risultato della votazione ha dato un'enorme maggioranza di voti favorevoli all'ordine del giorno in tutte le Sezioni ». Con lunedì, perciò, lo sciopero sarà attuato. I Comitati — aggiunge la comunicazione — siederanno in permanenza per tutta la giornata di oggi, domenica, per raccogliere le eventuali accettazioni del memoriale da parte degli industriali. Lunedì alle ore 9 gli scioperanti si riuniranno a comizio.

La vertenza dell'Officina Carte-Valori risolta

L'Assemblea degli impiegati dell'Officina Carte Valori tenutasi la sera del 12 corr. ha votato all'unanimità i seguenti ordini del giorno: « I. Udita la relazione del Consiglio direttivo, preso atto della telegrafica comunicazione fatta dal direttore generale del Tesoro della avvenuta approvazione, per parte del ministro del Tesoro, dello schema di Decreto nel quale si accolgono integralmente tutte le richieste degli impiegati dell'Officina Carte Valori e della R. Zecca, in merito al pagamento delle ore straordinarie e della percentuale di interessamento alla produzione, preso atto che il ministro del Tesoro si è impegnato a presentare al primo Consiglio dei ministri d'affari il Decreto suddetto, delibera di considerare come ancora non scaduta la sospensiva dell'azione votata dall'Assemblea del 23 giugno u. s. soprassedendo su ogni definitiva decisione e danno mandato alla Commissione di vigilare e di sollecitare le ultime pratiche per la materiale realizzazione dei decretati miglioramenti e di riprendere le pratiche per l'attuazione dei provvedimenti che si riferiscono alle rivendicazioni contenute nel secondo memoriale — già approvato in massima dalla Direzione generale del Tesoro — e che si ricollegano al ruolo dei Monopoli industriali dello Stato, approvato in questi giorni dal Consiglio dei ministri. — II. L'Assemblea udite le dichiarazioni del segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, fa voti che l'Amministrazione addivenga il più presto alla sistemazione in Ruolo dei funzionanti compiuti già promessa e dà mandato al Consiglio direttivo di presentare al più presto un concreto progetto per la organizzazione di tutto il personale degli uffici, in modo più rispondente alle esigenze industriali dello stabilimento ».

Gli impiegati postali e l'agitazione contro il caro-viveri

L'altra sera il Consiglio della Camera Federale ha discusso a lungo la questione del caro-viveri, presenti anche i rappresentanti dell'Unione magistrale. Fu approvata la proposta di nominare 31 Commissioni rionali di vigilanza e di controllo, ognuna di 6-10 membri, scelti fra i soci più volonterosi, coll'incarico di raccogliere reclami, di denunziare gli abusi, gli imboscamenti di merce, le irregolarità di vendita. I dati e le osservazioni raccolte dalle Commissioni rionali saranno poi messi in valore dalla Commissione centrale, la quale avrà l'incarico di provocare i provvedimenti opportuni per reprimere gli abusi e proteggere la gran massa dei consumatori. La Commissione centrale sarà composta degli stessi tre membri, chiamati dal Prefetto a far parte della Commissione di vigilanza annonaria, in collaborazione coi rappresentanti delle organizzazioni operaie e di quelli prescelti dal Comune. Essa è costituita dal presidente prof. Cosentini e dai sigg. Capello e Varetto.

Fu votato infine un ordine del giorno in cui deplorando gli spiacevoli incidenti dei giorni 5-9, si biasima l'imprevidenza di chi ben poteva eliminare le cause dell'attuale malcontento e procedere energicamente nei riguardi degli speculatori, che tuttora fanno opera affamatrice sui mercati cittadini; si protesta contro il calmiere pubblicato senza accordi colle rappresentanze delle organizzazioni economiche di impiegati ed operai, calmiere che sarà fonte di nuovo malcontento, lasciando immutata la situazione, anzi peggiorandola; si chiede al Governo che dia nuova vita e forma agli istituti di consumo per impiegati e salariati dello Stato, affidando alle Camere Federali il diretto funzionamento di detti istituti con rappresentanze elettive, ed applicando ad essi la legge del finanziamento già elaborata da S. E. Nitti; si invitano infine gli impiegati componenti l'attuale Consiglio d'amministrazione dell'istituto dei consumi a rassegnare immediatamente le dimissioni in segno di protesta.

Per lo sciopero del 20-21 luglio
I ferrovieri torinesi favorevoli

Nell'assemblea della Sezione di Torino del Sindacato ferrovieri italiani tenuta nel salone dell'Associazione generale degli operai, i convenuti hanno votato il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri di Torino iscritti al Sindacato ferrovieri italiani, mentre plaudono alla deliberazione del Consiglio generale di aderire alla azione del proletariato internazionale in difesa delle Repubbliche socialiste di Russia ed Ungheria e contro la pace capitalistica di Versailles, dichiarano di tenersi pronti e disciplinati agli ordini del Comitato centrale per l'effettuazione dello sciopero generale politico alla data stabilita d'accordo colle massime organizzazioni proletarie ».

La vertenza dei fattorini ed imballatori

Da tempo i fattorini ed imballatori chiedono che anche ad essi vengano fatte condizioni di paga e di lavoro in relazione alle gravi esigenze odierne della vita. Fin dallo scorso aprile hanno inoltrato alle ditte un memoriale nel quale chiedono i minimi di paghe ed altre migliorie. Alla Camera di Commercio si sono avute sotto la presidenza del comm. Ferdinando Rocca, due riunioni delle Commissioni padronale ed operaia, ma l'accordo non è stato ancora raggiunto. Nel comizio tenutosi all'Ufficio del Popolo, a cui aderisce la Lega Fattorini e Imballatori, Luigi Chiesa riferì sulle trattative svolte alla Camera di Commercio, occasionando una larga e vivace discussione nella quale interloquirono Cambiano, Tosco, Vian ed altri. Venne infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I fattorini ed imballatori riuniti in comizio all'Ufficio del Popolo, udita la relazione sulle trattative svolte alla Camera di Commercio, approvano l'operato della Commissione e deliberano di fissare a lunedì prossimo il termine ultimo per la conclusione della vertenza, salvo in caso diverso la ripresa di completa libertà di azione per il pieno conseguimento dei giusti desiderata della classe ».

I fattorini ed imballatori si raduneranno a comizio lunedì sera.

L'agitazione dei fotografi

Alle ore 16 di ieri, nei locali della Camera del lavoro, ha avuto luogo un numeroso Comizio di fotografi. Dopo che il segretario signor Braga ebbe esposte in una dettagliata relazione le pratiche svolte in questi giorni, venne compilato il programma, che comprende le otto ore di lavoro, il riposo settimanale, miglioramenti d'indole economica, sussidi di disoccupazione. L'ufficio della Lega chimica presso la Camera del lavoro inizia le iscrizioni di tutti i fotografi disoccupati da domani. Venne poscia votata l'adesione del gruppo alla Federazione italiana, e venne anche costituita una speciale Commissione per discutere sulla istituzione d'una cooperativa fotografica.

I lavoranti confettieri

I lavoranti confettieri e pasticcieri, unitamente ai commessi, hanno tenuto un assemblea, confermando la propria fiducia nella Commissione e deliberando le contro-proposte da presentare ai principali. Esse rappresentano il massimo delle rinuncie che i dipendenti possono fare. Fu deciso di fissare il termine della risposta entro oggi, domenica.

Interessi magistrali

Nell'imminenza delle vacanze il Segretariato magistrale della Federazione piemontese, via Zecca, 10, stima opportuno ripetere che il ministero delle Ferrovie, accogliendo il desiderio delle organizzazioni magistrali, ha disposto che a partire dal 1.o luglio corr. siano ripristinate le antiche disposizioni circa i viaggi dei maestri i quali possono valersi di nuovo dei libretti del libretto ferroviario posseduto. Si cerca ora di ottenere che per il prossimo anno anche ai maestri sia fatto lo stesso trattamento degli altri impiegati dello Stato. Per quanto si riferisce al compenso delle lezioni speciali fatte dagli insegnanti di Torino nulla di certo si può ancor dire. Alla Commissione della Lega magistrale Bayneri che si presentò il 3 corr. in Municipio, l'assessore per la P. I. comm. Molinari promise di interessarsi vivamente della cosa presso il Sindaco e l'assessore per le finanze. Si confida che i legittimi desideri degli insegnanti abbiano favorevole accoglimento presso la civica amministrazione.

La delegazione italiana di ritorno in Francia

Ieri sera, col diretto proveniente da Roma, alle 23,30, sono passati dalla stazione di Porta Nuova, diretti in Francia, il ministro degli Esteri on. Tommaso Tittoni, l'on. Maggiorino Ferraris e l'on. Vittorio Scialoja, delegati alla Conferenza di Parigi. Ad ossequiarli alla stazione erano il generale Sauna comandante la Divisione, il prefetto comm. Taddei, ed il Questore.

Il Gran Cordone Mauriziano al Cardinal Richelmy

In riconoscimento dell'opera di pietà e di assistenza compiuta durante la guerra a pro' dei soldati da S. E. il Cardinale Richelmy, il Re gli ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. L'onorevole Boselli ne diede partecipazione all'Arcivescovo, con una lettera nella quale è detto che si vuole segnalata così quell'opera che il Cardinale « rivolse durante la guerra a conforto, beneficio ed elevazione dei soldati italiani, unendola esemplarmente all'esercizio di quelle alte virtù religiose e civili per le quali Sua Eminenza è circondata da tanta estimazione e da tanta riverenza ».

Le uova sono sparite!

E' generale la sensazione che i negozianti in genere, dopo avere, sotto l'incubo della paura, dichiarato di essere pronti a fare tutte le riduzioni sui prezzi che le autorità avessero ritenute del caso, per calmare l'ira popolare, scomparsa la paura abbiano completamente dimenticate le loro promesse e che il calmiere si risolva in una turlupinatura. E' una impressione, lo abbiamo detto, ma poichè è una impressione generale, non si può pensare non risponda a verità. Si ricordano i prezzi di ieri si cercano i prezzi stabiliti nei calmieri; si confronta con quello che si paga: le cifre non combinano mai! Sarà un caso, ma quanto si spende non corrisponde nè al promesso cinquanta per cento di ribasso, nè ai prezzi stabiliti dai calmieri. Si tratta, nella gran parte dei casi, di cifre cervellotiche sempre più alte di quelle fissate. Decisamente i negozianti sono di corta memoria e di facile dimenticanza.

Quello che più colpisce è la mancanza assoluta di uova. Non ce n'è più! Sono sparite. Nelle giornate di torbidi, molte uova scomparvero o vennero vendute a prezzi bassissimi, ma per quante dozzine siano state liquidate in tal modo, non è concepibile che siano completamente scomparse dai mercati, nè si può pensare che le galline, per solidarietà con i negozianti, si siano poste in sciopero. Si era promesso un ribasso del 50 per cento anche sulle uova: dal cinquanta per cento il ribasso si è limitato a pochi centesimi. Non basta! Gli incettatori le fanno sparire colla speranza di venderle più tardi a prezzi di strozzinaggio. E come le uova, la salumeria e tutti quegli altri generi alimentari che possono essere conservati.

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità sul fatto, perchè intensifichi la sorveglianza e adotti quei provvedimenti che sono consigliabili ad evitare nuovi turbamenti di incalcolabili conseguenze.

Rifornimento di frutta e verdura

L'assessore Cauvin ha ripetutamente conferito con numerosi produttori e raccoglitori di frutta e verdura e con ortolani. Nelle diverse sedute si sono discussi i mezzi più idonei per assicurare il rifornimento di tali derrate alla città. Le discussioni conclusero ad accordi che danno serio affidamento che frutta e verdura continueranno ad essere provviste in misura sufficiente e regolare.

Per un'opera di ricordi personali sulla guerra

Coi fondi generosamente assegnati per testamento dall'ing. Luigi Cantoni di Pompenesco (Mantova), a ricordo dello scrittore Alberto Cantoni suo fratello, è posto in confetimento un premio di L. 5000 a chi dia prova delle sue attitudini di scrittore con un libro in prosa (romanzo, novelle, diario, ecc. ecc.) che tragga la sua materia da ricordi, preferibilmente personali, della guerra. Il concorrente dovrà trovarsi nelle condizioni volute dall'art. 31 dello Statuto della Fondazione, che qui si trascrive: « Possono ottenere il conferimento di premi e sussidi giovani italiani, laureati o no, nei quali concorrano i seguenti requisiti: a) Età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni; b) Essere non ricchi, e cioè in tale condizione economica che il premio o sussidio sia particolarmente richiesto per permettere loro di dedicarsi alla carriera e agli studi per i quali dimostrino di avere meglio promettenti attitudini. Il premio potrà essere pagato in più rate nel corso di due anni, che avranno principio col giorno successivo al conferimento. Inoltre, conformemente all'impegno assunto dalla Giuria nella Relazione per il concorso di filosofia del 1917-18 è altresì posto in conferimento un premio di L. 3000 a chi dia prova del suo valore nelle discipline filosofiche e che si trovi nelle condizioni del sopra citato art. 31 dello Statuto della Fondazione. Coloro che concorsero nel 1917 hanno facoltà di riconcorrere anche se abbiano ora superati i limiti di età stabiliti dallo Statuto. I premi saranno assegnati entro il 31 dicembre 1919, e vi potranno concorrere uomini e donne. Gli aspiranti rivolgeranno entro il 31 ottobre 1919 la loro domanda, in carta libera, alla Fondazione « Alberto Cantoni » (Segreteria del R. Istituto di Studi superiori, Firenze, Piazza S. Marco, 2), corredata dei seguenti documenti: 1.o Titoli di studio, lavori manoscritti o a stampa, ecc.; 2.o Certificati delle Autorità competenti o attestazioni scritte di persone autorevoli che dimostrino nel concorrente la qualità di non ricco (nel senso voluto dalla disposizione precitata).

Per i sott'ufficiali dell'Esercito

Continuano a pervenirci lettere su lettere da parte di sott'ufficiali dell'Esercito, i quali si lagnano che la loro classe non sia tenuta in alcuna considerazione dal Governo, il quale ha concesso loro un nuovo assegno a decorrere dal 16 corrente mese, sotto l'imperfetta dell'aumento del soldo alla truppa. Tutta l'opera spiegata dai sott'ufficiali nel lungo periodo di guerra, non fu mai posta in rilievo dal Governo ed i sott'ufficiali, che hanno sempre compiuto intero il loro dovere, si sentono in uno stato di insopportabile umiliazione. Essi invocano dal Governo un po' di sollecitudine perchè la loro posizione morale ed economica sia elevata e venga così eliminato ogni motivo di malcontento.

Pro istruzione Orfani di guerra

L'Ente nazionale dei commercianti, pro istruzione orfani di guerra, fondato in Roma, via della Mercede, 54; inizierà col prossimo anno l'erogazione delle sue rendite patrimoniali a favore degli orfani di guerra che intendono seguire i corsi d'istruzione commerciale, tecnica e professionale, distribuendo borse per l'istruzione superiore e per l'istruzione secondaria. Quanti di essi si trovano in tali disagiate condizioni di famiglia da non poter per mancanza di mezzi proseguire gli studi secondari, dovranno rivolgere domanda alla Prefettura di Torino (Comitato provinciale pro orfani di guerra) indicando oltre alle complete generalità, se occorrono di retta intera o di supplemento di retta; se intendano avviarsi agli studi commerciali, tecnici o professionali o se sono già avviati ed a quale anno iscritti; se intendono, infine, nel prossimo anno scolastico, iniziare o continuare gli studi superiori commerciali od industriali, indicando l'età e gli studi già compiuti. Il termine improrogabile per la presentazione delle domande è fissato al 30 luglio 1919.

Il Partito Popolare Italiano

convoca per stamane alle ore 9,30, al Teatro del Parco Michelotti, i proprii soci per la rinnovazione della Commissione Esecutiva. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Relazione sul Congresso Nazionale di Bologna. 3. Rinnovazione della Commissione Esecutiva. 4. Elezione di 5 probiviri effettivi e 2 supplenti. 5. Problema cittadino del caro-viveri e situazione politica.

Seguendo la Cronaca

Il comodo servizio automobilistico tra TORINO e COURMAYEUR

E' stato accolto con la più viva soddisfazione l'annuncio dello speciale servizio di automobili, per passeggeri e merci, istituito tra Torino e Courmayeur. La vettura speciale Fiat, adibita a tale scopo, dà ampio affidamento di sicurezza e comodità. I prezzi sono i seguenti: andata L. 60 - ritorno L. 90. (Per Aosta, andata L. 30 - ritorno L. 50. Per St. Vincent, andata L. 40 - ritorno L. 25). Il primo automobile partirà mercoledì 16, alle ore 8, da Piazza Castello di fronte all'ex Carpano. Le prenotazioni si ricevono, non più tardi di 24 ore prima della partenza, presso il *Garage Tacchino*, via Cesare Battisti (vicolo Teatro) Telefono 31-51. Le partenze successive sono così fissate: venerdì 18, martedì 22 e successivamente ogni 48 ore, sempre alle 8 del mattino e dal medesimo posto. In caso di maggiori richieste il servizio diventerà giornaliero.

Una gita Courmayeur-Piccolo San Bernardo

Sabato 19, in partenza alle ore 14 da piazza Castello, si effettuerà la prima grande gita inaugurale della stagione sul percorso: Torino-St. Vincent-Courmayeur (pernottamento) Piccolo San Bernardo (pernottamento). Ritorno lunedì 21, alle 19. Prezzo del tragitto L. 100.

OSCARUCH continua le sue grandi vendite

Gli incidenti degli scorsi giorni, durante i quali andò presa di mira e venne saccheggiata la bella succursale di *Oscaruch*, in corso Orbassano 9, non hanno per niente sospeso l'attività di questa grandiosa Ditta di calzature, il cui vasto assortimento e i cui prezzi limitati e onesti così largamente apprezzati dalla cittadinanza intera. La succursale di corso Orbassano 9 è ora in via di riattamento e di rifornimento, sicchè potrà di nuovo funzionare tra una quindicina di giorni. Intanto le famiglie e le signore si rivolgono con raddoppiata fiducia e simpatia alla sede principale di *Oscaruch*, in via Nizza, angolo corso Valentino, dove la grandiosa celebre marca ha applicato in piena luce il ribasso del 30 per cento ai suoi numerosi interessanti ed eleganti modelli. Per tal modo la vasta clientela di *Oscaruch* si può rifornire ora di ottime scarpe per signora, uomo o bambini, con la doppia soddisfazione di trovare un articolo di prim'ordine a dei prezzi veramente favorevolissimi.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha *applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Traduzioni

da ed in francese, inglese, tedesco, russo, ecc., eseguisce la *Berlitz School*, 13, via Roma, Torino. Traduttori delle rispettive nazioni. Massima diligenza e discrezione. Tariffa e preventivi a richiesta. *N.B.* Le traduzioni dalla provincia si rimandano a volta di corriere.

Il sarto "ALLA MODA,,

L'antica Sartoria Ferrari, di corso Duca di Genova 3, ha ricevuto le ultime novità di stoffe fresco e bianco per spiaggia e campagna. Le confezioni di abiti maschili e femminili di questa Sartoria sono dovunque lodate per la speciale confezione e l'eleganza del taglio.

PAPI

avverte la sua aristocratica clientela che nella ventura settimana si inaugurerà l'elegante veranda estiva del *Ristorante Milano*.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi ultime repliche di *L'eredità di Manara*

La comicissima film è alle sue ultime repliche. Manara ha ottenuto un grande successo ben meritato, procurando ai numerosi che lo hanno visto un'ora di buon umore. Per domani, lunedì, si annuncia:

" Dopo il perdono ,,

dal romanzo di Matilde Serao, sceneggiatura della *Gladiator Film*. Interpreti: *Elena Makowska* e *Guido Trento*. In preparazione:

" IL SERVIZIO SEGRETO ,,

grandiosa film americana in 4 serie, che verrà a svelare i retroscena ed i segreti dell'alta polizia politica e giudiziaria degli Stati Uniti. Protagonista la celebre ballerina d'oltre Oceano: *Vernon Castle*.

CINEMA ITALA
Oggi: "Stradivarius,, e "Un vero incubo di morte,, Domani: "Il Re della notte,, 1ª Serie

Il passionale dramma della *Olympus Film* interpretato con grande efficacia da Elena Leonidoff e da Amleto Novelli, rimarrà ancora oggi in programma. Domani lunedì, si avrà la 1.a serie di: *Il re della notte*. Gastone Monaldi inizia con questa film una serie di avventure drammatiche genialmente immaginate e poderosamente eseguite. Fernanda Battiferri e Gastone Monaldi rifulgono in tutta la loro arte nelle parti di *Stella* e di *Silenzio* (Il Re della notte).

SALONE GHERSI
"Un fantasma senza nome,,

Continua con successo la bella film fantastica, ricca di sensazionali sorprese. La bellissima *Diana Damore* è assai ammirata nella parte di Gladys Vallelle, la sventurata ed interessante protagonista. Oggi ultime definitive repliche.

Il quartetto artistico

Nel salone superiore il quartetto artistico, diretto dal maestro *Comandoli* eseguisce sempre nuovi e scelti brani musicali con eccezionale bravura e finissimo senso artistico. Nessun aumento sulle consumazioni.

CINEMA BORSA
IL CONTE DI MONTECRISTO ritorna a Torino

L'indimenticabile film, che ha nella primavera scorsa suscitato tanto entusiasmo e tanta ammirazione e lasciato dietro di sè tanti desideri insoddisfatti, sarà proiettata al *Cinema Borsa* da domani 15. Rivivranno sullo schermo del simpatico *Cinema*, Caderousse, Danglars, Villefort, Mondego e la bella Mercedes, e ancora si ergerà solenne e gigantesca la romanzesca figura di Edmondo Dantès, conte di Montecristo. Oggi ultime di *Fanciulla innamorata* e del *Giglio e la rosa*.

GIARDINO ROMANO
Matinée: 15.30 — Serale: 21

Continua con un crescendo straordinario il successo per l'inimitabile *Fiordaconti* e per la stella tra le stelle *Diva Alda*, che avremo ancor per poche sere. Acclamatissimi sempre *Musto* con i meravigliosi pappagalli, i *3 Valescu*, i *3 Jacopi*, *Rubin*, il *Trio Del Nilo*, *Les Vandres*, *Joly Mugda* nelle sue creazioni luminose e tutti gli altri numeri del grandioso programma. Si prevedono due teatroni, prenotare quindi i posti in tempo.

"IL MEDICO DELLE PAZZE,, al CINEMA SPLENDOR

Oggi: *Il mistero del patibolo*; domani: *Nel regno della follia*; prossimamente: *Luce che trionfa*, interprete il gigante *Galaor*.

CINEMA AMBROSIO
CAMILLO DE RISO saluta oggi il suo fedele pubblico

L'inimitabile artista lascia dietro di sè una onda di irresistibile comicità. Le spiritose trovate profuse con larghezza in questa sua *bizzarria di carnovale* non saranno tanto presto dimenticate dagli spettatori numerosi ed entusiasti del *Cinema Ambrosio*. Per domani, lunedì 14, si annuncia:

SULLIVAN

che ha per protagonisti *Livio Pavanelli* e *Lyda Novegradi*, edizione della *Caesar Film*, spettacolo grandioso ed eccezionale con una ricchissima messa in scena.

Nel verdeggiante Giardino d'estate

davanti a un bellissimo pubblico di eleganza e distinzione, si seguono ogni sera le danze graziosissime di *Thea and Teddy* e di *Eugeny-Lery*, sempre molto applaudite. Deliziose e assai gustate sono pure le canzonette di *Ernesto*: egli le dice con una aria e con vivace brio signorile.

Varietà Maffei

Oggi, domenica, alle ore 15,30, grandiosa matinée con uno straordinario programma.

Esercente arrestato per occultamento di otto quintali e mezzo di burro

In seguito a indagini compiute dalle guardie municipali, fu dagli agenti del Corpo fatta una visita nei locali del negoziante in latticini, Ala Giuseppe, in corso Francia, N. 12. Dalla visita vennero scoperti quintali otto e mezzo di burro, che non era stato, come d'obbligo, denunziato. Per conseguenza, l'Ala fu tratto in arresto ed il burro venne sequestrato.

— Pure dalle guardie municipali fu deferita all'Autorità giudiziaria certa Barale Giuseppa vedova Bardella, negoziante, in via Massena, N. 26, per aver venduto fagiolini a prezzo superiore a quello del calmiere.

Incendio in stazione

Verso le ore 5,30 della scorsa notte si manifestava il fuoco in un locale a terreno in via Nizza, n. 8, dove sono collocate le guardarobe per il personale viaggiante della stazione di Porta Nuova. Ad allarme dato dal capo-treno Alladio Vincenzo, il capostazione di servizio richiese i pompieri, i quali, portatisi prontamente sul luogo in due distaccamenti, agli ordini dell'ufficiale di servizio, si accinsero tosto a combattere le fiamme, che si erano propagate a diverse guardarobe. Con pompini e con diversi getti d'acqua in un'ora di lavoro spensero completamente l'incendio, coadiuvati efficacemente nella loro bisogna dal personale di stazione e da qualche agente del Dazio, che misero in azione gli idranti interni. Il danno non è grave.

Le furie di un cavallo

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 44, condotto da Re Silvestro, in via Cernaia, presso quella Confienza, adombratosi, si mise a sferrar calci e, vinta la mano al cocchiere, si dava a precipitosa fuga verso la stazione Porta Susa. All'altezza della casa N. 40 di via Cernaia il conduttore di automobili Tasso Angelo l'affrontò coraggiosamente e, afferratolo per la cavezza, dopo di essersi fatto trascinare una decina di metri, coll'aiuto di un ufficiale dell'esercito riuscì a fermarlo. Nel frangente il cocchiere, colpito da un calcio dell'animale, riportava una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, giudicata guaribile in giorni 10.

I furti alle ferrovie

Per furto di merci diverse (parte delle quali sono state ricuperate) commesso nello scalo Valdocco, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie, il coabitore Sauli Vittorio fu Antonio, lavorante come facchino al servizio dell'impresa di carico e scarico detta « La rubatina ».

Stato Civile di Torino
12 luglio 1919

NASCITE: 7, cioè maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI: Ajmar Giuseppe con Cerutto Barbara — Albano Antonio con Alliero Rosa ved. Borra — Ascone Lorenzo con Casalano Caterina — Bonlani Francesco con Garbarini Orsola — Bongiovanni Giuseppe con Pavesio Modesta — Botta-Micca Ottavio con Curti Regina — Cavoretto Giuseppe con Bussi Francesca — Chiariello Rocco con Zucchi Gemma — Di Giacomo Giacomo con Brussasco Maria — Fracchia Francesco con Astesana Caterina — Ghella Francesco con Actis Toldrasino — Maggiore Leonardo con Chiara Maria — Mantello Francesco con Berruti Angela — Nieddu Amedeo con Cordero Anna — Santorelli Alfredo con Giuppone Pierina.

MORTI: Salsapolla Margherita n. Airoldi, d'anni 51, di Torino, agiata, via Bagetti, 21 — Bocca Paolina n. Gamalino, id. 75, di Torino, operaia, via Santa Giulia, 25 — Falgiola Giuseppe fu Michele, id. 71, di Torino, pensionato, via della Brocca, 8 — Cucchi Pietro fu Quirico, id. 54, di Torino, industriale, via Andrea Provana, 1 — Pavese Enrico fu Francesco, id. 48, di Alfavilla Monferrato, armaio, via Volvera, 10 — Tommasi Valentino fu Bernardo, id. 84, di San Biagio di Callalta, via San Gillio, 2, ricoverato — Aliara Angela ved. Molino, id. 63, di Montechiaro, casalinga, via Berthollet, 17 — Mosca Margherita n. Monticelli, id. 36, di Torino, casalinga — Cianno Teresa n. Botta, id. 33, di San Maurizio Canavese, casalinga, corso Regio Parco, 120 — Pastorino Giulia ved. Silvestri id. 85, di Torino, casalinga — Valletto Angela suor Maria, id. 60, di Riva di Chieri, religiosa — Miladanni Giovanni, id. 69, di Gattinara, calzolaio — Peralia Pietro di Giacomo, di Pavone, cuoco — Appiano Pasqualina ved. Amerio, id. 61, di Cortanddone, pensionata, via Principe Amedeo, 18 — Daniele Caterina fu Giuseppe, id. 11, di Torino, scolara, via Vigone, 7 — Destieri Carolina ved. Chiotti, id. 81, di Pavia, casalinga — Durando Luisa ved. Novelli, id. 78, di Torino, agiata — Benedetto Caterina ved. Bellora, id. 75, di Virle, casalinga, corso Vinzaglio, 11 — Maritano Luigi di Giacomo, id. 15, di Torino, meccanico, via Oropa, 21 — Rosso Amelia n. Batchieri, id. 30, di Chiaravalle, operaia.

Residenti in Torino 22, dei quali 6 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 1. Totale generale vivi, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vialardi Paolo, panettiere, con Pagliotti Emma — Salsapolla Luigi, guardia daziaria, con Arberis Maria — Reita Felice, sellaio, con Rosa Giovanna, sarta — Barbone Francesco, falegname, con Macagno Assunta, stiratrice — Patrano Pietro, capo operaio, con Prandi Clotilde, commessa — Giovanale Giulio, dottore in chimica, con Verri Diana — Gambetta Nicola, rappresentante, con Lenie Pierina, insegnante — Frigerio Angelo, tornitore, con Lussana Francesca, sarta — Agnese Giuseppe, scultore in legno, con Pavese Rosa — Aleuna Giovanni, impiegato, con Beneitone Eleonora — Buzzi Giuseppe, commesso postale, con Valfero Teresa, sarta — Guglielmetti Andrea, legatore, con Aimo Teresa — Cazzamoni Elea, mercantile, con Patrone Caterina — Jallon Giulio, impiegato, con Verderone Giovanna — Tona Angelo, rimuidratore, con Micelli Caterina, contadina — Caudana Amedeo, meccanico, con Bellacomi Agnese, commessa — Viale Emilio, cuoco, con Fasolo Maria, ricamatrice — Porro Bartolomeo, trafilatore, con Farzia Maddalena — Cunaccia Celso, scultore in legno, con Marchioni Maria — Fassio Emilio, meccanico, con Bindino Elisabetta, tintrice — Balzoni Francesco, geometra, con Fasera Emilia — Monticone Vincenzo, meccanico, con Vilinsky Angela, operaia — Vigo Enea, aggiustatore, con Salto Anna, cucitrice — Curetti Alfonso, impiegato postale, con Bena Fernanda, impieg. telefoni — Bocchino Giuseppe, operaio, con Rosco Rosa — Bucci Giuseppe, studente, con Dorato Aurora — Manfiero Giuseppe, materassaio, con Pecano Giuditta — Patrito Nestore, orefice, con Citadini Margherita, commessa — Boriano Cesare, conciatore, con Roncaglione Pedrin Maria, tessitrice — Tomatis Bartolomeo, avvocato, con Ceguo Maddalena — Nicola Giuseppe, pittore, con Colombo Virginia — Martinello Vittorio, lattoniere, con Boeri Margherita, operaia — Ferrero Luigi, muratore, con Piazza Letizia, operaia — Masse Sebastiano, impiegato, con Gribaldo Teresita, impiegata — Fogliatti Luigi, meccanico, con Stevano Ernesta, sarta — Sonnighi dott. Giuseppe, medico chirurgo, con Cossard Andreetta, insegnante municipale — Allaio Michele, ispettore d'assicurazione, con Nordera Angela — Calcagno Giuseppe, conducente, con Vada Maria — Donatello Giuseppe, marinaio, con Toso Rosa — Poggia Ernesto, impiegato, con Palmas Anna — Jadanza Rodolfo, geometra, con Lai Emma — Monticone Giuseppe, negoziante, con Albano Cabulo Clotilde — Borga Emilio, commerciante, con Napoli Giuseppina — Francavilla Carmelo, ferroviere, con Cantranco Teresa — Accomasso Pietro, tipografo, con Accomasso Olimpia — Marietti Achille, cuoco, con Basolino Vittoria, commessa — Abbadino Pietrina, rappresentante, con Fontana Adelaide — Ormea Severino, tranviere, con Piazza Francesca, operaia — Crescenti Louis, invitatore, con Dall'Igna Esterina, tessitrice — Valleri Mirto, pittore, con Gariera Anna, sarta — Cagnero Antonio, meccanico, con Rota Contu Emma, cucitrice — Florio Giuseppe, manovale, con Pissera Maria, conciatrice — Moregalli Luigi, muratore, con Betto Felicita — Bucchini Alfredo, impiegato, con Levi Virginia, drammatrice — Demichelis Domenico, mugnaio, con Castelli Carolina, negoziante — Ognibene Ilario, alchimista, con Cambiaggio Maria, orlatrice — Albano Giuseppe, fonditore, con Borgano Maria, operaia — Porzio Antonio, meccanico, con Parmacco Luigia, operaia — Decker Enrico, direttore d'istituto con Bono Emilia — Balzei Serafino, negoziante, con Viarengo Ernestina, commessa — Pallione Giuseppe, minatore, con Cena Secondo, sigarala — Baimio Luigi, impresario, con Ricbertino Rosa — Gallino Edgardo, commerciante, con Marchetti Adalgisa — Brida Giuseppe, scrivano, con Prato Felicina, contabile — Scaravelli Carlo, con Vigliale Agostina — Baccone Carlo, meccanico, con Simonna Antonia, operaia — Massolo Fiorenzo, macchinista, con Perucchietti Teresa, tessitrice — Mariorana Giacomo, commerciante, con Villa Teresa — Merli Giuseppe, meccanico, con Caligara Giuseppina — Zanetti Francesco, serrante, con Carmino Adele — Rosso Arturo, calzolaio, con Pasqua Maria — Calabrese Carmelo, impiegato, con Carnelis Cirilla, sarta — Xiana Giacomo, meccanico, con Fruttoni Pia — Di Pascale Salvatore, negoziante, con Rosquet Enrichetta — Cavalli Emilio, capitano d'artiglieria con Ferrero Savina — Anselmo Vittorio, negoziante, con Abbà Maddalena, impiegata — Zambon Mario, tipografo, con Frandolero Natalina — Petrosemolo Arturo, cameriere, con Cacetto Angela — Fiocca cav. Ildebrando, ingegnere fanteria con Porci Giulia — Filoboro Enrico, custode, con Rondano Eugenia — Urnigotti Angelo, operaio, con Berlini Maria, operaia — Giraud cav. avv. Costante, tenente del Genio, con Ercoli Maria Emilia — Scangio Attilio, pompiere, con Pascaglia Rosa — Genestrio Giovanni, operaio, con Toscano Caterina, operaia — Pella Angelo, operaio, con Mondernovo Giuseppa, magliersta — Perasso Eugenio, impiegato ferroviario con Reale Cesarina — Dellino Giacomo, operaio, con Stanese Teresa — Alliaura Galileo, decoratore, con Viarizzo Carola — Palmieri Guido, industriale, con Bianco Caterina, modista — Lomello Giacomo, negoziante, con Grilla Margherita, negoziante — Magnetti Buscal Ubaldino, con Selaminl Giuseppina — Giachino Carlo, viaggiatore, con Castellar Luigia — Malaspina Luigi, ferroviere, con Pastorinello Pierina — Morello Michele, tornitore, con Amuvia Delfina, operaia — Barone Giuseppe, operaio, con Surco Ernesta, tessitrice — Scrivano Enrico, operaio con Lamberti Giulia, cucitrice — Basano Francesco, conciatore, con Rosso Angela, operaia.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la fine del blocco

Timori francesi per la "rentrée,, della Germania nella vita economica mondiale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il grande avvenimento del giorno è l'abolizione del blocco della Germania deliberato dagli Alleati dopo avere esaminato l'atto di ratifica trasmesso dalla Delegazione tedesca al Consiglio supremo interalleato. L'esame non è stata cosa semplice. Il Governo tedesco trasmise l'esemplare del Trattato stampato a sua cura e portante il sigillo particolare di Ebert. Si dovette procedere ad un accurato confronto fra il testo originale depositato negli archivi del Quai d'Orsay e quello della traduzione tedesca. Verificatane la rigorosa esattezza, gli Alleati si sono decisi a riconoscere la validità della firma di Ebert. Ma i circoli diplomatici, per certe ragioni, e quelli finanziari per altre, non sono soddisfatti nè risparmiano critiche alla fretta che ha avuto la Conferenza di chiudere l'ultimo capitolo del conflitto europeo. Si rimprovera alla Conferenza che si sia contentata della sola firma di Ebert. Si dice che ciò è contrario alla Costituzione tedesca, la quale impone che il Trattato, per essere valido, debba essere ratificato dall'Assemblea di Weimar e insieme dal Parlamento prussiano per ciò che riguarda la questione dei territori appartenenti alla Prussia e alla Polonia, e dal Parlamento bavarese per la cessione dei territori della Saare alla Francia. Non avendo osservato queste precauzioni, si crea un diritto ipotetico. Così si ragiona ancora da molti in Francia, ove la stampa reazionaria insiste per lo smembramento della Germania. E' un dogma per molti che, come la guerra del '70 si concluse con la unificazione della Germania per opera di Bismarck, quella del 1914 dovesse concludersi con la distruzione dell'opera bismarckiana. Questo punto di vista aveva, come fautori, ferventi sostenitori negli ambienti finanziari, i quali veggono nella riunita unità della Germania la causa principale, se non unica, del suo formidabile sviluppo economico. Vi fu un momento in cui si pensò di realizzare il piano, quando si era convinti che la Germania non avrebbe firmato il Trattato. Si era allora decisi a sottoporre il Trattato ai singoli Stati costituenti il «Reich» tedesco e a concludere una serie di paci separate, le quali avrebbero isolato e finito il vero nemico e nel tempo stesso sanzionato lo smembramento. La firma del Trattato distrusse il piano ed ha salvato, come gli stessi socialisti tedeschi avevano previsto, l'unità della Germania. Ora, poi, gli Alleati, riconoscendo la validità dell'atto di Ebert, sembrano avere definitivamente rinunziato al progetto.

Salvo avvenimenti imprevedibili, indipendenti dalla volontà dell'Intesa, può darsi che la Germania entri nella pace più salda di quella che era nel momento in cui entrò in guerra. La costituzione della Repubblica renana proclamata a Wiesbaden non lasciò germi di sfacelo, ma al contrario contribuì ad annientare le velleità separatiste di altri Stati allarmati dalla dittatura socialista. La abolizione del blocco pone un altro problema da molti giudicato angoscioso. «Attorno al blocco germanico — scrive Bertinaut — gli alleati ed associati sotto la necessità della guerra, hanno creato in quattro anni tutto un sistema economico, che fa epoca nella storia dell'umanità. L'avere messo in comune risorse e oneri, l'aiuto reciproco praticato in tutto il ciclo dell'alleanza, ecco un'altra faccia del blocco, la quale non meno della coercizione applicata al nemico, ci ha dato la vittoria. Speravamo sempre che col blocco non scomparirebbe questa grande comunità. L'abolizione del blocco ristabilendo la libertà più o meno limitata dei traffici, distruggerà il blocco economico interalleato a vantaggio delle nazioni già preparate alla ripresa di affari e meno indebolite economicamente dalla guerra. Orbene, mentre la Francia si inorgogliva delle sue vittorie e mentre mandava guardie alla nuova frontiera del Reno, l'Inghilterra e l'America, senza che l'opera loro fosse intralciata dalle autorità militari, organizzavano durante gli ultimi mesi tutto un complesso meccanismo di ripresa di affari. La delegazione americana si affretta ad annunziare che fra sei ore si riprenderà il traffico con la Germania. E' vero che il decreto francese stabilisce le restrizioni commerciali, ma non si è avuto tempo di studiarlo a fondo, poichè, strano a dirsi, la Conferenza di Parigi non credeva che i tedeschi avrebbero con tanta fretta ratificato il trattato.

«La soppressione prematura — scrive il *Journal* — di barriere che non sono ancora sostituite, fa correre alla Francia il rischio di trovarsi sorpassata in una corsa agli affari, nella quale è necessariamente meno preparata dell'Inghilterra e dell'America».

Un altro problema, che si presenta all'esame del Consiglio supremo, è quello del blocco della Russia. Oggi se ne doveva occupare, ma ha preferito rinviarlo ad altra seduta. Già da tempo i tedeschi e gli Alleati si rendono conto che continuare a bloccare la Russia è tecnicamente, quanto moralmente, impossibile dopo l'abolizione di quello germanico. La continuazione del blocco infatti obbligherebbe la Russia ad aprire i suoi porti all'invasione nemica della Germania, il cui controllo, da parte degli Alleati, è cosa quasi impossibile. Il fatto poi di avere cessato il blocco con paesi fino a ieri nemici, considerati soli esclusivi responsabili dell'immane catastrofe, e mantenerlo per un paese il quale, malgrado gli immensi errori commessi, ha pure dato alla causa dell'Intesa milioni di suoi figli potrà, urtando la coscienza delle masse, creare pericolose correnti di simpatia per la Russia e porre in una difficile situazione tutta l'Intesa. Ma il problema si presenta sotto un aspetto così complesso che la *Conferenza di Parigi* non osa affrontarlo direttamente.

I bolscevisti di Parigi insistono presso la Conferenza perchè non che abolirlo, il blocco sia rinforzato. Gli Alleati, da parte loro, ritengono che l'abolizione del blocco sia interpretata un'abdicazione di fronte ai bolscevichi. Preferirebbero affidare a Commissioni tecniche il controllo della produzione tedesca, in modo da impedire il vettovagliamento della Russia e l'organizzazione delle industrie in Russia da parte di tecnici tedeschi. I più pratici sostengono invece che il controllo debba aver luogo nella Russia stessa. E' il solo modo di impedire la invasione tedesca ed aprire la Russia, mediante una serie di accordi commerciali, alle industrie e commerci dell'Intesa. Inutile dire che queste stesse persone si oppongono tanto al blocco quanto all'azione militare contro l'Ungheria.

La «Chicago Tribune» dice che gli Alleati hanno rinviato di otto giorni la loro azione collettiva in Ungheria. Durante questo tempo ogni singolo Governo esaminerà la questione e stabilirà la cifra degli uomini e le condizioni da offrire per l'operazione militare contro i magiari. Ma fin d'ora si crede che l'accordo non sarà raggiunto.

Un altro punto su cui si è venuti a discussione, riguarda alcune concessioni che l'Austria possedeva a Thiensin. L'on. Crespi ha sostenuto dovessero spettare di diritto all'Italia. La tesi del nostro delegato fu combattuta dagli inglesi e dagli americani e l'accordo non potette essere realizzato. Per non alterare le abitudini del defunto quadrumvirato, il Consiglio supremo decise di nominare una nuova comissima Commissione speciale, incaricata di esaminare il problema di Thiensin perchè consegni un rapporto al più presto possibile.

La lentezza ed il disordine dei lavori di Parigi contrastano in modo singolare con la rapidità con la quale la Commissione coloniale riunita a Londra, sotto la presidenza di Balfour, ha condotto i suoi lavori. Per il Kamerun la frontiera franco-britannica non è dissimile da quella tracciata nell'accordo del marzo 1916, ma ora si lascia in più alla Francia la strada del Maro al Tsiad, che nel primitivo tracciato tagliava in vari punti. Il nuovo accordo per il Togo attribuisce Lome alla Francia. La Commissione di Londra ha definiti i mandati dei «dominions» inglesi attribuendo la colonia sud-occidentale all'Unione sud-africana, la Guinea e l'Arcipelago di Bismark all'Australia e Samoa alla Nuova Zelanda. L'accordo non è stato ancora realizzato sulle rimanenti colonie africane tedesche.

Vico Prati.

Le trattative italo-tedesche per gli scambi commerciali

Variazioni svizzere sulla presenza di Scheidemann nel Ticino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 12, notte.

Vi ho dato ieri notizia dei colloqui che si sono svolti a Monaco allo scopo di riprendere le relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania. Poichè ritengo l'argomento della massima attualità vi aggiungo ora i particolari di tali colloqui. Il Governo bavarese ha creduto bene appoggiarli facendovi partecipare anche suoi rappresentanti. Oltre a due rappresentanti bavaresi alla discussione parteciparono anche rappresentanti del Direttorio bavarese. I commercianti italiani furono del parere di lasciare le trattative dirette fra i commercianti ma non fu possibile trascurare il protezionismo ancora esistente tanto in Germania quanto in Italia. Gli italiani assicurarono di poter procedere alla consegna dei seguenti generi: *zolfo, seta greggia, legumi, frutta, olio, canapa, lino.* Gli articoli di cui l'Italia ha bisogno sono *cellulosa, zinco, ottone, ferro, prodotti farmaceutici, colori, macchine, utensili, prodotti delle industrie elettriche, sali di potassa, Scorie Thomas, vetrerie.*

La questione del finanziamento fu ritenuta molto difficile. Si conclude di agire come già si agisce fra l'Italia e l'Austria tedesca e l'Italia e la Czeco-slovacchia nel senso che fra le banche italiane e tedesche siano presi accordi per l'apertura di reciproci crediti, allo scopo di poter facilitare le importazioni e le esportazioni. Infine furono pregati i Governi italiano e tedesco affinchè si preoccupino dell'inizio di trattative dirette fra i commercianti dei due Paesi, per rendere loro più facile la risoluzione delle difficoltà che ancora esistono dalle due parti circa il prezzo delle merci, le possibilità e i termini delle consegne.

Quanto sia importante la ripresa delle relazioni commerciali con la Germania e con gli altri Stati sorti dalla guerra lo prova il fatto che l'America ha già iniziato in grandi proporzioni le sue importazioni in Polonia. Diciassette piroscafi americani carichi di merci si trovano già a Danzica.

Commentando la situazione generale in Italia il *Berliner Tageblatt* pubblica un notevole articolo in cui accenna anche alla ripresa delle relazioni commerciali tra Italia e Germania. «Questi tentativi debbono essere seguiti con simpatia — aggiunge il giornale democratico di Berlino. — Non è tuttavia necessario perdersi in una politica di illusioni la quale ritiene che agli avvenimenti economici debba seguire, a causa della non ancora superata tensione italo-francese, anche un avvicinamento politico. Ad ogni modo è vero che la tensione si è aggravata a cagione degli incidenti di Fiume dove soldati italiani vennero a conflitto con soldati annamiti ed è vero che l'inasprimento è salito al massimo grado anche nei circoli politici».

Il giornale rileva le ragioni per le quali l'Italia, come sempre, è costretta a dipendere dall'Inghilterra e continua: «L'Inghilterra è solidale con la politica francese che tende al predominio nel Mediterraneo, per cui l'Italia non potrà mai fare una politica indipendente la quale serve unicamente ai propri interessi. Le concessioni nell'*Hinterland* di Tripoli e nei territori costieri, per quanto possano sembrare preziose, in conclusione non sono altro che uno aviamento dei campi di attività sui quali l'Italia si sarebbe certo incamminata. L'Italia è e rimane sempre la vittima delle contraddizioni della politica di Versailles. Per questo l'Italia si lasciò umiliare a favore dei suoi maggiori e più accaniti nemici: gli jugoslavi. Essa viene continuamente sospettata quale possibile partecipante ad una futura controcoalizione poichè i grandi creatori della Società delle Nazioni contano sempre sul sistema delle coalizioni e delle contro coalizioni».

Ciò poi un altro giornale di Berlino, la *Vossische Zeitung* il quale racconta il fatto — che riteniamo una fantastica trovata — di un incontro in Isvizzera fra i due ex presidenti dei ministeri italiano e tedesco, e cioè fra Orlando e Scheidemann. Lasciamo al giornale la piena responsabilità della notizia. Soltanto rileviamo per la cronaca che effettivamente Scheidemann, qui [illegible] giorni sono ora a Lugano, poi si recò a Locarno, ora sarebbe a Bissago sul Ceresio. Quanto al preteso scopo del viaggio di Scheidemann, qui corre un'altra voce che pare di origine russa, secondo la quale sarebbero attualmente in corso colloqui non ufficiali fra il Governo russo e quello tedesco. Ne avrebbe la direzione lo scrittore Parvus che si trova pure in Isvizzera. Egli sarebbe in rapporti con Scheidemann e con Brockdorf-Rantzau, che avrebbe conosciuto quando era ambasciatore a Kopenaghen. Parvus è anche in rapporti con i bolscevichi ungheresi, coi quali tratterebbe di creare una frontiera unica. La Germania pone come condizione essenziale la costituzione di una vera democrazia e la fine del regime del terrore. La liberazione di Radek sarebbe il primo risultato dell'intesa russo-tedesca.

Per conto mio posso confermare che durante il mio soggiorno a Zurigo, Scheidemann è stato ospite appunto di Parvus, in un sobborgo di Zurigo. Sul preteso tema dei loro discorsi per ora non si ha nè conferma nè smentita.

F. R.

L'arrivo a Fiume dei generali inquirenti

Fiume, 12, notte.

La città è imbandierata di migliaia di tricolori, che garriscono al vento in ogni via. Oggi ricorre l'anniversario della morte di Cesare Battisti. Le Società patriottiche pubblicarono commoventi manifesti esaltando il sacrificio del martire nazionale. A mezzodì arrivarono i delegati generale Naulin, francese, e generale Summerall, americano. Iersera è arrivato il delegato italiano generale di Robilant. Il delegato inglese generale Watty è atteso. Si dice che la Commissione d'inchiesta principierà il suo lavoro lunedì prossimo e si assicura che essa terrà le sue sedute nel Casino patriottico posto a sua disposizione. Si assicura, che verranno interrogati per stabilire le responsabilità numerosi testimoni scelti fra i cittadini imparziali che non parteciparono ai luttuosi fatti. Dopo che le truppe francesi vennero concentrate nella caserma Armando Diaz, nuova, vasta, sita in splendida posizione, non è più accaduto il minimo incidente. I soldati francesi girano singoli o a drappelli per le vie della città per loro servizi, senza che nessuno usi loro il minimo sgarbo o male parole contro di essi. Parrebbe che da una parte e dall'altra, nel guardarsi in silenzio, si deplori ciò che è accaduto.

Una nuova Nota austriaca a Clemenceau

Vienna, 12, notte.

(Trasmesso da Basilea)

Renner ha inviato a Clemenceau un'altra Nota, la quale rileva che le delimitazioni delle frontiere previste per il nord-est dell'Austria tedesca sono inaccettabili, in considerazione del traffico ferroviario e perchè due soli tronchi ferroviari in montagna restano intatti. Le condizioni imposte circa le ferrovie sarebbero inaseguibili. Le conseguenze che ne risulterebbero, fra l'altro nei rapporti con gli Stati nuovamente creati, sarebbero insopportabili per l'Austria tedesca. (Stefani)

La collera demolitrice di Clemenceau contro le tribune fra le signore

800 mila franchi sfumati

Parigi, 12, notte.

Nessun dubbio che Clemenceau sia un uomo energico. Si racconta oggi che, seccatissimo per la ressa della richiesta di biglietti di accesso alle tribune per la sfilata del 14 luglio, specie da parte di signore, che avevano messo in azione tutte le loro influenze nei Ministeri per assicurarsi i posti migliori, il «Tigre» è andato in collera. E questa collera di Clemenceau costerà allo Stato — scrive l'«Intransigeant» — 800.000 franchi. Questo, infatti, è il costo delle tribune che erano già state erette e che nugoli di operai e di soldati stanno ora precipitosamente demolendo in seguito agli ordini perentori di Clemenceau, il quale non ne lascia sussistere che due: una per la Presidenza della Repubblica e l'altra per il corpo diplomatico, destinate ai soli uomini. Infatti anche la tribuna preparata per la signora Poincaré e per le sue invitate particolari e quella riservata alle signore del Corpo diplomatico, sono comprese nell'ordine di demolizione. E, forse, perchè non si abbiano pentimenti, al ministero della Guerra sono stati bruciati tutti gli incartamenti relativi alla distribuzione dei posti nelle tribune.

Nel 105mo dell'Arma dei Carabinieri

L'elogio e i ringraziamenti dell'on. Nitti

Roma, 12, notte.

Il Presidente del Consiglio ha diretto al generale Cauvin, comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, la seguente lettera:

«Roma, 13 luglio 1919. — Signor Generale! Oggi compiono 105 anni dal giorno in cui Vittorio Emanuele I, con le sue Lettere Patenti del 13 luglio 1814, istituì, per assicurare il buon ordine e la pubblica tranquillità, l'Arma dei Carabinieri Reali. E volle, nel fondarla con i più degni militi, che la forza maggiore di essa fosse nella condotta e nella saviezza di coloro che vi appartenevano.

Di più di un secolo l'Arma dei carabinieri è stata non solo prezioso elemento di ordine, presidio di difesa sociale, ma forza di progresso civile. In tutte le terre d'Italia essa è elemento di civiltà per il suo senso di fermezza, per la sua energia, per la sua tradizionale serenità. Come io ebbi già da ministro del tesoro occasione recente di dare più larghi mezzi per migliorare le condizioni dell'Arma, io intendo procedere ora a quella ricostituzione che, dopo la guerra, si è resa necessaria. Durante la guerra non si è sempre potuto applicare le disposizioni tradizionali dell'Arma; ma ora nostro scopo principale deve essere la ricostituzione, con mezzi adeguati, di quei carabinieri reali, il cui nome, anche nei più oscuri villaggi, è prestigio.

Ciò che il popolo d'Italia ama di più nell'Arma dei carabinieri è il senso tradizionale di probità e di moderazione, l'essere stati e l'essere i carabinieri come una grande forza permanente di giustizia, di sicurezza e di ordine. Voglia, signor Generale, esprimere ai Reali Carabinieri la mia compiacenza per l'opera da essi prestata durante la guerra, e per l'opera faticosa che prestano in questi giorni e voglia esprimere la mia fiducia che nell'avvenire saranno degni del loro passato».

Il convegno delle Presidenze dei Consorzi per gli approvigionamenti

Milano, 12, notte.

Oggi nella sede del Consorzio provinciale approvigionamenti, ha avuto luogo la riunione dei presidenti dei Consorzi delle provincie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Liguria per un esame collettivo della situazione alimentare e del problema della distribuzione in considerazione del nuovo programma ministeriale e delle recenti richieste dei comuni delle singole provincie. Presiedeva il presidente del Consorzio provinciale cav. Pennati, che ha criticato la politica dell'on. Nunziante a proposito dei consumi; ha lamentato la dichiarazione fatta da Murialdi di affidare ad un funzionario di Stato la cura dell'approvigionamento diffidendo dell'elemento locale. Il solo che, per la conoscenza delle condizioni di vari comuni, potrebbe garantire una proporzionata distribuzione. Ha concluso notando che siccome i Comuni da quattro anni sono abituati a rivolgersi al Consorzio per i loro approvigionamenti, di fronte all'impossibilità di continuare a provvedervi fanno risalire ad esso ogni responsabilità, nel momento in cui il Ministero ha tolto ad esso ogni ingerenza. Hanno parlato pure i rappresentanti dei Consorzi di Ravenna, Venezia, Alessandria, Bergamo, Novara, Piacenza, Brescia e Pavia, seguendo la tesi del Pennati e sollecitando provvedimenti e inchieste che servano a determinare le responsabilità. L'assemblea ha infine approvato un ordine del giorno facendo voti che qualunque sia il programma che il Governo intenda svolgere in materia di organizzazione del servizio degli approvigionamenti e distribuzione delle derrate, esso impartisca senza indugio, chiare e tassative norme, scindendo le responsabilità a seconda degli organi a cui spettano; qualora si intenda anche per l'avvenire affidare ai Consorzi la cura degli approvigionamenti e quindi le responsabilità inerenti alla funzione distributiva, il Governo s'impegni ad approvigionare equamente le sette provincie del Regno e ad assicurarne tempestivamente i rifornimenti.

Catastrofe aviatoria

La morte di un caporale pilota e di un soldato motorista

Alessandria, 12, notte.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta stamane nei pressi di Cascina Belvedere, in vicinanza del fiume Tanaro. Un biplano Sva, ove avevano preso posto un caporale pilota ed un soldato motorista, giunto verso le 9.30 in prossimità del campo di aviazione di Piazza d'Armi Nuova, ha tentato atterrare ma, vista l'impossibilità di prendere terra, il pilota ha riacceso il motore rinalzandosi di un centinaio di metri e dirigendosi verso il Tanaro. Ad un certo punto, per una causa tuttora ignota, forse per una manovra errata, il velivolo si è avvitato ed è precipitato in un prato prospiciente la Cascina Belvedere, fracassandosi completamente e seppellendo i due poveri aviatori sotto i rottami. Accorse subito il sig. Umberto Ravazzi, che, unitamente ad alcuni volonterosi, provvide alla estrazione dei due disgraziati che erano morti, adagiandoli pietosamente nel prato vicino. Avvisati, giunsero in breve dal campo di aviazione, ufficiali, carabinieri e soldati, il giudice avv. Giorgio De Luca ed il cancelliere Palazzoli per le constatazioni di legge e le indagini del caso. Indosso ai due disgraziati non è stato trovato alcun documento atto alla loro identificazione. Dopo poco i due cadaveri, completamente deformati, sono stati trasportati all'ospedale militare. Sul disco bianco della bandiera tricolore, uno «Sva 9, n. 13114», si trova la seguente scritta: «Posta aerea Espresso-Malpensa, 11 luglio». Pare da indagini possibili che l'apparecchio provenisse da Ponte San Pietro (Bergamo), dove si trova una scuola allievi piloti e fosse diretto alla Malpensa, da dove si sarebbe poi spiccato nel cielo di Alessandria.

Gli Arditi e il forte di Pietralata

Infondata notizia del "Giornale d'Italia,,

Roma, 12, notte.

Qualche giornale ha pubblicato che il trasferimento del reparto «arditi» da Roma ad Urbino Romano sarebbe avvenuto in seguito agli incidenti del forte Pietralata. Il Ministero della Guerra comunica in proposito che il movimento di quel battaglione per il campo di Urbino era stato predisposto sin dal 17 giugno.

Dal *Giornale d'Italia*, del 5 corrente è stato riportato che il giorno 4, in Verona, un ufficiale e due soldati francesi, dopo aver desinato in un ristorante della città, si sarebbero rifiutati di pagare il conto, provocando un violento incidente, al quale avrebbero partecipato numerose persone agglomeratesi davanti all'esercizio. Tale notizia è priva di fondamento, poichè in detto giorno nessun incidente del genere ebbe a verificarsi a Verona, tanto più che è stato accertato che in quello stesso giorno non fu di passaggio per Verona alcun distaccamento dell'esercito francese. (Stefani)

Lo sciopero generale dei metallurgici a Novara

Il segretario della Camera del lavoro aggredito

Novara, 12, notte.

La notte scorsa è avvenuto un fatto strano. Dalla casa municipale, mediante audace scalata venne rubata la bandiera tricolore che stava esposta in permanenza al balcone centrale. Si ignora il movente del furto; intanto oggi venne issata una nuova bandiera. Verso il tocco di oggi in una via centrale il consigliere comunale Mario Ziani, membro del Comitato esecutivo della Camera del lavoro, venne aggredito da tre soldati arditi. Le cose si sarebbero fatte assai gravi se non fossero intervenuti vari ufficiali. Stasera al Teatro Faraggiano si proclamò lo sciopero generale dei metallurgici per l'eterna questione di minimi di paga. Sono pertanto fermi gli stabilimenti Dell'Era, Fauser, Falcone, Fontana, Bullonerie Tornite, Fonderia Ticino di Galliate. Le autorità fanno ogni possibile per arginare questo movimento e per dirimere queste controversie.

Indennità giornaliera ai sottufficiali

Roma, 12, notte.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare colla quale ai sottufficiali del R. Esercito sotto le armi è concessa una indennità giornaliera straordinaria nella misura seguente: Marescialli, L. 1,50; Sergenti maggiori, lire 1,30; Sergenti, L. 1. L'indennità è cumulabile con qualsiasi altro assegno meno che coll'indennità di servizio per l'estero e col soprassoldo di guerra, salva la facoltà per i sottufficiali che hanno diritto a tale soprassoldo di optare per il trattamento di pace se più favorevole, conservando però il diritto alla razione di viveri di guerra.

Ai caporali e soldati sotto le armi se non percepiscono il soprassoldo del servizio all'estero ed il soprassoldo di guerra, è concessa una indennità giornaliera straordinaria di lire 0,30 cumulabile con qualunque altro assegno od indennità.

La misteriosa fine di un maresciallo di cavalleria

Vercelli, 12 notte.

Il maresciallo [illegible] Majani, maestro di equitazione nei Lancieri di Vercelli, cavalcava ogni mattina nei pressi del fiume Sesia. Ieri, poichè ritardava a ritornare, fu ricercato lungamente. I soldati incontrarono, diretto alla caserma, il cavallo, solo, senza cavaliere. Le ricerche si fecero più attive ma finora nulla si è potuto scoprire. Si fanno molte supposizioni, fra le quali quella che il povero Majani, abbia voluto traversare a guado il fiume, e sia stato travolto in un gorgo.

ULTIME DI CRONACA

Nuovo calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco, veduti gli articoli 152 e 153 del Testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, N. 148, decreta: A decorrere dal 13 luglio 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sottoindicate:

Verdura. — Aglio al Mg. da L. 6 a 7; al Kg. da L. 0,75 a 0,90 — Cipolle al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,25 — Fagioli in grana al Mg. da L. 7 a 10; al Kg. da L. 0,90 a 1,25 — Fagioli verdi al Mg. da L. 7 a 9; al Kg. da L. 0,90 a 1,10 — Fagiolini al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,25 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,25 — Pomodori comuni al Mg. da L. 3 a 3,50; al Kg. da L. 0,45 a 0,50 — Pomodori francesi al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Insalata, alla dozzina: da L. 0,90 a 1,60; minuto caduna, da L. 0,10 a 0,15; Zucchini, alla dozzina, ingrosso, da L. 0,30 a 0,50; alla dozzina minuto da L. 0,45 a 0,70 — Cavoli al Mg. da L. 3,50 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,55 — Carote al Mg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40.

Frutta. — Albicocche al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1,25 a 1,75 — Ciliegie, marene e graffioni al Mg. da L. 6 a 10; al Kg. da L. 0,75 a 1,20 — Pere al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,70 a 0,90 — Pesche (escluse le specialità) al Mg. da L. 5 a 14; al Kg. da 0,70 a 1,50 Prugne al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da 0,40 a 0,60 — Limoni a casse al Mg. da L. 12 a 16; caduno, da L. 0,5 a 0,10.

Una borsaiuola che sa far l'ingenua

Alla stazione di Porta Nuova, una distinta signora giunta ieri sera da Roma, rimaneva vittima di una curiosa avventura. Sola, carica di bagagli, non appena il treno accennò a fermarsi, chiamava nello scompartimento un facchino per consegnargli le sue valigie. Il facchino era pronto, ma mentre ella gli impartiva gli ordini, una donna, dall'apparente età di cinquant'anni, modestamente vestita e dall'aspetto di una signora del buon soccorso, la avvicinava e destramente le apriva la borsetta che teneva al braccio portandole via una piccola somma.

La signora non notò la borsaiuola ma se ne avvide il facchino che gettò l'allarme e cercò di arrestare la ladra. La donna, che è risultata essere certa Ligabue Severina, già nota alla nostra Questura, venne immediatamente raggiunta, ma la somma rubata già non si trovava più nelle sue mani. Nella fuga si era accostata ad una giovane ventenne, una sua complice certo, e le aveva messo fra le mani il denaro e l'altra era scomparsa. La Ligabue venne condotta in Questura. Dalla borsetta della signora erano sparite ottanta lire. Interrogata dal delegato di servizio, la Ligabue negò assolutamente di aver fatto il borseggio. Protestò la sua innocenza e non valsero a farlo mutar le sue affermazioni le parole del facchino e della signora. Ammise di essere già stata altra volta condannata per furto, ma giurò di essere stata condannata a torto. «Mi si condannò, è vero, ma io non avevo rubato!».

Duecento e trenta lire

Un povero operaio reduce dal fronte, nel tratto di via Montebello fra via della Zecca e via Po, smarrì il portafoglio contenente tutte le sue sostanze, cioè L. 230 circa, una medaglia di bronzo al valor militare con nastrino ed una ricevuta postale. Farà opera buona chi avendolo trovato verrà darne avviso o consegnarlo al portinaio di via Buscalione, 6.

Note spicciole

I lavoranti barbieri sono convocati a Comizio per Lunedì 14, mattina, ore 9, nei locali della Camera del Lavoro per discutere in merito all'astensione dal lavoro nei giorni 20 e 21.

La Federazione Metallurgica invita le Sezioni e gli organizzati a vigilare perchè nessun operaio metallurgico accetti offerte di occupazione per le officine di Monfalcone e di Trieste. Essendo in corso dei movimenti, gli operai che accettassero di recarsi a lavorare nelle suddette località andrebbero a compiere opera di crumiraggio.

Impiegati straordinari degli stabilimenti militari sono invitati per oggi, domenica, ore 15,30, per una riunione d'interessi professionali in via [illegible], 7 bis.

Gli spettacoli d'oggi

BELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 15,30 e 21: «Madame Sans Gêne», commedia di Moreau e Sardou.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bartelli). — Ore 15,30 e 21: «La regina del fonografo» operetta in 3 atti di Carlo Lombardo.

TEATRO DEL POPOLO (Compagn. drammatica). — Ore 15,30: «Maestro Zaccaria». — Ore 21: «Scampolo» commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-30) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «Il dramma di una stirpe».

CHALET VALENTINO - Ore 15,30 e 21 concerti musicali.

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Doria 9, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 19 nei festivi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 Luglio 1919

TORINO	21	74	50	57	12
FIRENZE	30	42	27	65	88
MILANO	35	60	67	24	29
NAPOLI	64	58	51	38	16
PALERMO	39	8	10	62	15
ROMA	56	25	10	1	64
VENEZIA	71	66	13	70	80

Marco Sarzi

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Rerolli ci comunica:

Pressione barometrica ore 8: 740,4

Temperatura massima del giorno 11 + 25

Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 14,7

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura max.	min.
Genova	30,0	20,0	coperto	Vallona	—	—
Milano	25,0	17,0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	24,0	18,0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	21	16
Bologna	25,0	21,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	—,0	—,0	—	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	24,0	16,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	28,0	17,0	»	Malta	31	24
Taranto	28,0	23,0	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	24,0	18,0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	24,0	17,0	sereno	Costantin.	—	—
Siracusa	32,0	16,0	»	Atene	—	—
Cagliari	—,0	—,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—,0	—,0	»			

Ponzo Giovanni, gerente.

✝

Dopo breve malattia, oggi, munita dei conforti religiosi, chiudeva santamente la sua vita terrena, tutta dedicata ad opere buone, la

Contessa

TERESA REBAUDENGO nata CERIANA

lasciando nel dolore
la madre: Donna MARIA CERIANA nata CERIANA MAYNERI;
il marito: EUGENIO, Senatore del Regno;
le sorelle: Signora PIERINA PEYRON,
Signora ELENA BADINI CONFALONIERI col marito Cav. Avv. ALBERTO,
Contessa MARIA PASSERIN D'ENTREVES col marito Cav. ALESSANDRO;
le cognate: Donna EMILIA FORNARIS,
Donna VITTORIA [illegible];
i nipoti: PEYRON, BADINI CONFALONIERI, PASSERIN D'ENTREVES, FORNARIS e RE,
i quali ne danno costernati il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo in Guarene, lunedì 14 corrente, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Guarene (Alba), 12 luglio 1919.

(Pompe funebri Geninì)

Venerdì alle ore 14,45 dopo una vita dedicata completamente alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

CARLO TASCHERO

BANCHIERE

di anni 68

La moglie RINA MASOERO vedova Ing. ROLLA; i figli VINCENZO ed ANGELO BARTOLOMEO; il fratello ANGELO colla consorte EMMA VALCONI e famiglia; la sorella CAROLINA; i figliastri ROLLA GIUSEPPE colla consorte ELVIRA MOROSSO e figlio, DOMENICA col marito MICHELE NOSENGO e figli; il cognato Cav. Dott. GIUSEPPE DECCHIO; i nipoti LUSSO, DESTEFANO, MUSSO, cugini e parenti tutti danno addoloratissimi il triste annunzio.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 17 (diciassette), partendo dalla abitazione, via Circonvallazione, 11, Carmagnola. 14509

Oggi alle ore 13 serenamente spirava

Borasio Battista

d'anni 55

Negoziante in bovini

Ne danno il triste annunzio i figli: DESOLINA col marito TAVERNA LUIGI, LORENZO con la moglie LAURA, GIOVANNI con la moglie COSTANZA, FELICE con la moglie GIUSEPPINA, CARLO con la moglie ERNESTA, MARINA col marito ENRICO ELSIORI, GIUSEPPINA col marito BELLIDE FRANCESCO, ANGELA e LUIGI, la nuora ONORINA, i congiunti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. 600

Litta (Alessandria), 12 luglio 1919.

La Famiglia LAVAGETTO PEREGO — commossa per la grande ed indimenticabile dimostrazione d'affetto e stima tributata al caro e compianto

Luigi Lavagetto

Cavaliere del Lavoro

ringrazia vivamente le Autorità, gli Istituti, le Corporazioni, gli Amici e conoscenti che vollero unirsi al suo dolore — coll'invio di fiori, lettere e personalmente accompagnando la Salma all'ultima dimora. 14508

Alessandria, 10 luglio 1919.

Stamane dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Cucchi Pietro

d'anni 68 — SCULTORE

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: la moglie AMOSSO ROSA, il figlio MICHELE, la figlia RINA col marito SOLA GUGLIELMO ed i parenti tutti.

Torino, 12 luglio 1919.

I funerali avranno luogo domani domenica 13 corrente, alle ore 10, partendo da via Andrea Provana, 1.

(Pompe funebri Geninì)

Dopo cinque anni di malattia sopportata con serenità costante, ieri alle ore 17 rendeva l'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione di Sua Santità la

CONTESSA

Emma Alliaga Gandolfi di Ricaldone nata Cavalli

in età di anni 57

colla ferma fiducia di trovare in Cielo il diletto suo figlio Francesco, morto in guerra due anni fa.

Danno la dolorosa partecipazione il marito Conte CARLO ALLIAGA GANDOLFI DI RICALDONE ed i figli CAMILLO, Capitano di Cavalleria, ALINA, ERNESTINA e MARIA LUISA, il fratello Cav. GIOVANNI CAVALLI e Consorte, i cognati e cognate, nipoti e cugini.

La cara salma verrà trasportata lunedì 14 corrente a Fossano, e la funzione religiosa avrà luogo nella Chiesa Cattedrale di Fossano alle ore 17,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 12 luglio 1919.

(Pompe funebri Geninì)

Il 12 corr. improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Dellera Caterina nata Benedetto

d'anni 75

Straziati da dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio i figli GIUSEPPE e consorte TURRINI GIOSUINA, PIETRO e consorte BONINO CATERINA, GIORGIO e consorte BOSIO CATERINA, MARIA col marito VARETTO FRANCESCO, GIACOMA Ved. GANDINI FRANCESCO col marito GHIONE MICHELE, VITTORIA col marito MARCHISIO GIUSEPPE, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 14 corrente, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, 11.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno rendere omaggio alla memoria della cara Estinta. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

12 Luglio 1919

Dopo un esordio fermissimo, il mercato in seguito ridivenne più calmo, su vendite dovute ai prezzi meno alti delle altre piazze.

Sempre molto animate le Fiat.

I Consolidati sostenuti, ma alquanto trascurati.

Il discorso di Tittoni e l'esposizione finanziaria dello Schanzer, aggiunti alle condizioni interne, che per paura, o per interesse vennero messe in luce al pubblico nella forma peggiore, non hanno alcuna influenza sui mercati italiani e precipuamente sul nostro. Non sappiamo se sia un bene, certo i prezzi noti, elevatissimi su tutta la quota, dimostrano un ottimismo, che discorda alquanto colla incerta situazione.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 83 90, 83 80 f. c. 83 95, 83 85 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 90 80, 90 75 f. c. 90-85-1/2-90 77 1/2, 90 75. — Banca d'Italia f. c. 1152 — Banca Commerciale f. c. 1160-1148, 1148 — Banca Italiana di Sconto f. c. 642, 632 n. — Ferrovie Meridionali f. c. 632, 630 n. — Rubattino f. c. 815-814, 814 — Nav. Alta Italia 565-555, 555 — Ansaldo 251 — Ilva 242, 240 n. — Fiat 600-570, 570 — Ansaldo San Giorgio 168, 167 n. — Eridania f. c. 652-535, 535 — Raffineria f. c. 495-490, 487 n. — Marconi f. c. 198 — San Paolo 3 1/2 0/0 cont. 463 — Ferrovieri cont. 304 — Vittorio cont. 332.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 121 75, 122 25 — Londra 37 65, 37 85 nominale — Svizzera 152, 152 75 nominale — New York 8 41, 8 51.

BORSA DI GENOVA

12 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 83,65 — Consolidato 5 % 90,70 — Banca d'Italia 1177 — Banca Commerciale 1151 — Credito Italiano 773 — Banca Ital. di Sconto 631 — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 614 — Ferrovie Mediterranee 302 — Rubattino 810 — Eridania 530 — Raffinerie Lig.-Lomb. 474 — Industrie 534 — Ansaldo 250 ½ — Miniere Elba 339 — Ilva 237 ½ — Molini Alta Italia 251 — Fiat 560 — Marconi 197 ½ — Lloyd Sabaudo 251 — Metalli 156 — Semoleria 152 ½.

Cambi: Francia 122 — Londra 37,60 — New York 8,35.

BORSA DI MILANO

12 Luglio. — Consolidato 5 % 90,10 — Rendita Italiana 3,50 % 83,70 — Banca d'Italia 1160 — Banca Commerciale 1125 — Credito Italiano 770 — Banca Ital. di Sconto 637 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 614 — Ferrovie Mediterranee 307 — Cotonificio Veneto 160 — Rubattino 8[illegible] — Lanificio Rossi 1710 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 152 — Miniere Elba 338 — Acciaierie Terni 2250 — Officine meccaniche 160 — Breda 330 — Ansaldo 250 — Montecatini 162 — Soc. Metallurgica Ital. 197 — Edison 760 — Vizzola 1030 — Marconi 160 — Molini Alta Italia 251 — Industria Zuccheri 570 — Raffinerie Lig.-Lomb. 485 — Eridania 535 — Distilleria Ital. 175 — Concimi 167 — Esp. Italo-Americana 310 — Beni stabili Roma 263 — Fiat 560 — Isotta 85 — Lloyd Sabaudo 225.

BORSA DI ROMA

12 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83,75 — Id. fine mese 83,80 ½ — Consolidato 5 % cont. 90,70 — Id. fine mese 90,72 ½ — Banca d'Italia 1160 — Fondiario Italiano 534 — Banca Commerciale 1132 — Credito Italiano 771 — Banca Ital. di Sconto 635 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 615 — Navigazione Gen. Ital. 810 — Tram 156 — Acqua Marcia 1615 — Società Gas 865 — Condotte d'acqua 220 — Acciaierie Terni 2250 — Ansaldo 251 — Metallurgica Ital. 195 — Ilva 237 — Montecatini 162 — Immobiliari 300 — Imprese Fondiarie 92 — Beni stabili 266 — Società Ital. Carburo 1140 — Atolo 345 — Elettrochimica 141 — Concimi 100 — Fondi rustici 318 — Marconi 190 — Fiat 563 — Eridania 554.

Cambi: Francia 122,25 — Svizzera 151 — Londra 37,76 — New York 8,30.

BORSA DI FIRENZE

12 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 90,77 ½ — Banca d'Italia 1165 — Banca Commerciale 1153 — Credito Italiano 774 — Banca Ital. di Sconto 637 — Banco di Roma 115 — Mediterranee 305 — Meridionali 615 — Navigazione Gen. Ital. 815 — Magona d'Italia 330 — Elba 330 — Eridania 540 — Carburo 1125 — Zuccheri di Roma 74 — Acciaierie d'Italia 259 — Fiat 563.

Cambi: Francia 122 ½ — Londra 37,65 — Svizzera 150 ½ — New York 8,45.

IL PREZZO DEI CAMBI

Cheque su [illegible] 37,80, 37,80 — Cambio su Parigi 75,10.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 30	61 50	Banca Ottomana	564 —	562 —
Id. 3 0/0 ammort.	72 50	— —	Banca Comm. Ital.	540 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	89 50	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	86 00	86 45	Metropolitain	425 —	424 —
Id. 4 0/0 liberato	71 42	71 25	Azioni Suez	5730	5750
Id. 4 0/0 non lib.	73 15	71 40	Thomson	859 —	860 —
Tunisina	320 —	320 —	Ambidosa	441 60	440 50
Rend. Arg. 1896	— —	92 —	Obblig. Lombarde	178 —	180 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	74 —	Nord Espagne	471 —	495 —
Obbl. Bulgare 0/0	285 —	280 —	Saragossa	438 —	440 —
Rendita Egiziana	100 00	102 00	Ferro Piombino	— —	128 —
Rend. Spagnuola	116 00	116 —	Rio Tinto	1665	1656
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	1020	1021
Rend. Ital. 3,50	— —	72 —	Russo 5 0/0 1906	— —	— —
Portoghese	64 70	— —	» » 1909	79 60	79 —
Rend. Russa 3 0/0	57 70	57 75	» revisione	— —	— —
» » 5 0/0	59 25	59 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4 0/0	47 40	48 50	Chartered	37 50	37 25
Rend. Serbia 4 0/0	50 —	— —	De Beers	750 —	753 —
Rendita Turca	71 00	74 50	Ferreyra Deep	— —	— —
Banca di Francia	5750	5750	Gedald	63 —	61 75
Banca di Parigi	1475	1475	Goldsfields	60 50	60 50
Credito Fondiario	— —	755 —	Randfontein	28 —	161 —
Credit Lyonnais	1345	1340	Rand-Mines	102 50	— —
			Cambio su Italia	83 75	81 75
			Chèques Londra	30 95	31 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 11 luglio. — Prestito franc. 70 ½ — Nuovo 6½ ½ — Liberato 62 ½ — Consolidato ingl. 52 ½ — Egiziano unificato 80 — Rendita Spagnuola esterna 91 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 51 ½ — Rendita Giapponese 4 ½ 83 — Rendita Turca unific. 63 — Uruguay 3 ½ 66 ½ — Venezuela 61 ½ — Marconi [illegible] — Argento in verghe 53 ½ — Banca cont. 2[illegible].

Amsterdam, 11 luglio. — Cambio su Berlino 17,40.
Madrid, 11 luglio. — Cambio su Parigi 75,40.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

12 Luglio 1919

ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 50, da L. 125 a 128 — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 130 a 135.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 120 a 135.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da lire 120 a 125.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 405, da L. 133 a 141 — Incrociati giapponesi, Mg. 75, da L. 100 a 112.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 127 a 132.

IVREA. — Gialli indigeni puri, Mg. 37, da L. 110 a 132. Ultimo mercato.

MONDOVÌ. — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 121 a 125.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 35, da L. 126 a 131, comuni, Mg. 35, da L. 109 a 125. Ultimo mercato.

Bollettini inviati dai Municipi

ALESSANDRIA, 11. — Bianchi-gialli nostrali e bianchi-sferici chinesi e loro incroci Kg. 675, da L. 13,50 a 12,50.

CHIVASSO, 10. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 28, da L. 129 a 131; comuni, Mg. 30, da L. 127 a 128; inferiori, Mg. 20, da L. 120 a 125.

NOVARA, 9 e 10. — Incrociati chinesi: superiori, Kg. 604, da L. 13,00 a 14,25; comuni, Kg. 220, da L. 11,25 a 13; inferiori, Kg. 42, da L. 10 a 11.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 12 Luglio 1919.

Organzino	Colli 2	Cgr. 201,50	Colli estratti ad uso Stagionati 5,15v
Trama	» —	» —,—	Cgr. 4[illegible]
Greggia	» —	» —,—	Pesati 5,10
Lana	» 5	» 4903,50	Cgr. 546,30
Articoli diversi	» —	» —,—	
Totale Colli	7	Cgr. 5104,00	

Informazioni seriche

Roma, 12.

Il Ministero per l'Industria, commercio e lavoro comunica: Il corrispondente servizio del Ministero a New York telegrafa in data 8 corrente: Mercato seta sostenuto per attiva richiesta fabbricanti. Quotazioni: Italiano extra dollari 10,40, Giapponesi 1 ½ dollari 9,70; Extra 10,45, Doppio 10,50. Cambio vista dollaro 8,35.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 0

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO cento telai colorati Hoanger, misure diverse, pezzi ricambi, vendiamo. Depositi Borsa. — Koelliker, Lagrange, 2, Torino. 10101

ACQUISTO semifissa 70 HP se buona occasione. — Offerte Breda Pinerolo, Vigone, 8. c 14459

ALLA deficenza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi brevettati Talmone usando benzina [illegible] autocarro, senta soliversamento di contrappesi. Sistema adatto a tutte le borse e ad ogni applicazione industriale. — Richiesta a Talmone, 25, corso Francia, Torino. 15401

AUTOMOBILI diverse partiranno per St-Vincent, stagione estiva. Si accettano prenotazioni. Corso Re Umberto, 31. La partenza è per il giorno 16-10. 53015

A. Vendesi materiale aviazione, alluminio, rame, bronzo, ferro omogeneo, motori scoppio, scritoi, tele, legno noce, carrelli per hangars, cuscini radiatori, cavi. — Aviazione Terralba, Genova, Gratis. 11100

BANCHI, scaffali, armadietti porta utensili in legno, specchiere ferro per officine moderne vendonsi anche separatamente. — Via Vicenza, 15. c 14473

BILANCIERE per tranciare disponibile cercasi. Colonna ad arco, vite da 80 80. — Offerte Ciampi, corso Umberto, 60. 26470

CARBONE fossile grigliato vendo mille tonnellate trecentoventi. Legna da ardere, taglio commerciale, essenza forte, dolce, prezzo da convenire. — Scrivere Lombardi, Albergo Genio. c 14450

CARBONI, coke, legna ardere, migliori qualità riscaldamento, industria, consegna immediata franco domicilio, assumo due tonnellate. — V. Cerasa, Via Nizza, 67, Torino. 20017

CARBONI fossili, antraciti, coke, lignite prodotto vendo Pontille, casellario 1361, Genova. 12008

CARNE equina fortissimo quantitativo salato mezzo chilo lire due. — Scrivere Lombardi, Albergo Genio. c 14437

CERCANSI d'occasione torni [illegible] rapporto T. polifrici, ditiano, vasche nichelatura. — Portinaio, Ascoli, 11. c 14520

CONTANTI: compro torni per verniciatura a fuoco. — Guglielmino, Ivrea, 8. c 14480

ELENCO possessori automobili Torino, provincia, pronta consegna. — Autoindirizzo, Carlo Prenda, 7, Torino.

FABBRICA viti, bulloni, torniti qualsiasi misura, consegna sollecita, ferro, ottone, accetta ordini serie Dille. — Scrivere Specs, fermo posta, Torino. c 14459

FIENO maggengo prima qualità, imballato pronta spedizione, vendo a prezzi convenientissimi. — Scrivere o telegrafare Angelo Paracini, via Riccardo Simeo, 12 bis, Torino. 26649

IMPORTANTE Ditta acquisterebbe circa tonnellate 300 legna rovere, faggio, castagno, da consegnarsi in cantina nelle sue case in Torino. — Dirigere offerte entro il 16 luglio corr. al sig. cav. Carlo Sc[illegible], via Pastrengo, N. 26, Torino. c 14539

INDIRIZZI ogni specie, paese, per qualsiasi commercio, industria. — Comptoir Industriel, Torino. 1. Milano (Chiedere catalogo generale 1919, prezzo lire quattro). 12451

MANOMETRI per alte basse pressioni pronti. — Fabbrica Manometri Joannes, corso Orbassano, 22. 41155

MANOMETRI precisione. — Fabbrica corso Francia, 40, Brevetti Allemanno Felice, Ripara[illegible]. 26[illegible]

OCCASIONE vendesi nuova, bella macchina maglieria. — Corso Vinzaglio, 16, portineria. 53163

OCCORRONO 500 metri cubi pallami o terra per riempimento. — Offerte, indicando termini di consegna, casella postale 268. Ufficio Mohonno. 2411

SCARPETTI friulani velluto, tutte misure, 5 lire. — Magenta, 2. c 14506

UFFICIALI generali, superiori, comandi truppe, riceveranno comunicazioni interessanti. — E. Pozzi, 18, casella 521, Genova. 12602

VENDESI forte partita sapone bucato ottima qualità, prezzo occasione. Vendita minuto, ingrosso — Saponificio Calma, ordinare, 31. c 14[illegible]

VENDONSI monte, boschi, pesceria, biciclette. Via Sassari, 7. 20[illegible]

VENDONSI pilone legno uso magazzino vini. — Via Santa Giulia, 47, Agosto. 2[illegible]

VENTI travi squadrati a sega, sezione 0,35×0,35 circa, lunghi m. 5, legno duro, rovere o quercia. — Segheria Ponte Mosca, 29. 26[illegible]

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNANO urgentemente operatore abile pellicola cinematografica. — Palatino Film, Borgo, 8. 23[illegible]

ABBISOGNO compositrice caratteri pratica corrispondente italiano, francese. — Non presentarsi, scrivere età, referenze, pretese, Barale, corso Casale, 81. c 14[illegible]

ABILI ricamatrici macchine Cornely lunga durata cercasi occupazione stabile. Giornaliera L. 7. Occorrono trasmagliatrice e ricamatrice a mano. — Via Roma, 20. [illegible]

ABILISSIMA direttrice confezioni signora cercasi. — Scrivere Ricco, Duchessa Iolanda, 15. 29[illegible]

ABILISSIMA lingeriste per uomo cerca West End. Roma, 10, Pietro Micca. 2[illegible]

CARICATORI per stampi e tornitori vengono accettati allo Stabilimento Sali, strada Borgaro, 27 (Saranoe). 2[illegible]

ASSOCIAZIONE [illegible] arte drammatica, cinematografica, cerca [illegible] per prossima Compagnia [illegible]. — [illegible]

BRAVE lavoranti sarte, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Corso Raffaello, 17. c 13007

CERCASI lucidatrice, lavoro in casa. — Scrivere Pansotto, corso Regina Margherita, 125. 50[illegible]

CERCANSI signorine scritturazione indirizzi. — Interessi Via Migliotti Teatro. 2[illegible]

CERCANSI subito abile lavorante ed aiutante modista. — Grighone, corso Vittorio Emanuele, 28. 2[illegible]

CERCANSI subito brave lavoranti sarte. — Troya, via Garibaldi, 22. 2[illegible]

CERCASI abile ricamatrice macchina Cornely, retribuzione ottima. — Piruzzo, via Po, 41. 2[illegible]

CERCASI abilissimo capo squadra tornitore, attrezzista, rettificatore. — Indirizzare offerte, indicando referenze e pretese, casella postale 45, Cornigliano Ligure. 12[illegible]

CERCASI pratico riproduzioni disegni su carte eliografiche. — Monteria, corso Francia, 97. c 1[illegible]

CERCASI sarta premiera, serie referenze. — Presentarsi dalle 12 alle 13 via Accademia Scienze, Sticcola Pavesio. 26115

CERCASI steno-dattilografa perfetta corrispondente francese, capace lavoro indipendente, disposta stabilirsi città provincia. — Offerte casella postale N. 41, Novara. 1021

CERCASI subito buonissima prima lavorante pratica del taglio lingeria fantasia, buona paga. — Scrivere Delalano, Madama Cristina, 12. c 14[illegible]

CERCASI subito signorina quindicisettenne, aritmetica, nozioni contabilità. — Scrivere Giordano, Vassalli Eandi, 23. c 14[illegible]

DATTILOGRAFA velocissima, perfetta, cercasi subito. — Prof. Garola, corso Siccardi, 4. 2[illegible]

DIRETTORE tecnico praticissimo per nuova fabbrica biancheria uomo cerco. — Dezanni, corso Tripoli, 51, Aosta. c 14[illegible]

DONNA attiva, capace direzione Trattoria, buona cantina vino, liquori, abbisognasi città provincia. Centocinquanta mensili, vitto, alloggio, trattamento famigliare; esigonsi referenze. — Scrivere Bonino Pietro Angelo, portalettere, Vercelli. 20100

DONNA di servizio cerco, indispensabili referenze ottime. — Corso Francia, 26. 12[illegible]

FALEGNAMI ed altri operai trovano lavoro via Petrarca, 22. 2[illegible]

FONDERIA metalli Fratelli Lazzeri e Borgini abbisogna ottimi fonditori animisti. — Via Petrella, 16, vicinanze Case popolari Regio Parco. c 14[illegible]

GIOVANOTTO 16-18 anni, abile contabile, munito di referenze. — Referenze, pretese Marinetto, casella 32. [illegible]

IMBALLATORE possibilmente pratico articoli tessili, preferibile se celibe, cercasi da seria Ditta. — [illegible] San Quintino, 42. 20[illegible]

IMPIEGATO capace tenuta libri magazzino e contabilità officina cercasi da Stabilimento meccanico. — Scrivere, specificando pretese, a Libos, casella postale 298, Torino. 2[illegible]

IMPORTANTE Fabbrica in Lombardia cerca provetto disegnatore tecnico creazione tessuti cravattini fantasia (sistema Jacquarda). — Casella 21 R. Unione Pubblicità, Milano. 11177 M

LAVORANTI, aiutanti sarte, ricamatrici, apprendiste cercansi. — «La Dame chic», via Belvedere, 6. [illegible]

ON cherche dactylographe de langue française connaissant aussi anglais et allemand, disponible immédiatement. — Envoyer offres détaillées avec références Flinag, 41, cours Dante, Turin. 2[illegible]

ON cherche secrétaire privée de langue française connaissant parfaitement anglais. Institutrice supérieure préférée. — Flinag, 41, cours Dante, Turin. 2[illegible]

ON demande de bonnes ouvrières découpeuses, nous donnons [illegible] journée 5 à 7 francs et plus. Décote gratuit, pension 2 francs par jour. Voyage payé. — S'adresser: Tissage Bérard, Cumin [illegible] St. Pierre-de-Bœuf (Loire), France. [illegible]

OPERAI tornitori e calderai cercansi. — Cravero, via Carrettiere maggiore, 7. c 14[illegible]

OROLOGIAI assumonsi. — Fabbrica Manometri Joannes, corso Orbassano, 22, Torino. 2[illegible]

PELLICCIAIA guarnitrice abile. — Rivolgersi Vibrani, via Accademia Scienze, 2. 2[illegible]

PIOSSOLA Filature lane Lombardia specializzata, balle cardate e pettinate, cerca direttore tecnico. Richiedesi persona esperta, seria, desiderosa seguire progressi industriali, buone primarie referenze. — Casella 91 R, Unione Pubblicità, Milano. 11[illegible]

PRIMARIO tenente fazzi cerca abile commessa. — Inutile posti occupati e pretese. Cavazzo, via Roma, 8. 2[illegible]

SIGNORINA corrispondente dattilografa, pratica contabilità, bella calligrafia, cercasi. — Scrivere con referenze Soc. Pittaluga, Viotti, 1, Torino. 2[illegible]

STENODATTILOGRAFA capace disimpegnare lavori d'ufficio, preferibilmente cognizioni prodotti metallurgici, cercasi subito. — Scrivere, indicando referenze, pretese Carboni, Sacchi, 28 bis. 2[illegible]

TINTORIA tessuti cotone del Piemonte cerca chimico direttore buone conoscenze apparati Imbiancaggio. — Scrivere: Maggiorino Dominanis, fermo posta, Torino. 2[illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILISSIMA, ricamatrice pratica, tecnicissimo francese, rilievo, sfilatura, cerco posto come direttrice-tagliatrice; modeste pretese. — Erneia Moro, posta, Torino. 2[illegible]

CAPO meccanico praticissimo lavori utensileria e piccola meccanica e cinematografica, offresi. — Scrivere Cane, via San Quintino, 46. 2[illegible]

CAPOMECCANICO tecnico, referenze prim'ordine, cerca posto Stabilimento qualunque industria (preferibilmente ramo tessile); disposto recarsi ovunque. — Fantoni Carlo, via Montebianco, 8. 2[illegible]

CASSIERE-Contabile trentaquattrenne, ottime referenze, cauzione, cerca posto fiducia. — Zeni Giuseppe, posta, Mestre. 11150 M

CHAUFFEUR meccanico, lungo servizio borghese, lungo servizio militare, offresi ovunque; preferenza campagna. — Scrivere Pelizzini, corso Moncalieri, 3. 11[illegible]

CONIUGI soli cercherebbero subito portieria, possibilmente Fabbrica, anche fuori. — Altieri, Eucleda, 16. 2[illegible]

CONIUGI soli, ex-brigadiere Carabinieri, impiegato, cercano portieria. — Porlusio, corso Spezia, 16. 2[illegible]

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cognizioni inglese, offresi ovunque. — Scrivere Bosco, posta, Torino. c 14007

DISEGNATORE editizia meccanica offresi disegni, anche domicilio. — Scrivere Studio Tecnico, Principe Amedeo, ventinove. 2[illegible]

MUGNAIO abile cilindrista, rabbigliatore, macinazione mista, cerca posto stabile ovunque. — Scrivere Garelli, Corneliano d'Alba. 2[illegible]

PROCURATORE importante Azienda, buon amministratore, organizzatore capace, moralità assoluta, lingue, referenze prim'ordine, cerca posto adeguato scopo miglioramento. — Proposte a: Boero, Mazzini, 27. 2[illegible]

RAGAZZO quattordicenne occuperebbesi presso ciclista. — Aguirre, Orfane, 17, p. 3 o. 010

SIGNORINA bella presenza, intelligente, offresi qualsiasi lavoro in qualunque genere; disposta viaggiare. — Scrivere Ceretti, via Cristoforo Colombo, 14. 2[illegible]

SIGNORINA pratica cucito macchina, rammendo, stiro, occuperebbesi presso giornaliere albergo, famiglia. — Perotti, San Secondo, 44. 2[illegible]

STIPETTAIO pratico disegno, già proprietario Azienda antiquaria, cerca posto adeguato. — Scrivere Lissone, via Lanzo, 101. 2[illegible]

TRENTAQUENNE congedato cerca posto come commesso piazzista. — Scrivere Boggio, corso Valentino, 22. 2[illegible]

TRENTUNENNE serio, attivo, fiducia, impiegherebbesi ufficio, magazzino. — Scrivere Società Unione, via Bogino, 17. 2[illegible]

UOMO dienne occuperebbesi qualunque sia lavoro, miti pretese, preferirebbe ramo commerciale, anche fuori, occorrendo cauzione. — Via Cuneo, 40, Vasconi. 2[illegible]

VENTICINQUENNE, secondo Istituto, bellissima calligrafia, occuperebbesi preferibilmente in lavori da scrittoio e casa; mitissime pretese. — Vaudana, presso Peghini, San Donato, 55. 2[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AD uso, posizione splendida, vendo negozio, alloggio; indicato molti generi. — Cortassa, Berthollet, 17. 2[illegible]

AFFARONE. Commestibili, alloggio, 5000. — Fossati, via Sant'Agostino, N. 18. 2[illegible]

AVVIATO negozio mode centrale rimettesi. — Stravengo, San Tommaso, 9. 2[illegible]

CAUSA partenza rimetto negozio ciclista ottima posizione. — Ufficio Commerciale, Belfiore, 18. 2[illegible]

CERCASI vasto locale adatto laboratorio falegnameria eccezionalmente rileverebbesi Azienda del genere. — Dezaldumia, via Sacchi, 29. 2[illegible]

FARMACIA acquisto vero reddito, referenze dettagliate, contanti. — Scrivere Regia Ettore, via Donizetti, 7, Torino. 2[illegible]

NEGOZIO con mobili, posizione centralissima, cedesi. — Borla, Santa Giulia, 14. 2[illegible]

NEGOZIO e Fabbrica cappelli per signora e uomo, centro Torino, rimetto ritiro commercio. — Varalio, via Roma, 2. 2[illegible]

PRIMARIO negozio materiale fotografico cedesi Genova. — Guarnotti, casella 1041, Genova. c 14[illegible]

RILEVEREI, poco ammontare, negozio mobiliare nere, adatto calzature, possibilmente via Po, stabili Pietro Micca. — Scrivere Accampo Anna, Marta, fermo posta. c 14[illegible]

RIMETTESI avviata Manifattura; buona pomiciatura, ottima clientela. — Zanalda, Saccarelli, 1. 2[illegible]

RIMETTESI subito negozio pettinatura signora, avviatissimo. — Rivolgersi 17, via Ormea. c 2[illegible]

RIMETTO grande negozio calzature centralissimo, anche vuoto. — Portinaio, Cavour, 1. 2[illegible]

URGENZA. Causa partenza cedo bottega bottiglieria con retro, adatto commercio. — Varelli, Nizza, 29. c 14[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI quattro camere ammobigliate, unite, separate, bellissima posizione. — Bonaudo (Belvedere), Condore. 2[illegible]

AFFITTASI Lenie (Via) comodissimo alloggio, terrazzo, acqua. — Gay, Albergo Stella. 2[illegible]

CAMPAGNA. Affittasi in Castelnuovo d'Asti, luglio ottobre, casa mobiliata, con cucina, quattro membri, ammobigliata. Comodità cura acqua solforosa. — Rivolgersi portinaio via Consolata, 12. c 14[illegible]

CASA civile vendesi 440,000, vicino corso Mauriziano. — Bernasconi, Colombo, 32. 2[illegible]

CASA signorile Barriera Orbassano, camere 120, vendesi. — Bernasconi, Colombo, 32. 2[illegible]

CASA signorile vendesi corso Umberto, camere 155. — Bassani, Colombo, 32. 2[illegible]

CAUSA divisione vendonsi 10,000 mq. terreno fabbricabile, coltivabile, centro industriale, 2,50 mq. Tosco, strada Lucento, 1. 2[illegible]

CEDESI, Valle di Lanzo, vendesi villa elegantissima ammobigliata, quattordici ambienti, giardino, frutteto, garage. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 2. Escluso mediatori. 2[illegible]

CIGNARIO, 16. Occasione vendonsi noleri diverse, cinque buffet, cassa forte. 2[illegible]

TENUTA di reddito nel Vercellese, di giornate 132, acqua propria, eventualmente divisibile, vendesi. — Notaio cav. Larghi, via Orfane, 6, Torino. c 14[illegible]

VENDESI terreno cintato mq. 400, [illegible] trittola — Vigone, 6. 2[illegible]

VENDO piccolo villino ammobigliato, oppure locazione, riservando mobilio. — Siccardi, 15. 2[illegible]

VILLA graziosa 12 minuti sopra Reaglie vende [illegible] Sant'Anselmo, 1. 2[illegible]

VILLA in Superga, civile 12 camere, rustico, terreni, vendo. — Olla, Venti Settembre, 76. 2[illegible]

VILLA vicinissima Torino vendesi con, senza terreno. — Prono, Venti Settembre, 15. 2[illegible]

VILLETTA nuovissima, dieci vani, vasto giardino, vendesi Pancalieri, presso Torino, metà valore trentamila. — Rivolgersi Alfredo Giorgio, Tropea (Calabria). c 2[illegible]

VILLINO cercasi lungo locazione, comodità moderne, giardino, adiacente tutte Torino, disponibile dal 1.o ottobre prossimo. — Offerte: Popolano, [illegible] Viu. 2[illegible]

58,000 vendo casa nuova, camere ventotto, con giardino. — Portinaio, Sant'Agostino, 9. 2[illegible]

180,000 vendo casa reddito, bella posizione. — Portinaio piazza Vittorio, rimpetto numero 17. 2[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. S. Giovani sposi soli cercano fine luglio quartierino bene ammobigliato. — Scrivere: Farina, corso Inghilterra, 41. 2[illegible]

AFFITTASI subito, settembre appartamento ammobigliato centrale, ascensore. [illegible] — Portinaio, Maria Vittoria, 25. c 14[illegible]

AFFITTASI dal 15 corr. appartamento mobiliato sei camere, gabinetto bagno, presso piazza Statuto. — Rivolgersi portinaio via Bagetti, 7. 2[illegible]

ALLOGGIO ammobigliato centralissimo, disponibile subito, affittasi. — Prono, Venti Settembre, 15. 2[illegible]

ALLOGGIO vuoto sei, quattro camere, terrazzo, bello vicinissimo tram. — Bertola, piazza San Carlo, 10. 2[illegible]

CAMBIO alloggio tre stanze, centrale, con uno sei, sette, centro. — Scrivere via Tarino, 2. 2[illegible]

CAMERA vuota, centrale, indipendente, cattureresi con due. — Cavallera, Galliari, 11. 2[illegible]

CEDO alloggio tre camere con mobilio. — Stravengo, San Tommaso, 24. 2[illegible]

CERCANSI locali ufficio centrale, tre, quattro ambienti, magazzino; rilevasi anche mobilio. — Scrivere Ditta Giannetto, Mazzini, 12. 2[illegible]

CERCO bottega vuota una, due camere, oppure sola. — Angeleri, Berthollet, 25. 2[illegible]

CERCO subito locale 600 metri quadrati. — Castagno, casella postale 26. 2[illegible]

DIECI ambienti grandi, vuoti, centrali, cercansi urgenza. — Scrivere Cornaglia, San Secondo, 14. 2[illegible]

DUE camere cercansi per ufficio, anche subito, qualunque sito, mancia adeguata. — Camasio, 42, corso Siccardi. 2[illegible]

GENEROSA mancia a contratto firmato procurandomi alloggio quattro, cinque camere. — Scrivere Hirsch, Daco, 36. 2[illegible]

GENEROSA mancia procurando alloggio 6-7 vani in casa signorile. — Cortese, corso Brescia, 8. 2[illegible]

GENEROSA mancia, procurando coniugi soli alloggio 3-4 ambienti. — Scrivere Massimiliano, via Santa Chiara, 41. 2[illegible]

IMPIEGATO cerca una, due, tre camere. — Giochino, piazza Santa Giulia, 1. 2[illegible]

IMPORTANTE Società cerca locali uso magazzino circa 200 mq., con vetrine, posizione centrale tranquilla. — Scrivere Ristorante Lino, via Mercanti, 10, Torino. 2[illegible]

MANCIA doverosa procurandomi due locali uso ufficio, con o senza mobilio, oppure appartamentino ammobigliato. — Cavallo, via Bertholet, 7. 2[illegible]

MANCIA procurandomi alloggio cinque, sette ambienti presente od autunno. Rileverebbesi mobilio. — Scrivere Sabbadini, via Filuzzi, sette. 2[illegible]

MANCIA procurandomi camera e cucina vuote. — Canelio, corso Vinzaglio, 26. 2[illegible]

MANCIA un contratto fitto chi procurerà alloggio due, tre camere 15 ottobre, non oltre 2,5 piano. — Basilio, via Bagetti, 12. 2[illegible]

MANCIA 500 procurandomi locali pianterreno per uso magazzino ed ufficio. — Lesmo, via Meniano, 26. 2[illegible]

OCCASIONE rimetto alloggio con mobilio. — Rivolgersi San Quintino, 53, Rissone. 2[illegible]

RIMETTESI alloggio cinque camere ammobigliate. — Portinaio via Po, 38. 2[illegible]

600 cedo appartamentino nuovo, elegante, posizione centrale, esclusi mediatori. — Rivolgersi per schiarimenti Guidi, Madama Cristina, 51. 2[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI camera, salotto ammobiliati, entrata particolare. — Prono, Venti Settembre, 15. 2[illegible]

CAMERA ammobigliata centralissima, gas, credo. — Istituto Bellezza, via Carlo Alberto, 7. c 14[illegible]

PENSIONE ottima presso distinta famiglia; prime mille. — Via Garibaldi, 22. 2[illegible]

SIGNORINA sola, seria, cerca camera, possibilmente centrale. — [illegible]

Annunzi vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Accurate informazioni private, commerciali, indirizzamenti, inchieste ovunque. — Istituto L'Informatore, Arcivescovado, 1. 2[illegible]

A. Anello splendido, grossa brillante perfetto purissimo, minuscolo, bellezza oro, platino, occasione, tramite [illegible]. — Mattei, Asti, 30, dalle 9 alle 16. 2[illegible]

ABITI, biancheria, mobili compero al massimo. — Scrivere Monti, via Stampatori, 11. 2[illegible]

ABITI eleganti, passeggio, spiaggia, modelli ultimo arrivo. — Frasca, Lagrange, 21. 2[illegible]

ABITI tailleur, ricco assortimento camiciette, liquidansi metà prezzo. — La Dame chic, 6, Belvedere. 2[illegible]

ACQUISTEREBBESI camera pranzo, stile legno curvato, purchè in buonissime condizioni. — Poesi, Barbaroux, 18. 2[illegible]

ACQUISTO pianoforte d'occasione. — Cavallini, piazza Vittorio, 5. 2[illegible]

AD alti prezzi compransi capelli radici e tagliati; lavorazione propria. — Via Basilica, 13, Mannini, via Nizza, 17, Profumeria Carmen. c 14[illegible]

AD alti prezzi compero brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 4. c 14[illegible]

A. Esteso assortimento eleganti abiti estivi, prezzi miti. — Pecoraro, Nizza, 17. c 14[illegible]

ASSUME qualunque informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche. Premiato Autorizzato Istituto Nazionale «Scone», primo fondato Italia. — Carlalberto, 25, Milano (Programma gratis). 12[illegible]

A. Vendo armoir luce, lascuile. — Fossati, via Sant'Agostino, 18. 2[illegible]

BASCULE 500-1500 Kg., due fusti ferro circa 200 litri, carrello mano acquisterei occasione, buono stato. — Perugalli, Barolo, 17. 2[illegible]

CAMERA pranzo noce, Renaissance, camera letto, vendonsi occasione. — Gianotti, Botero, 16. 2[illegible]

CAMICETTE, vestiti pratici, ventaglie, prezzi convenienti. — Jaccod, via Consolata, 15. 2[illegible]

CAPPELLI signora prezzi calmiere. — Conti, via Roma, 2 (Ammezzati). 2[illegible]

CARROZZA colima ottimo stato vendesi. — Sciona, via Aosta, 29, Torino. 2[illegible]

CASSETTE cottura con recipienti speciali, indicatissime per villeggiatura; prezzi mitissimi. — Perino, Arsenale, 36. 2[illegible]

CAVALLA quattrenne, media statura, docilissima, sana, buona trottatrice, vendesi. — Belmondo, corso Vittorio, 9. 2[illegible]

CHARRETTE quattro posti vendesi. — Dobermanhall, via della Rocca, 10. 2[illegible]

CHIMICA diversi trattati Guareschi, Molinari, Wagner, Beaulieux si cedono in perfetto stato. — Visconti presso Talmone, 25, corso Francia. 11[illegible]

COMPRO, d'occasione, presto copialettere e stagere. — Capusso, Secondo, 37. 2[illegible]

CUCINE economiche, stufe parigine a legna e carbone liquidansi con forte sconto. — Perini, Arsenale, 30. 2[illegible]

DUE macchine Singer, una 31 K, vendo. — Via Mombello, 13. 2[illegible]

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, seghetture. — Paschetta, via Genova, 29. 2[illegible]

GELATERIA elettrica Dussano, via Cappel Verde, 3, serviti famiglie, battesimi, sponsali, rivenditori. Il miglior gelato. Provare per credere. 2[illegible]

INDUSTRIALE, ottima posizione, sposerebbe nubile, vedova, cospicua dote. — Ufficio Commerciale, Belfiore, 18. 2[illegible]

JUTA imballo, sacchi nuovi, forti quantitativi. — Cordone, San Tommaso, 29. 2[illegible]

LIQUIDANSI bocchini tarice America, finestre vetrate diverse. — Via Vigone, 6. 2[illegible]

MACCHINA rettilinea N. 10, come nuova, prezzo conveniente. — Corso Regio Parco, 21. c 14[illegible]

MANCIA a chi consegnerà tessera motociclista Monterolino, via Cavour, 1. 2[illegible]

OCCASIONE vendo mobilio camere letto. — Portinaio, San Francesco Paola, 56. 2[illegible]

RIMETTESI, vendesi macchinario paste alimentari, motori, trasmissioni. — Commerciale, Palestro, 10, Piossasco. c 14[illegible]

SCARPE ferme, comoditá, praticità offertele acquistando ottima Crema «Stella». Provatela! 2[illegible]

SIGNORA con due bambine, dovendosi recare Germania, cercherebbe donna munita di passaporto recantesi vicinanze Badilla, per aiuto bambini; buona retribuzione. — Bambino, via Cosseria, 3, Monumento Crimea. 14[illegible]

SINGER vendo metà prezzo, come nuove, garantite, calzoleria, cilindriche, selleria, ajour un ago. — Acquisti, corso Vittorio, 73. 2[illegible]

VENDESI bellissima pecore signora Canada, mantella e manicotto 18 pelli, a lire 4000. — Scrivere inon presentarsi) Molinari, via Monte Pietà, 21. 2[illegible]

VENDO mobilia tre camere letto. — Piazza Statuto, 10, Viale. 2[illegible]

VENDO tavola doppia, grande, noce. — Gallo, via Piffetti, 16. 2[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AUTOMOBILISTI, motociclisti, garantiscesi serissimo patente governativa. — Piazza Statuto, 2, Torino. 2[illegible]

CONTABILITA', lingue, stenografia, dattilografia, corsi rapidissimi. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere Nosia, via Alfieri, 14. 2[illegible]

CONTABILITA', stenografia, dattilografia, acceleratissimi individuali, cinque mensili, diplomi, signora. — Madama Cristina, 67. c 14[illegible]

CORSI rapidi, preparazione esami tecniche, istituto, istruzione commerciale. — Cristofora, 8. 2[illegible]

CORSO ammissione terza elementare, Pedoni, ripetizioni. — Insegnante Delmastro, via Mille, 34. 2[illegible]

MATEMATICA, computisteria, lezioni, ripetizioni domicilio. — Scrivere Paradino, via Vanchiglia, 4, Torino. c 14[illegible]

11 luglio apertura nuovi corsi stenografia, dattilografia. — Stenografica, Roma, 43. 2[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ARIMONDI e Bruno, Oneglia. Cercansi seri rappresentanti per vendita olio. c 14[illegible]

CERCANSI agenti esclusivi principali centri Piemonte, concessione Salsagente macchine scrivere «Royal», mobili ufficio duplicatori Roneo. — Baroni, Cavour, 17, Torino. 2[illegible]

CERCHIAMO ovunque rappresentanti, 300 mensili, senza cauzione. — Scrivere: Mainolli, Montesarchio. c 14[illegible]

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi [illegible] Lombarda, Milano. 2[illegible]

VENTUNENNE, distinto, attivo, offresi piazzista, viaggiatore ramo droghe, chimici. — Mondino, Cernaia, 42. 2[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

MARE, Giovanetti, signorine. Facilitazioni ad insegnanti. — Domandare: Collegio Docenti, Oneglia. 14[illegible]

VALLE Gressoney (Aosta), Issime, Grand Hôtel Mont Nery (1000 metri), tutto confort, soggiorno ideale, cascate, pinete, praterie, servizio auto. Prospetto. 14[illegible]

VALLE Leveola, Briga (Cuneo). Bellissimo soggiorno. Grand Hôtel Source. Pinete, laghi alpini, praterie. Ferrovia alpina. Prospetto. 14[illegible]

Collegi, istituti, ecc. 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONVITTO Civico Savigliano. Scuole Regie. Preparazioni private. Bagni mare (Laigueglia). c 14[illegible]

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A buon prezzo vendo moto Excelsior nuova, 12 HP, con carrozzino. — Vaznida, corso Raffaello, 13. c 14478

A lire 20,000 vendo splendida Itala, torpedo 14-16, qualunque prova. — Bertola, Bogino, 4. c 14476

AUTOMOBILE Itala torpedo ottimo vendesi causa decesso. — Chiatone, via Arsenale, 19. 2[illegible]

AUTOMOBILI. Amatori, Proprietari, volete realizzare con sollecitudine il valore delle vostre automobili? Acquirenti, volete acquistare a prezzi modesti? Rivolgetevi all'Autocommerciale, Torino, via Vela, 3. 2[illegible]

BICICLETTA Piano ottima, Tre Fucili, vendo 350, altra robusta 190. — Agostino, via Cesana, campobore, piano secondo. c 2[illegible]

BICICLETTA donne, altra signora, nuova, occasione. — Depaoli, via Vanchiglia, 17. 2[illegible]

CAMIONCINO Bedion ottimo stato, prova, vendesi. — Corso Francia, 126. c 14[illegible]

CAMION «Diatto» venticinque quintali, semicarro, vendo urgenza. — Olliendo, via Ceva, otto. 2[illegible]

CAMION Itala 35-55, semicarro, vendo causa liquidazione Azienda. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 14. c 14[illegible]

CAMIONS Fiat 18 BLR, 17 A, Itala 15, autobus Züst 18 posti, torpedi Fiat 2, Star 40/50, Sport Fiat 1, Spider Scat vendo. — Via Mombello, 13. 2[illegible]

CARROZZERIA ambulanza adattabile furgoncino vendo. — Bianco, via Nizza, 221. 2[illegible]

CERCASI chassis buono d'occasione. — Auto-Industriale, corso Vittorio Emanuele, 9, Torino. 2[illegible]

LANDAULET Dalla gran lusso, Fiat tipo Due torpedo, camioncino Fiat portata 2000, camions 18 B. L. — Albino Cavallo, Tiziano, 7. 2[illegible]

MOTO Borgo 5 HP, perfetto stato. — Bertinetti, via Villafranca, 68. 2[illegible]

MOTO H. S. A. Humber, cambio, débrayage, nuove. Corso Brescia, 17. c 14[illegible]

MOTOCARROZZE ultimo modello, con sidecar, vendo. — Vicentini, via Bellini, 4. 2[illegible]

MOTOTANDEM Borgo 5 HP, come nuova, vendo prezzo occasione. — Bertolino, via Sanluia, 5. 2[illegible]

OCCASIONE. Causa partenza vendo mobilio camera e negozio, bicicletta. — Corso Brescia, 112. 2[illegible]

RAPID 14-16, cinque posti, ottimo stato, vendo. — Bogino, 7. c 14[illegible]

READING con sidecar a due posti vendesi. — Madama Cristina, 97. 2[illegible]

TORPEDO Lorraine 18-18, sei posti, lussuosissima, completamente revisionata a nuovo. — Gallizio, Amedeo Avogadro, 9. 2[illegible]

TORPEDO Scat, Opel, nuovissimi, liquido subito straccasione. — Via Carmagnola, 28. 14[illegible]

VENDESI elegante torpedo Lancia avviamento dinamo. — Portinaio via Genova, 101. 2[illegible]

VENDO diversi camions varie portate, Fiat 15 Ter, torpedoni 18 posti, diversi automobili. — Via Cibrario, 57, Maccagno Giovanni. c 14[illegible]

VENDO motocicletta Thor, tratnballadeur, ottimo Bosch, bicicletta, seminuova. — Fubaro, Cristina, 93. 2[illegible]

VENDO moto inglese 5 HP, seminuova, prova, bicicletta Peugeot nuova, donna. — Ellero, 34, Bechis. 2[illegible]

VENDO motosidecar inglese, tratnballadeur, seminuova. Bicicletta uomo. — Via Governolo, [illegible]. c 14[illegible]

VENDONSI Lancia, Mercedes, Fiat Due, Tre, altre marche, camions, rimorchi, anche ratealmente. — Garage Officina specializzata riparazioni autovetture merci Petronelli, Tommaso Grossi, [illegible], [illegible]. c 14[illegible]